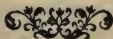
VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI DA SIENA, FONDATORE DELL'ORDINE DELLI IESVATI,

CON PARTE DELLA VITA DI ALCVNI ALTRI DELLI IESVATI, COSA MOLTO DIVOTA ET VTILE ALLA EDIFICATIONE DELL'ANIMA.

IN ROMA.

EX OFFICINA SALVIANA.

M. D. LVIII.

E gli huomini, M. Coſtanzo mio, haueſſero (come hauer douerebbono) buon giudicio, ſariano ſenza dubbio tutti santi. Impero che qual maggior pazzia imaginar ſi puo, che laſciare i veri, & eterni beni del paradiſo, iquali Iddio ha preparati à gli eletti ſuoi, per beni fallaci, & momentanei; che ſuole hauere il mondo. Iquali oltre al nõ eſſer veri, ma apparenti (eſſendo come vedemo, meſcolati ſempre con infiniti mali, & diſpiaceri) quanto ſiano poi caduchi & brieui, la ſperienza il dimoſtra. Percio che quando pur l'inſtabile fortuna (come il piu delle volte far ſuole) non ci gli ritoglia; la morte al meno, ſenza alcuno ſcampo, in pochi anni cene priua. Et ſe ben la coſa è ſi chiara, che neſſuno, per mõdano che ſia, non la ſappia, ne poſſa negare; vedemo nõdimeno, che la maggior parte de gli huomini, ſi laſa coſi ingannare dal demonio, mal perſuadere dal mondo, & tirare dalla carne; che trabocca in ſi diſſoluto modo di viuere, che ne perde la gloria della vita eterna, & ſi precipita nel fuoco ꝑpetuo dell'inferno: coſa non meno degna di riprenſione, che di cõpaſsione. Percioche ſe ben il demonio, il mondo, & la carne ci ſono grandi & potenti inimici; non ſono però tali, che volendo, non gli poſsiamo vincere; poiche non permette la bontà d'Iddio, che noi ſiamo tẽtati piu oltre,

di quel che posſiamo reſiſtere. E ben vero, che ſi come eſsi vſano per vincerci mirabil arte, gran forza, & molta oſtinatione, coſi biſogna per reſiſtergli, che anchor noi nõ ſiamo negligenti, effeminati, & incõſtanti; ma che cõ prudentia, fortezza, & pſeueranza vſiamo cõtro alle loro aſtutie, ingãni, & tentationi, quelli ſalutiferi rimedij, che l'infinita miſericordia di Ieſu Chriſto Signor noſtro ci ha acciò apparechiati; cioè orationi (con lequali impetriamo la diuina gratia; & col cui aiuto reſiſtiamo poi facilmẽte ad ogni ſorte di tẽtationi) digiuni, & diſcipline (che ci rẽdano il corpo, di ſua natura molto allo ſpirito ribelle & cõtrario, ad eſſo vbidiente & ſottopoſto) ſcoſtarſi dal mondo il piu che ſi puo (il che ſi come ci toglie infinite occaſiõi di peccare; coſi ci tira al ſeruitio di Chriſto Saluator noſtro) frequentare le prediche, & ſpeſſo cõuerſare con perſone ſpirituali (coſe che ci metteno in abominatione li peccati, & ci pſuadano il ben viuere) & leggere le vite de i santi homini (dal cui eſſempio l'huomo è ſpeſſo inuitato ad imitargli) Iquali rimedij ſe bẽ tutti ſono vtili, nõ tutti pero facilmẽte ſi poſſono vſare da ciaſcuno. Auenga che ſi come quelli che hãno gia guſtato il dono di Dio, & hãno incominciato à viuer chriſtianamente, cõ molta facilità, & grãde vtile orano, digiunano, diſciplinãſi, & vanno ogni giorno piu diſcoſtãdoſi dal mondo; coſi quelli che viuono anco affatto alla mõdana, ne ſogliono, ne poſſano facilmẽte ricorrere à tali rimedij, piu atti à far correre, chi è

gia incaminato, che à incaminare, chi ſta fermo. A queſti tali adunque ſuole piu facile & piu vtile eſſere aſcoltar prediche, pratichare con perſone chriſtiane, & leggere vite di santi; perche cõ queſti mezzi (faci liſsimi à ciaſcuno) poſſono incaminarſi al ben viuere (ilche biſogna far prima che correre) & incaminati che ſaranno, potranno poi & con queſti rimedij medeſimi (acciò anco eſsi attiſsimi) & cõ gli altri detti di ſopra, ſpronarſi al corſo. Ma perche ne in ogni tẽpo, ne in ogni luogo, ſi puo vdire prediche, ò pratticare con perſone ſpirituali; io ſono di parere, che tra tutti queſti rimedij, che vſare debbiamo per viuer chri ſtianamẽte, il leggere le vite dei Santi, ſia & faciliſsimo, & vtiliſſimo; come quel che non solo far ſi poſſa da ciaſcuno, in ogni luogo, & in ogni tempo; ma che soglia anco & poſſa coſi incaminare al viuer chriſtianamente chi ſi ſta, ne ſi è ancor moſſo; come far correre chi è gia incaminato. Et pertanto volẽdo io coſi per mia, come per altrui vtilità, far riſtãpare cõ diligẽtia alcune diuote vite di religioſi, & Santi huomini; mi è paruto incominciare dalla vita del B. Giouanni Colõbino, fondatore dell'ordine de Ieſuati; ſi perche eſſo ſi conuertì ꝑ leggere la vita & conuerſione di Maria Egiptiaca (& quel che fu maggior miracolo, legẽdola à caſo, & senza pẽſieri di cauarne frutto alcuno) ſi anco perche la vita sua è coſi eſſemplare, & diuota; che apportarà à ciaſcuno, che la leggerà con attentione, grande vtilità, & molta conſolatione ſpirituale.

TAVOLA DELLI CAPITOLI DELLA VITA DEL BEATO GIOVANNI.

TAVOLA DELLA SECON.

DA PARTE.

F I N I S.

AL MAGNIFICO GIOVANNI DI COSIMO DE MEDICI

FEO BELCARI.

AVENDO io per consolatione de poveri Iesuati volgarizato el prato spirituale di santi Padri, & altri diuoti libri, mi piacque ancora, magnifico Giouanni, volere intendere la vita del beato Giouanni Colombini, fondatore della loro congregatione. Et trouai che li suoi Frati hanno piu atteso à seguitare le sue humili vestigie, che à scriuere li suoi santi gesti. Escetto Giouanni da Tosignano del cõtado di Mola, che poi mori degnissimo Vescouo di Ferrara; huomo di grandissima penitentia, & di profonda humilità, & carità; il quale à contemplatione di Missere Nicolo da Bologna, Reuerendissimo Cardinale di santa Croce, fece vno compendio, doue narra la conuersione, & morte del Beato Giouanni, per dimostrare lorigine, & principio dela loro compagnia. Ho veduto ãcora scritta la vita di questo santo huomo da Ser Cristofano di Gano ottimo cittadino di Siena, distesa in quaranta capitoli; ne quali attende più à predicare vtili amaestramenti, che à narrare li suoi memorandi fatti. Imperò che nelle propie epistole dimano del beato Giouanni, & in carte di publici notari, hò lette molte cose di grãde sãtità da lui pretermisse; Le quali hauẽdo considerate, deliberai per mia diuotione tesser vna raccolta delle cose degne di memoria da lui fatte: Et infra suoi laudeuili gesti hò messo alquanti detti delle sue infocate epistole, accioche si vegga la perfettione della dottrina colla santità della vita. Et essendo stato el beato Giouanni abondante di

richezze,& di parenti, & honorato in tra principali della sua patria,& grandissimo elemosiniere,& nella statura,& cõplessione del corpo à te simile (come chiaramente vedrai) mi è parso cosa conuenientissima dirizare questa mia poca fatica à te, & massime parendo giustissima opera,mandare la vita devno fondatore di religione à quella casa,che colle sue immẽse caritadi è sempre stata conseruatrice di tutte le religioni. Et se la similitudine è cagione de amore(come vuol el Philosopho) non dubito che tu amerai el beato Giouanni, & da lui riceuarai molti benefitii; però che gli è grande nel Diuin conspetto, & gratioso à tutti li suoi diuoti. Leggi adũque con diligẽtia,& diuotione questa reuerẽda vita,il che facẽdo, te ne seguira tanta edificatione, che non ti pentirai ponto hauerla letta.

VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI, FONDATORE DI POVERI PER Iesu Cristo detti Iesuati.

Di che loco, & di qual famiglia fussi il beato Giouanni. Cap. I.

IENA antica,& famosa città,si come ella ha hauuta sempre singularissima reuerẽtia,& deuotione al gloriosa Madre di Dio; cosi è stata madre fecondissima de buoni serui di Iesu Christo: Et intra li altri santi huomini,chella ha partorito,fu vno per nome, & per gratia Giouanni della honorata casa de Colombini, per la semplicità,& purità del suo cuore, ragioneuolmẽte cognominato colombino: Suo padre hebbe nome Pietro,& sua madre Agnolina. Hora essendo Giouanni gentil huomo ricco di beni temporali,& honorato di molti nobili parenti, intra li principali della suoa città era si reputato, che conglialtri buoni & saui cittadini molte volte al regimento del stato fu proposto. Haueua per legitima sposa madonna Biagia, figliuola di M. Giouanni di M. Niccolò (tutta doi caualliери della nobile famiglia de Cerretani) venerabile & honesta donna,& de costumi molto ben composta, della quale hebbe duoi figliuoli, vno maschio, & vna femina, à quali pose i nomi de suoi genitori, cioè al maschio Pietro, & alla femina Agnolina. Era Giouanni molto dato à terreni guadagni, & molto sollecito alle sue mercantie, prudente, & circonspetto in tutte le cose del secolo. Ma el buono & misericordioso Idio, volendo tirare à se questo huomo & liberarlo della potestà delle tenebre, lo conuerti nell infrascritto modo.

¶ In che tempo, & in che modo il beato Giouanni si conuertì.

Cap. ij.

Nellanno del signore mille trecento cinquantacinque, essendo vn giorno tornato Giouanni à casa con desiderio di presto mangiare, & non trouando, come era consueto, la mē sa, & cibi apparechiati, si incominciò à turbare colla sua donna, & con la serua, riprendendole della loro tardità, allegando che per importanti cagioni gli cōueniua tornare presto alle sue mercantie: al qual la donna benigniamente rispondendo disse: Tu hai tanta robba, & cosi poca spesa, che non ti doueresti pigliare tanti affanni, & preghollo che egli hauesse alquanto di patientia, che prestissimamente mangiare potrebbe: Et sugiōse in tanto che io ordino le viuande, prendi questo libro, & leggi vn poco: Et posegli innanzi vno volume che conteneua alquante vite di Sante: Il qual Giouanni scandelizato prese & gittandolo nel mezzo della sala, disse á la moglie: Tu non hai altri pensieri che di legiende, à me conuien tornare presto al Fondaco: Et dicendo queste, & piu altre parole la conscientia lo cominciò à rimordere, in modo che ricolse el libro di terra, & posesi à sedere, & apertolo, gli venne innanzi, per diuina volontà la piaceuola historia di Maria Egiptiaca peccatrice & per marauigliosa pieta a Dio conuertita: La quale incomincio à legere, & mentre che la legeua, la donna apparechio il desinare, & chiamollo che à suo piacere si ponesse à mensa: Ma Giouanni gli rispose, aspetta hora vn poco tu, per infino che io habbia letta questa legēda, la quale auuenga che fusse di lōga narratione, perche era piena di celeste melodia gli comminciò addolcire el cuore di sorte, che non si vuole da quella lettione partire, per in fino che nō hauesse fornito di leggere tutta quella historia: Et vedēdolo la dōna cosi attētamēte leggere, sapēdo che non era vsato leger tali libri, nera molto lieta, sperādo che gli giouerebbe à

edificatione della sua mente; si come per la diuina gratia auuenne; imperoche quella historia in tal modo gli simpresse nell anima, che di continuo el di & la notte la meditaua; Et in questo fisso pensiero el gratioso Dio gli tocchò il cuore in modo, che incominciò à disprezare le cose di questo mondo, & non esser di quelle tanto sollecito, come soleua esser prima: Et doue era si tenace che rade volte faceua elemosina, ne voleua che in casa sua si facesse, & per cupidita ne suoi pagamenti singegnaua di leuare qualche cosa del patto fatto, doppo la detta salutifera lettione, per vēdicarsi della sua auaritia, daua speso dua cotanti di elemosina, che non gli era adimandato, & à chi gli vendeua pagaua piu denari, che non deueua hauere; Et cosi incominciò à frequentare le chiese, digiunare spesso, & à darsi alloratione, & à altre opere deuote.

¶ *Come il beato Giouanni fece voto di castità.* Cap. iij.

Et castigando in questo modo la carne, & recandola in seruitù, venne in desiderio di viuere in castità: & con molte ragioni, & esempli confortò la donna sua che fusse contenta de abandonare ogni atto carnale, & sātamēte viuere: La quale ad venga che fussi giouane nientedimeno consentendo al santo desiderio del suo marito, insieme proposeno, & deliberorno fermamente in finò alla morte seruare castita: & subito fatta la detta deliberatione lo honestissimo Giouāni se in ginochiò in terra in presentia della donna sua, & con buono cuore disse: Signore mio Iesu Christo si come la mia donna è cōtenta de obseruare castità, cosi prometto à te obseruarla tutto el tempo della vità mia: Et da quell hora incomminciò à non giacere piu in letto, dormendo quādo in sula cassa; & quando in sula pancha; vegliando gran parte della notte in oratione; Et essendosi per al quanto tempo in simili opere pie esercitato, crescendo di virtù in virtù, & ogni di nella via del Signore megliorādo, facēdo à poueri larghe elemosine; vē

ne gli desiderio di essere al tutto pouero, & mêdico per amo re di Iesu Cristo, accioche in tutto spogliato di se, & de ogni cura terrena, potesse espeditamente seguitare il pouerello Cristo suo signore: Et da lora incominciò molto à dispregiar si nel conspetto de gli huomini, & andare vilmente vestito.

Il beato Giouanni piglia per fratello in Christo Francesco Vincenti. Cap. iiij.

Continuando tal vita: accade che vn giorno si trouò con vno suo amico, & compagno, el quale hauea nome Francesco di Mino de Vincēti huomo honorato, & de principali del la medesima città, al quale aperse il secreto del suo cuore, cio è come egli desideraua in tutto de essere pouero per amore di Iesu Christo, pregando, & confortando lui che gli piacesse cō correre à fare il simile: Et spesso conuersando insieme, & parlando molto di Dio, & del disprezo del mondo, Francesco totalmēte si dispose de essere vnito de vna volontà con Giouanni: Et cosi gia fatti de vno volere, incominciarono largamente à distribuire à poueri per lamore di Iesu Christo le loro richezze, le quali imprima soleuano con molta cupidita & sollecitudine ragunare: Et incominciò Francesco andare come Giouanni molto vilmente vestito, determinando ne costumi, & in ogni cosa seguitarlo. De la quale nouita molto per la terra si parlaua, peroche tutti stupiuano di si mirabile mutatione: marauigliauansi grandemente vedere questi prestantissimi Patritii della loro città abondanti di temporali richezze, vilipendere, & disprezzare con tanto feruore loro medesimi, le loro sustantie, & tutte le cose terrene, Mentre per tale via conduceuano la loro vita, accadde che vna volta el nuouo Cauallıere di Cristo Giouanni essendo del corpo infermo, & vedendosi fare molti vezzi dalla sua donna, & dal detto Francesco, si leuò per desiderio di pouertà del suo letto & postasi vna coltre addosso, andò occultamente al piu poue-

ro Spedale che in Siena fusse,& intrati la dõna,& Frãcesco in camera,& nõ lo trouando,molto si marauigliorno. Andaro no adũque inuestigãdo di lui intra parenti, & amici,& troua re non lo poteuano: Finalmente cercando li Spedali lo tro uorno in questo pouerissimo Spedale: & dicendo gli, perche ti se à questo modo fuggito,che quasi dua giorni te habbiamo cerco? Giouanni rispose:Io mi godeuo, & voi non mi lasciate stare,però che questa donna dello Spedale mi voleua teste quocere vna scodella di pollezole, ma finalmente, doppo al quãte parole per non gli contristare piu,si ritorno con loro à casa.Habitando ancora il feruente seruo di Dio nella pro pria casa, accadde che Mona Alessa della nobile schiatta de Bandinelli, donna di Spinello di M. Niccolo Cerretani, essendo venuta per al quanti dì à stare colla donna di Giouã ni,vna notte non essendosi anchora ita a posare,vedde la camera doue era Giouanni ripiena di mirabile splendore,& nõ credendo che Giouanni vi fusse, andando drento per desiderio di sapere la cagione,trouo Giouanni inginocchioni ora re senza altro naturale, ó accidentale lume; per la qual cosa, veduto certamente che da Dio veniua quella ismisurata chia rezza tacitamente senza fare alcuno strepito,tutta stupefatta vsci della camera: Viuendo cosi santamente, nõ dopo mol to tempo il figliuolo suo venuto in età di anni dodici, passo di questo mortale seculo. Della quale morte Giouanni rendẽ do gratie à Dio,molto si rallegrò, & hebbene gran consolatione,vedendosi per questo essere rimaso piu espedito, & piu libero à potere dare li suoi beni per Dio: Et cosi fece,peròche dall hora innãzi incominciò à frequentare le elemosine, & à menare piu spesso li poueri mendici à casa, lauando loro i piedi,dando loro mangiare, & riuestendogli di pannĩ nuoui: Hora vedendo la donna di Giouanni che egli cosi si dispreza ua,& tanta largamente el suo à poueri distribuiua, auuenga che ella fusse(come è detto)di buona conscientia,nientedime

no, perche non era parimente della pouertà affettionata; tã ta sua pietade molestamente sosteneua, & consigliandolo sotto colore di temperantia, & di discretione, dal grandissimo feruore,& operatione dello spirito si sforzaua con prieghi di rifermarlo. Ma egli dolcemẽte li rispõdeua,dicendoli:Tu pregaui Idio che io diuentassi caritatiuo, & dessimi alle virtudi, & per questo anchora faceui fare orationi à suoi serui,& hora ti fa male,che io satisfaccia vn poco per la mia auaritia, & per li altri miei peccati:La donna à questo rispondeua,Io pregauo che piouesse,ma che non venisse el diluuio: Et Giouanni affermaua che Dio gli haueua dimostrato,& fatto conoscere che tutto il mondo sognia,& frenetica, & che la vita humana come fumo,& vento passa,& che chi piu piglia de beni terreni ne hà peggiore mercato: & diceua,è si vuole pensare alla vita celestiale,che mai non harà fine, la quale per piccola fatica si può acquistare, & quanto piu crescono le pene che per Christo patiamo,tanto piu crescono le consolationi che per esse pene riceuiamo, perche à ognuno che per suo amore lascera le richezze,& gli honori; darà vno bene nella anima di tanta suauita,& consolatione, che esso dirà: Io rifiuto ogni diletto,che mi potessino dare cento mondi. Et con molte altre parole se ingegniaua persuadere chella fosse contẽta che egli seguisse Christo con estrema pouerta: & piu volte strettissimamente la prego che gli desse licentia,& per suo cõsentimento lo liberassi dalle leggi del matrimonio,accioche spogliato di ogni terrena sollecitudine, potesse piu ageuolmente leuarsi in Dio;& caminare per la via della sua buona & santa vocatione, ma ella per niuno modo totalmente liberarlo acconsentiua.

Di uno stupendo fatto, che occorse loro con uno pouero lebroso. Cap. V.

Hora auuenne che andando vno di,li serui di Dio Giouanni

ni & Francesco al duomo per vdire messa, viddono innanzi alla porta della chiesa intra li altri poueri che mẽdicauano vno huomo infermo di lebra, & mezo nudo, che dal capo al piedi era coperto di scabbia, & di piaghe, & risguardandolo Giouanni commosso nelle viscere del cuore à pieta, & compassione, sopra di lui disse à Francesco. Mira questo pouero qui abbandonato da ogni aiuto humano, voghamo noi portarlo à casa, & per amore di Christo hauerne cura? Rispose Francesco fa cioche tu vuoi, allora el disprezzato Giouanni abbracciò quello lebroso, & poselo in su vna panchia, & messegli el capo in fra le coscie, sopra le sue spalle con gaudio lo portaua, tenendo le mani del leproso con le sue mani, & per vna dolcezza di carità, à quelle coscie tutte guaste, & piagate, & quãdo à lvna, & quando à laltra suauemẽte stringeua le guancie. Et peruenuti à casa lo messono dentro: Ma quando la donna di Giouanni lo vidde per horrore della brutta infermita infastidita, incontinente stomacando gli disse: Queste sono delle derrate che tu mi rechi? Hami portato à casa puza & fradiciume? io vsciro di casa, & tu fa a tuo modo come tu se vsato: Giouãni dolcemẽte gli rispondeua dicendo, io ti pregho che tu habbia patientia, costui e creatura di Dio, ricomperato come noi del suo pretioso sangue: & cosi potremo diuentare noi, se Dio volesse, per lamore di Christo ti pregho che melo lasci mettere nel nostro letto, accioche vn poco si possa riposare: Deh ricordati quanti diletti habbiamo hauuti, & quanti peccati noi habbiamo fatti, & quanto offeso il nostro creatore; Non ti paia malagieuole vn poco a scontare, intendi che il pouero, & lo infermo representa la persona di Cristo; perche egli disse nel santo Euangelio; Ogni volta che voi souuenite, & fatte bene à vno di questi miei minimi, voi lo fate à me, Ella rispose, tu hai molte parole, Fa à tuo modo, io non mene impaccierò. & se tu lo metti nel nostro letto, io mai piu vi giacerò; hor non vedi & senti tu la

puzza che costui getta? che pur teste non la posso patire. Allo ra Giouanni & Francesco non curando le parole della donna, apparechiato vn tiepido bagnuolo, lauorno con diligentia tutto quello lebroso, el qual di poi hauendo dolcemente rasciugato, nel letto doue la donna dormire solea lo missono, accioche al quanto si riposasse; la quale cosa la sua donna molestamente sostenne: Finalmente Giouanni per piu mortificarsi per amore di Christo, beue alquanto della detta aqua, col laquale lo haueuano lauato, & di poi ammoni la moglie che per infino che dalla chiesa essi tornassino alcuna volta lo infermo visitasse. Et col suo compagno Francesco, ritorno à vdire messa: Ma ella cio non promesse di fare, nientedimeno incominciando à essere punta da gli stimoli della conscientia, per questo che non adempiua li commandaméti del marito, & non si moueua à pieta sopra lo infermo; rizandosi ando per vedere el lebroso; & quando aperse lvscio della camera senti si grande fragrantia di suauissimo odore, che tutte le spetierie, & cose odorifere pareuano iui regunate: Onde non essendo ardita dentrare, serro lvscio, & incommincio per contritione amaramente à piangere, spetialméte considerando le parole che di quello pouero infermo ella haueua dette al marito; & incontinente ecco che Giouanni è Francesco dalla chiesa tornano, hauendo per la via comprato cófetti per confortare il lebroso, & intrati in casa subito Giouanni disse alla donna, Che hai che piangi? & che è del nostro infermo? Alquale con molte lagrime rispondendo narro quello che andandoui glera aduenuto, Il che vdendo i serui di Dio, corsono alla camera, & aprendo luscio sentirno quella grandissima fragrantia, & scopredo el letto non vi trouorno persona. Allora cognobeno quello essere stato Iesu Christo el quale sera dimostrato loro in forma di leproso; Et vedendo si grande dono di Dio con ardente cuore gli ren deuono gratie. Ma el seruo di Dio Giouanni, desiderádo di pia

cere solamente al suo Christo, comando stretamente alla donna che mentre egli in questa mortale vita fusse à niuno tal miraculo manifestasse; & la detta moglie veduto si grãde segnio che Dio haueua dimostrato, dette al marito piena licẽtia, & dal legame del matrimonio totalmente lo sciolse, & la scio libero. El dissegli va; & sta come à te piace, & da per Dio cioè che tu vuoi, che mai piu di cosa che tu voglia fare nõ ti contradirro: Della quale licentia Giouanni molto allegro à lautore di tutti li beni ne dette laude. Allhora Giouanni, & Francesco piu accesi del diuino fuocho, desiderando in tutto abandonare el mondo, non fidandosi al propio sentimento, volsono buono consiglio della via, & del modo che hauessino à tenere, & molte orationi feceno, & ordinorno che da persone religiose ne fussino fatte, per pigliare ottimo partito:

ℭ *Come li buoni serui di Dio si risoluerno viuer in pouerta.*

Cap. vi.

In quel tempo erano in Siena buoni & illuminati serui di Dio, & di grande santita; intra quali era don Pietro de Petroni della medesima citta, huomo di gran contemplatione, & di santa vita, & dottrina; da costui & da piu altri Giouãni àdimando consiglio per qual via potessi meglio seguitare Iesu Cristo. Liquali tutti in vna medesima sententia risposono, che labietta & vilissima pouerta la quale è meno manifesta alle lodi de li huomini, & piu nascosa alla opinione del vulgo sia la piu vera piu breue; & piu retta via; & ãco cõ piu maestri di sacra theologia si consiglio, li quali similmẽte in questo medesimo concorsono, affermando che labietta pouerta, era stata la via del saluator nostro Iesu Christo, el quale chiama & dice, Chi mi serue mi seguiti. Li serui adunque di Christo, al saluberrimo conseglio de gli spirituali amici, tanto piu cõfidentemente saccostarono, quanto che essi intesono che gle

ra confermato per voce del sommo consigliere Iesu Christo, el quale hauendo dimostrata la necessaria via de comandamenti a quello giouane, che lhaueua domandato; volendogli dare la forma di piu alta vita, aggionse incontinente la perfettione del suo consiglio, dicendo, Se vuoi essere perfetto va & vendi cioche tu hai & dallo à poueri, & seguita me: Adunquè preso el consiglio del sommo maestro Christo, & fatta la deliberatione, per questa via della abietta pouerta di seguitarlo, essendo à Giouanni rimasa vna fanciulla deta danni tre deci, & à Francesco vn altra danni cinque, amendue ligitime & naturali deliberarono insieme di metterle in vno ottimo munasterio di venerabili, & honestissime donne dello ordine di santo Benedetto, intitulato santo Abundio, & Abundãtio, chiamato volgarmẽte sãta Bonda, posto appresso à Siena à vno mezzo miglio, & nel anno del signore mille trecẽto sessanta tre, messono le dette fanciulle nel detto monasterio, Et Giouanni fece delle sue possessioni tre parti, vna parte dette al prefato monasterio di santa Bonda, vna al magnifico spedale di Siena, & vn altra alla compagnia della vergine Maria, con patto, & conditione, chel monasterio, & compagnia per certa parte fussero tenuti di dare ogni anno alla sua donna mentre che ella viuesse certi danari, & al quante cose da viuere per alimentare lei, & vna cameriera che la seruiua, Et questo fecie per le ragioni delle sue dote di consentimento de la sua donna, Laltre sue sustantie haueua gia à poueri distribuito, Pero che piu tempo innanzi haueua disfatto el traffico del taglio de panni, & daltre mercantie, che egli haueua in Siena, & cosi quegli che egli haueua in Perugia, & in altri luoghi, & ogni cosa haueua dato per Dio. Impero che quando si conuerti à Christo, era riccho di circa dieci milia fiorini: Et Francesco dono al detto monasterio per amore di Dio tutti i suoi beni mobili, & immobili, con conditione, che lAbbadessa douesse riceuare in detto monasterio sei

pouere fanciulle per amore di Dio, & farle monache, senza alcuna dote: Et pose la detta sua figliuola in su laltare della chiesa di detto monasterio, & per fare la elemosina perfetta, offerse ancora se medesimo promettendo castita, & pouerta, & obedientia perpetua allAbbadessa:& disse, Io lodo Idio el quale mha dato tanta gratia che io gli ho dato ogni mio bene,& me stesso, & non voglio chel monasterio sia tenuto à darmi vno pane se non come da per elemosina à li altri poueri: Et di questo volse che sene facesse scrittura per mano di publico notario, in modo che ogni persona che vera presente làchrimaua per deuotione: Et cosi li forti caualieri di Christo fatti nouelli sposi della altissima pouerta, incominciarono allegramente à mendicare, adimandando el pane, el vino per lamore di Dio, Et in questo modo posti in vn alteza di mente, calcando el mondo sotto i loro piedi, tutte le cose terrene stimauano come fango: Et tutto di cresceuano in desiderio di patire, & sostenere pene per amore di Christo: La fame, la sete, el freddo, la nudita, è molti disagi, li obbrobri, & le vergogne, & tutti li scherni del mondo per amore di Christo haueano per piacere, & sollazzo: Bene era certo mirabil cosa vedere huomini venerabili,& secondo el mondo prudenti,& circunspetti, hora fatti stolti per diuentar saui: Onde lhuomo di Dio Giouanni, inanzi che si facesse pouero, andaua honoreuolmente vestito di panni tinti in grana, molto fini, il verno portaua sotto le cioppe, fodere di finissimi pelli, col capuccio alle gote, & con guanti foderati, & alcuna volta duo paia di calze luna sopra laltre, cō calcetti & colle pianelle, māgiaua al fuoco, viandō cibi gētili,& delicatamēte apparechiati,& con tutto questo spesse volte patiua pene di stomacho, male di fiācho & dolore di testa,& altre infermitadi. Hora riscaldato, dal diuino fuoco, lasciādo ogni morbidezza;& cura di carne, āda ua scalzo, niētę in capo portādo, vestiua vna gōnella stretta,

& vn mãtello corto di panno grosso, bigello, etiamdio rappezati, pigliaua cibi grossi rusticamente acconci; & nientedimeno dogn infermita era guarito, & da gli vsati dolori liberato, imperoche del amore el quale ardeua nel suo petto, era tãto infocato che per in fino al corpo di fuori, per natura freddo, si distendeua. Onde anchora quelli pochi panni che portaua teneua isbottonati al petto; le quale cose tutte vno suo amico considerando, lo dimando vna volta dicendo: Hor nõ hai freddo Giouanni; al quale rispose, porgimi la mano tua, & pigliando gli la mano se la messe in seno, & disse: Parti che io habbia freddo? Rispose lamico dicendo. Non certamente: anzi sei si caldo, che non ci posso la mano patire.

¶ Mirabili mortificationi che fecero li buoni serui di Dio.

Cap. vij.

Et cosi li buoni serui di Dio, andando poueri, & abietti, si dauano alle mortificationi, quanto poteuano, onde per seguitare le vestigie delloro signore Iesu Christo deliberorno hauer vergogna, doue haueano riceuto honore, imperoche essendo stati del sommo offitio de noue Priori della loro citta, & considerando la gloria, & la reuerentia, che per due mesi era stata loro fatta, volsono per altro tanto tempo nel medesimo palazzo essere disprezati, & fare ogni vilissimo seruigio, & per che fonte non era ancora in palazzo, dalla fonte del cãpo portauano tutta lacqua che bisognaua, & cosi le legne su per le scale, Volgeano in cucina gliarosti; lauauano le scodelle & le petole & altre cose necessarie, spazauano le sale, & la piazza del campo dinanzi al palazzo, & faceuano tutti gli essercitii piu vili, Et per due mesi, che furono per amore di Christo vilissimi serui del cuoco, non volsono in palazzo ne bere, ne mangiare, ma per le strade mendicauano per la loro vita, anchora per la terra similmente sauilauano spazando à gli vsci de morti, portando li doppieri alla chiesa, & sotterran-

do i corpi, & facendo simili esercitii; & quãdo per reuerentia era loro dinegato, pregauano che per amore di Christo non fusse tolto loro quello spirituale guadagnio, & tutte le predet te cose faceuano senza alcuno prezzo, per vendicare se mede simi de li honori che nella propria patria haueuano riceuti: Et in tali mortificationi da molti erano beffati, & scherniti, & da alquanti commendati, & hauti in reuerentia: Ma essi à parole che in lode ò vero in vituperio di lorò fussino dette, non poneuano orecchie, anzi di continuo erano intenti alla salute delle anime loro, & di prossimi, Escetto che vna volta lhuomo dî Dio Giouanni, per fare vendetta del pomposo ca- ualcare che per la citta haueua fatto, monto in su vno asino & andando intorno alla piazza del campo, certi mercatanti, che stauano à loro fondachi vedendolo andare à questo mo- do, con parole, & con atti lo cominciorno à deridere, A qua li Giouãni con allegro viso disse, voi vi fatte beffe di me, & io mi fo beffe di voi, quasi volesse dire, voi mi dileggiate, p er che seguito Christo, & io dileggio voi, perche seguitate el mõdo: Et in tale aspreza di vita Giouanni & Francesco seruirono à Dio dal giorno che incominciorono a mendicare dua anni ò piu senza altra compagnia, ma la santita loro come citta po sta in sul monte, & come lucerna sopra el condelliere, non si pote longo tempo nasconder; per che molti veduti li hono ri, & le richezze che Giouanni & Francesco haueuano aban donato, & la vilta, & pouerta, che per amore di Christo ha- ueano abraciato, tratti à lodore delle loro virtudi, gli haue uano in tale reuerentia, & deuotione, che per il loro esẽpio, & dottrina, lasciauano i vitii & peccati, & dauãsi alle sãte ope rationi, & buoni costumi: Alcuni renuntiãdo al seculo si face uono religiosi, & molti rimanendo nelle propie case, emendã do la loro vita viueano virtuosamente: Alquanti cittadini an cora saccostarono a serui di Dio Giouanni & Francesco li quali desiderando perfettamente seruire à Christo, abando

narono realmente el mondo,& diuentarono cõ loro insieme amatori della abietta pouerta:& cosi per la citta, li detti huomini di Dio andauano laudando ad alte voci el nome di Iesu Christo, confortando con grande affettione i peccatori, à tornare à penitentia.

Con che ordine costumauano ricevere li novitij. Cap. vij.

Et quando accettauano alcuno nella loro pouera compagnia, cõstumauano fargli grãdissime mortificationi: vsauano menare el nouitio per la citta à cauallo in vno asino, quãdo volto inãzi,& quãdo in drieto, con vna grillãda doliuo in capo,& essi ancora che laccompagnauano, portauano in capo, & in mano rami doliuo, gridando, Viua Iesu, ò lodato sia Christo, ò vero cantando qualche deuota laude. Alcuno altro harebbon menato nudo, escetto li panni di gamba, cantãdo in simile modo, ò vero dicendo gli villania, chiamandolo ribaldo, cattiuo huomo, di mala conditione, & altre ingiuriose parole dicendo gli: Alcuna volta conduceuano qualche nouitio per la terra con le mani legate di drieto, & col capestro alla gola, à modo che si menono i ladri alle forche, come se lo volesfino impicharе, & diceuano per la via à quegli che lo mirauano: Fate oratione per questo peccatore, pregate Dio chel faccia forte, dite vno pater nostro, & vna Aue Maria per lanima sua: Et con simili parole lo mortificauano. Ma la magior parte di quegli, che per loro fratelli riceuenano, costumano spogliarli dinanzi alla imagine della vergine Maria, che è in sul campo,& iui lo riuestiuano di vilissimi panni, tutti col le grillande doliuo in capo,& cantando due di loro qualche diuota laude, Et cosi in diuersi modi li humiliauano, per far loro fare nello edifitio spirituale perfetto fondamento: Et solea lor dire l huomo di Dio Giouanni, che la vera via da trouare Christo sono le mortificatione, & le vergognie, & alle vergognie, & alle ingiurie si vede chiamarci Christo, & in

feruore

feruore di spirito diceua: O quanta faticha si dura, & non si peruiene à Iesu Cristo,& quanta pocha ne bisognia à trouare questa verita,certo solamente bisognia sciogliere & liberare noi medesimi dal parere,& dal honorare: O honrare,& parere maladetto, quanto male ci fai, che ci togli Dio dădoci molte fatiche. Poniamo giu el reo sĕno,& torniamo alla santa sĕplicita & purita. Io trouo per esperiĕtia,che tutto el mōdo è acceccato sotto el parere, Fate bene del pazzo quāto potete & sarete saui: Cristo vi faccia impazzire che nō cè meglio, Pero che quāto piu ci dilūghiamo da lhonore,tanto piu ci accostiamo à Cristo. & cō simili parole al mortificarsi gli persuadeua:

Conuersione del figliuolo di Niccolo di Nerdusa. Cap. viiij.

Vn di venendo al seruo di Dio Giouanni vno figliuolo di Niccolo di Nerdusa,della medesima citta giouane deta danni piu di venti, & con molto feruore dicendogli che voleua essere di suoi figliuoli, & che desideraua fare cio chegli volesse: Giouanni volendo vedere se egli veniua con verita che bastasse, disse chel voleua spogliare, & vestirlo alla fonte del campo: E lui rispose; Che come de vn corpo morto, di lui facesse, Onde Giouanni, & li compagni andarono alla piazza del campo, & fatte le genuflessioni alla figura di nostra donna,andarono alla detta fonte, & iui Giouanni lo fece á certi giouani scalzare: Poi ritornarono alla medesima madonna,& spoglioronlo de suoi panni,& vilmente lo vestirono: & iui il pouerello di Christo Giouanni godendo de lhonore di Dio insieme con vn suo compagnio nominato el Boccia, cantarono vna deuota laude,che incomincia: Diletto Iesu Cristo chi ben tama. Et poi in mezzo di loro lo menarono al duomo. Per la qual nouita, gran parte della citta come in tali casi soleua auuenire vi si racolse; Et cosi gli feceno per amore di Christo questa mortificatione: El quale giouane disse poi, hauere patita tanta pena, che la morte

non è piu, Ma el buono Iesu tosto gli die el pagamento, per che la seguente notte se gli die tanto esso Dio che per soper chia allegrezza non puote dormire. Et fece Dio in lui singulari cose, & grandi reuelationi; le quali esso narrando faceua stupire chi ludiua: Et con gran feruore el detto giouane ammaestraua Giouanni, & i suoi fratelli, che gridassenò el nome di Iesu Christo dicendo, chel tempo era venuto, che Dio fa rebbe molta gratia à peccatori, & disse che Iesu Christo, gli haueua detto: Dite alle genti che si confessino, & pentinsi in verita, & ricordino con fede el nome mio, & vedranno quello che io faro loro: Poi hauti el giouane molti spirituali diletti, rimase grandemente ferito dell amore di Iesu, & andã do con Giouanni al monasterio di santa Bonda, espose alla Badessa ambasciata da parte di Christo. Et diceua hammi reuelato che questa gratia ho hauuta per le vostre orationi, & che preghassino per la gente pero che sarebbeno esaudite, & che tutte erano gratiose nel cospetto di Dio: Et molte altre cose miracolose, & con tanto feruore parlaua, che la Badessa gli disse. Dimmi se ami tanto Christo quanto tu di, che faresti tu per suo amore? El giouane rispose, Ogni cosa del mondo comandatami. Allora la Badessa gli disse. Va disotto, & spogliati nudo, & per tutta Siena va gridando el nome di Iesu Christo: Et questo disse per vedere se egli parlasse in verita. Onde subito fu mosso, & spogliato, con molto feruore vsciua fuori: Ma la badessa disse à Giouanni che gli si facesse innanzi, & facessilo tornare à dietro. Et scriuendo particularmente questo caso lhumo di Dio Giouanni à frate Giorgio di san Domenicho, suo spiritale amico, el quale allora era ito à predica re à Volterra, li dicea, hor vedete quanto Christo benedetto fa di gratia à chi si gli da punto in verita, che in vn di à pecca tori e mondani fa acquistar el grado della perfettione:

¶ Conuersione di Tomaso Guelfaccio. *Cap. X.*

Ne anco la mirabil conuerſione di Tomaso di Guelfaccio mi pare in alcun modo da tacere,costui era cittadino di Siena di nobil natione del reggimento de Noue,huomo dato al la gola,& à tutti li piaceri ſensuali & mondani: Vilipendeua tutti li religioſi,& maſſime queſta pouera compagnia, Ma vn di vſcendo el ſeruo di Dio Giouanni della citta con alcuni de ſuoi pouerelli,per viſitare el ſuo deuoto monaſterio di ſanta Bonda,el detto Tomaſo per i ſpaſſo gli andaua drieto: Et eſſendo Giouanni peruenuto à vn capo di tre vie; nel quale era ritta vna gran croce di legno,ſi volſe indrieto, & veduto Tomaſo gli diſſe,O Tomaſo vuoi tu per amore di Chriſto farmi vna gratia? Tomaſo gli rispose, dicendo, Coſa che comodamẽte io poſſa ti farò volontieri,& Giouãni gli diſſe, Io ti prego che per amore di Ieſu Chriſto dica inginochiato à pie di queſta croce,vn pater noſtro,& vna Aue Maria, diſſe Tomaſo ſe tu non vuoi altro , non che vno,due ne dirò di buona voglia.Giouanni rispoſe,io non tadimando altro: Allora Tomaſo,leuandoſi el capuccio di capo poſe le ginocchia in terra,& incominciò à dir el Pater noſtro: El caritatiuo Giouanni, inſieme inginocchiato,affettuoſamente per lui à Dio fece oratione,pregando che lo illuminaſſi della ſua verita,è riſcaldasſilo del ſuo amore: Et hauendo Giouanni al quanto orato,& rizzandoſi,Tomaso ſi gli gittò à piedi,adomandandogli perdono,Et diſſe,io non mi partirò mai de qui , ſe tu non mi accettarai per tuo minimo figliuolo nella tua ſanta cõpagnia. Et coſi miracoloſamente conuertito ſpogliãdolo de ſua panni,& vilmente come gli altri veſtendolo,nella pouera congregatione fu riceuuto:della quale conuerſione tutta la citta ſtupiua, & la maggior parte credeua che non perſeueraſſi : ma il buon Giouanni,che fuſſi forte caualliere di Chriſto , & valentemente per lo ſuo honore combatteſſe,cordialmente lo confortaua,dicẽdogli.Ricordati cariſſimo fratello, di quello che per lo cattiuo mondo tu hai fatto, & deſidera , & cercha che

per Iesu Christo nostro signore sadoperi per te cose in sua gran laude, & sappi che quanto tu harai fede, & desiderio, tanto Dio empira el tuo animo grande, & buono; & per tanto sia valente à chiedere, & adoperare per lhonore di Iesu Christo. Onde egli, contra il mondo, & il diauolo, & la carne vittoriosamente combatteua; & come li altri poueri andaua scalzo & senza alcuna cosa in capò, in modo che vn di, vn frate laico, che per il suo conuẽto mẽdicaua, el quale da lui era stato molto dileggiato, vedẽdo che in sul capo haueua vn callo grosso, & nero, per motto gli disse, Tomaso tu hai mãgiati tãti fegategli che tescõ pel capo: Alquale humilmẽte rispose Tomaso, hora tocca à voi, et cosi mortificato da molti per gratia di Dio per in sino alla fine di bene in meglio perseuerò:

¶ *De la gran mortificatione chel beato Giouanni fece nel uiagio di Montichiello. Cap. xi.*

Andando vna volta il seruo di Christo Giouanni à Montichiello con Francesco Vincenti, & Vanni, & vn altro de suoi compagni quando furon presso à santo Giouanni ad Asso per lo terreno, & possesioni che egli haueua dato al monasterio di santa Bonda, volendosi vendicare in tutti i luoghi doue era conuersato de suoi peccati, si spogliò nudo escetto i panni di gamba, & comandò loro che tirandolo col capresto lo scopassino per tutti è borghi del castello. Et à quello che tenne la fune comandò chegli dicessi, Ecco costui che vi voleua affamare, che vi prestaua ogni anno el grano vecchio dalle tignuole punto, et poi riuoleua il nuouo, buono piu che comunale, & desideraua, che valasse vno fiorino lo staio, dategli forte à queste crudele, odiatore di poueri, & cosi menãdolo scopandò per tutti li borghi, tirandolo col canapello à scorsoio, in modo che con grandissima fatica poteua respirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, feceno, & dissono come & quanto per obediẽtia fu loro comãdato. Onde la

gẽte stupefatta a si lacrimabile nouita vedendolo cosi morti ficato pel mezo di loro passare, per deuota cõpassione, & grãdissima ammiratione, nõ fu mai veruno de riguardãti che po tessi dire parola: Di poi lhumil Giouanni disse à queli suoi fratelli, Christo vi meriti la vostra obedientia, & la carita che mi hauete vsata: Et non crediate pero che sieno sconti li peccati, & li rei desiderii, che io ho hauti in queste contrade, che sono degno desser per tutto questo paese strascinato.

¶ *De la conuersione di* M. *Domenico da Montichiello.* *Cap. xij.*

Caminando lhuomo di Dio Giouãni verso Montichiello con li suoi poueri fratelli si fermorono à Corsignano, doue predicando el nome di Christo fu fatto loro smisurato hono re, & albergandoui la sera, con grandissima difficulta la matĩ na dalor si partirono: Et essendo alquanto dilungati, li huo mini de Corsignano mandaron loro dietro, pregandoli, che per amore di Dio ritornassino: peroche vna persona di loro haueua detto che la notte haueua hauto in visione, che li pareua vedere affogare gente, & che per le mani di Giouanni & de cõpagni erano da morte è pericolo scampate: & i detti poueri per carita ritornarono à Corsignano, & fecinui gran dissimo frutto, & dipoi peruenuti à Mõtichiello vi trouarono molta dura & ostinata gẽte, in modo che per lhonore di Cri sto hebbeno molte pene, & ingiurie a sostenere, & vedendo el seruo di Dio Giouãni che le persone di quella terra nõ temeuano Dio, & nõ osseruauano li suoi comandamenti, vide in spirito el flagello che Dio hauea loro apparechiato: & piu di dieci anni inanzi propheto loro, come se non si correggessino, verrebbeno in esterminio, & cosi auuenne: imperoche per la guerra seguente, che li Senesi hebbono co Fiorentini Montichiello si perdette, & ando à saccho, ma nõ fu pero che lhuomo di Dio Giouanni non vi facessi frutto, perche alle sue sante parole si conuerti messere Domenicho da

Monticchiello dottore di legge, & madonna Antonia sua dō na; questo messere Domenicho se dette feruentemente à Dio, è fu de primi suoi compagni, hebbe grandissimi sentimenti spirituali, fu huomo di molte lacrime, & grande oratione, & volgarizo à consolatione di Giouanni, & de li compagni el libretto della mistica theologia, el qual fu composto da vn santo huomo dell ordine di Certosini, Ancora da li signori dodici di Siena, che alhora reggieuano, fu el detto messere Domenicho fatto vicario dell anno à Petriuolo, el qual offitio essercito di consentimento di Giouanni, Et di poi, quando Giouāni cō li suoi fratelli andauano à Montichiello, el piu delle volte tornauano in casa sua, Vn altro anchora di detta terra, nominato Francesco, seguito lhuomo di Dio Giouanni per la via della abietta pouerta, el quale quando si conuerti à Cristo ando alla sua donna, & alli figliuoli scalzo, & pouero come li altri suoi compagni, & in modo si mortifico, & humilio che si conuerti anco la moglie.

Quel che'l beato Giouanni fece in Montalcino. Cap. xiij.

Andando di poi il seruo di Dio Giouanni, con li suoi poueri fratelli à Montalcino, & parlando de fatti di Dio, & della salute dell anima, tutta la terra si mosse à tanto feruore, & à tante lacrime & pianti, che molti huomini, & donne feruētemēte mutaron vita, & in fra li altri, che si conuertirono à Cristo, fu Fatio di Betto, el qual diuēto de suoi compagni, & mai non labbandono & Agostino, & mona Binda sua moglie: El qual di poi venne in tanto spirito, che appena poteua vdire ricordare alcuna cosa di Cristo, che subito nō intrasse in feruore con grandissime strida, & il simile faceua la sua donna: Diuento anco pouero per Iesu Christo vn altro di detto luogo, nominato Barna, el qual fu feruente seruo di Dio, & cantaua molte diuote laude, Et vna mona Iacopa di detta terra, che haueua marito, & quattro figliuoli, si conuerti à Christo:

Della quale Giouāni diceua che ella era la piu feruēte, & mortificāta, che mai gli paresse vedere, però che staua el piu del tempo in feruore fuor di se,& cadeua alcuna volta nel fuoco è tal hora andando per la via cadeua nel fango,& era donna di molte lacrime, di grande humilita, & carita: Essendo ancora Giouanni con i suoi compagni in Montalcino Francesco da Montichiello vi vēne,& facendo detto Francesco vna domenica notte disciplina nella cappella de vno oratorio di compagnia di battenti, doue li detti poueri per Iesu Christo tornauano, fu subbito toccho di feruore si fortemēte da Cristo, che non dormi in tutta notte quasi punto, ne lascio dormire Giouanni: & gridaua che infino a quel punto non haueua conosciuto Christo, & che ogni suo fatto era falsita, & cecita:& poi la seconda notte hebbe maggiore, & piu forte feruore,& hebbe molte lacrime, & non si poteua contenere di gridare, esultare,& ballare, della qual cosa Giouanni molto si marauigliaua, però chel detto Francesco era nuouo caualieri di Christo, & da lui non haueua hauto alcuna esortatione per la quale potesse à detto feruore essere stato tirato: Et ritornato el detto Frācesco à Montichiello, ando per la terra gridando si feruēt emente el nome di Cristo, che fu tenuto pazzo, & stando el seruo di Dio Giouanni alquanti di in Montalcino, circa à venti de suoi poueri cōpagni di freddo,& di febre infermorono, perochе fu vna infermita comune per tutta quella prouintia. Et da Meo Martini di detta terra fu fatto molto bene portando loro zucchero, vino,& altre buone cose,& anchora Francesco da Montichiello con la sua moglie & con tre antiche donne vi portaron da Montichiello molta vettouaglia,& meno seco Francesco vno giouane nepote di missere Cione di Conte da Montichiello, el quale impresentia di Giouāni, & de gli altri si scalzo, & dette tutti è suoi panni,& denari a quelle donne da Monticchiello, che li dessino per Dio,& cosi diuento de poueri per Iesu Christo: Et la

moglie di Francesco,& quel altre donne furono tanto bene edificate della vita,& dottrina del huomo di Dio Giouanni, & de suoi compagni che elle tornarono piene di Iesu Christo à Montichiello: Intra quali pouerelli infermi era messer Domenicho da Montichiello,& Ambrogio di Giucca,& Gio uāni de Ambruogio de Agnolino cittadino di Siena. Questo Giouāni de Ambruogio di detta infermita sarebbe morto se è non fusse,che mediante le orationi del seruo di Dio Giouā ni,& de compagni fu miracolosamente da Dio sanato: Et mē tre chel detto Giouāni de Ambruogio haueua male,el seruo di Dio Giouāni lo dimādo vno di dicendo. Che di tu Giouāni de Ambruogio? che ti piace piu,ò che ti pare che io faccia,O che io mi dia all oratione,fuggendo el mondo, ò vero che io vada gridando el nome di Christo? In tutto gli rispose,non ri stare di gridare Christo, è di questo si dolea per se insino alla morte,peroche era del corpo infermo. Et essendo stati quin dici di in Montalcino,vno giouane che staua alla guardia del cassello di detto castello,tanto preghò Giouāni, che per suo figliuolo lo riceuesse,che Giouanni non si pote scuotere; che non lo accettasse: Et sostenne il detto giouane d'essere mena to per Montalcino in camicsia, con la correggia alla gola,& feciongli molti stratii: Et di poi lhumile Giouanni con suoi ottimi pouerelli per la grande diuotione che era loro hauta, da Montalcino segretamente si partirono:

Esortatione à la carita, & al mortificarsi. Cap. xiiij.

Diceua lhuomo di Dio Giouanni, che vedea per tutta la christianitade piu atti virtuosi, piu scientie, piu moralitadi, piu guardie,piu ceremonie,è piu offitii che mai, ma che non le vedeua gia fatti con quella vera carita che accenda Christo nell anima: Et volendo in questo aiutare, diceua vederci solamēte tre remedi, primo vn continuo parlare di Iesu Cristo,& della sua carita,& de li grandi beni dell anima,& quā-

to

to piu alto si parla, piu alto si sente: secondo essere di molto amore, & carita con tutte le creature, & fare loro grandissima festa, & mostrare smisurato amore, & diceua, che truouaua che con questo secondo modo si faceua piu tosto honore à Christo, che cō vna lōgha predicatione, perche questo accēde l'vna parte, & laltra a gran sentire, & fiammeggiare di Dio: terzo dasi à grandi mortificationi, le quali separano noi, da noi medesimi, & fannoci liberi: & diceua, che cōtinuādo queste tre cose assiduamente lanima certo nō vscirebbe del bene: Et poi che si voleua conoscere Christo con humilta, & lui ringratiare, & à questo allegaua, che essendo vna volta in Montichiello, haueua truouato tre de suoi conuertiti di detta terra con poco feruore, onde lui gli misse in su le mortificationi, & con gran festa parlo di Christo, & subito incominciorono fortemente à sentire di Dio: Et vn fanciullo figliuolo d'vno di quelli tre hebbe di subito feruore & non sapeua quello che si fusse, & cosi gl'altri vennono in feruore, & in tal modo s'infocorono di diuina carita, che rimasono disposti à gitarsi nel fuoco, & ogni pena, & vergogna patire per lhonore di Iesu Christo. Per la qual cosa el caritatiuo Giouanni, diceua à suoi diletti fratelli, Io tengo questa opinione, che le virtudi sieno mancate, perche è manchato el parlare di Dio, perche io ho veduto, & conosciuto, che di necessità segue, che di cio che la lingua parla, el cuore sente: Et chi parla del mondo, gia raffredda, & sente del mondo, & chi di Christo parla di Christo sente. Et pero se volete che Christo vi si dia, sempre si vuole parlare, ò cantare, ò leggere di Christo, ò vero meditare, ò stare in oratione, & sappiate, che è non cè maggiore tētatione, che nascōdere, & tacere li beni, & doni di Dio, imperoche il dolcissimo parlare di Iesu Christo è cibo, & vita de lanima, & lanima che di Christo parla, mai da lui nō si partira, & sempre sara accompagniata da Christo: Onde si

tutto il mondo vi dicessi che voi tacessi el nome di Christo faceuene beffe, perche chi lo confessara dinanzi alle creatu re, sara confessato da lui dinanzi al suo padre, & pero vi ricor do che questa santissima arte del parlare di Dio non si dimen tichi mai intra voi, & in feruore di spirito diceua: Oime oi me, non dormiamo, gridiamo el di & la notte, per le vie & per le piazze el nome di Christo benedetto, andiamo allo in ferno se bisogno sia per ricordarlo, & honorarlo, tutto el mõ do vi va per che nõ lo ricorda, andiamoci noi gridãdolo, & bandendolo: Viua, & riuiua el santissimo nome di Iesu, non si stanchino le lingue, non si sazino li cuori di gridare Chri sto crocifisso: Viua Christo crocifisso mille migliaia di volte; Viua el santissimo nome di Iesu Christo in eterno. Viua Chri sto per tutto el mondo, nel anime di tutte le creature: A Ie su Christo honore & gloria, & à noi vergogna & vituperio:
Essendo vna volta el seruo di Dio Giouanni in Montichiello ando à visitare vno infermo di detta terra, el quale non ostan te che patientemẽte sostenesse, nientedimeno per grãdissimi dolori della cruda infermita non truouaua risposo, & di con tinuo si lamentaua, il caritatiuo Giouanni lo comincio à con fortare, preghandolo che per in fino alla fine patientemente sostenesse, & che Dio gli hauea data quella infermita per suo bene, & per salute della sua anima, & che sarebbe ristorato nell altra vita. Di poi lo volse vedere nudo, scopersel o, & ve dendolo cosi piagato, gli hebbe grandissima compassione. On de senza hauere alcuno horrore, ò schifezza con gran carita sinchino à lui, & per amore di Christo tutto lo leccho colla sua lingua, poi gli disse rimani colla benedittione di Christo, & datti pace, che Dio ti fara gratia. Et partito che fu Giouan ni, quello infermo si senti migliorato, & andate via le pene: & essendo poi Giouãni con li suoi pouerelli à mensa fu loro fat to gran honore, & fu posto loro inanzi pollastri, & il caritati uo Giouanni ne prese vno, & disse à Vanni suo compagno, tò

gli,& portalo à quello infermo, & digli che in Christo si con forti. Vanni prestamente gli le porto, & come quello infermo vidde Vanni si rallegro, & disse, di à Giouanni che per la gratia di Dio, mediante la sua carita io sono migliorato, & che le mie doglie si sono partite: & non doppo molto tempo quello infermo passò di questa vita, & per la continua patientia della sua grāde infermita el gratioso Dio dimostro di lui miracoli: Mangiaua Giouanni pochissima carne, & erane molto inimico: ma quando gli nera posta innanzi per non tenere singularita, fingeua prenderne come gli altri, & sempre quando era à mensa sospiraua, & spesse volte prendendo el cibo piangeua.

De le cose chel beato Giouanni fece ad Asciano. Cap. xv.

Vn volta caminando lhuomo di Dio Giouanni col suo Frācesco Vincenti, & con altri compagni, verso il castello dAsciano, & essendo con gran fame stanchi & lassi, capitorno à casa de vn pouero contadino, al quale dissono, noi ti preghiamo, che per lamore di Dio tu ci dia mangiare, el contadino rispose io ho poco, ma di quel poco vi daro volētieri: Alhora dissono, ti preghiamo ancora che tu ci faccia vn poco di cauolo: rispose el contadino, sallo Dio che qui non ci cauolo, perche la cōpagnia di Anechino, ò vero altri soldati, hāno tagliato, nō che li cauoli, ma li alberi, & in questo paese non è rimasta foglia: Dissono li serui di Dio va, & mira bene, che forse vene truouerrai: Onde egli si mosse dicendo, io posso andare, ma io sono certo che non ve nè: ando il contadino, & trouo molto bello cauolo, & con grandissima ammiratione ne colse, & fece cuocere. Di poi mangiando li detti poueri per Iesu Christo, di nuouo dissono à quel contadino: haresti da darci vn porro? egli rispose, li porri similmente, & tutte le cose da mangiare, sono ite à saccho; ma se volete io andro per vedere se ancora di porri miracolosamente trouassi: & risponden

do che egli andassi, ando el contadino & truouo di porri, & con grande allegrezza ne porto loro, & ogniuno de cauoli è de porri grandemente si marauiglio, & tutti ringratiarono Dio, el quale fa cose marauigliose ne serui suoi: Essendo el feruente Giouanni co suoi pouerelli peruenuto ad Asciano, & predicando quiui el verbo di Dio la gente di quella terra si mosse à tanto feruore, che beato chi pote gridare Viua Christo crocifisso, & con tanta carita si infiammorono, che fu cosa mirabile, & li detti poueri, & certi da Montalcino, che vennero loro dietro tornarono con li frati minori, da quali fu loro fatta mirabile festa, & non sene poteuano satiare: Et infra gli altri di detta terra che si conuerti à Christo, fu vno per nome Girolamo, el quale diuento de suoi feruenti compagni: & fu huomo di grande intelletto, & di grandissima penitentia, di santa vita & dottrina, & spesso era rapito in estasi: Vn altra volta passando pure lhuomo di Dio Giouanni presso ad Asciano, per non caminare i di delle feste, si fermarono el sabbato che era la festiuita di nostra donna, & la domenica seguente in Asciano, & tornarono in casa di Iacopo di messer Grifolo, & da lui lietamente fu loro fatta molta carita: di poi vi venne Barna da Montichiello, & portogli vna lettera di Francesco, & quando lo infiammato Giouãni lhebbe letta, vsci fuor di casa in feruore, & con detto Barna per la terra, & di fuori andarono cãtando laude con grandissima allegrezza, immodo che lo innamorato Giouanni disse poi, hauere sentito de suaui odori, che altre volte nella sua anima sentito haueua:

Esortatione del beato Giouanni alla santa pouerta. Cap. xvi

Diceua el pouerello di Christo Giouanni, dateui à Dio senza alcuno mezzo, & postponete ogni altra cosa, chel tempo è breue, & poco ci possiamo stare, & beati coloro, che ameranno Christo senza mezi, chi ama cosa alcuna per altro che per Dio, quella cosa lo impedisce ad amare Dio, & offusca lo inte

letto, perche come le cose, le quali si pongono sopra gli occhi corporali, tolgono el vedere, & cosi le cose che amiamo fuor di Dio tolgono la coniuntione con Dio, & il lume della verita di Iesu Christo: La santa pouerta vota lanima delle sollecitudini, & affettioni terrene, & di tutte le cose create, & lanima poi cosi vota, è si legiera, che ogni picchol tochamento di Dio la porta alla contemplatione di lui, & alla meditatione della sāta passione di Iesu Christo, & in queste cose si pasce & diletta: piange el tempo male speso, & loffesa di Dio, & desidera farne vendetta sopra di se con tutti li modi che in penitentia usare si possono, & vuole essere humile & patiente, & con molta carita abbraciare le creature, per amore del creatore, odiasi, & dispiacesi, & desidera patire molte ingiurie, tormenti, & dessere da ogni persona perseguitata, perche conosce la bonta di Dio, & la propria vilta, & miseria: Onde fratelli miei, sappiate che Iesu Christo vuole che voi siate amatori, & zelatori della santa pouerta, & che voi labbraciate con tutto el vostro affetto, & pero guardatevi dalla proprieta dalcuna cosa, come dal veleno, impero chel Demonio si studiera, etiamdio nel piccole cose di farui dire questo è mio, Non grauate le genti di troppe cose, peroche Dio, & le genti non lhanno per bene, & tenete la pouerta santa, netta, & pura, & non la guastate, ne corrompete, pero che ella è fondamento sopral quale si edifica lhabitatione di tutte le virtudi, & è nutrice della humilita. Et non essendo à noi altro merito, se non el merito della pouerta, non stimiamo lo stato, & la moltitudine delle richezze dell Imperadore: & in feruore di spirito diceua, Pouerta pouerta, el tuo linguaggio non sintende: Viua la santa pouerta ne nostri cuori:

¶ Di doi miracoli che occorsono al beato Giouanni.

Cap. xvij.

Andando Giouanni, & Francesco con loro poueri fratelli in camino, & essendo peruenuti a Torranieri, vno di loro compagni infermo in modo che non poteua mangiare, Giouanni adunque, accostandosi à lui affettuosamente quanto poteua lo confortaua, & dimandollo se hauesse appetito de alcuna casa; l'infermo rispose, non ho appetito se non dun poco dinsalata di lattuca, se io nhauessi crederei essere guarito: Allora el caritatiuo Giouanni andò nell orto, & con diligentia sguardato, cercho per tutto & non vene truouo punto; & non sapendo che si fare, pero che el caldo era grande, & iui non nera in verun lato, ricorse allo aiutorio diuino, & pose si nel . orto à orare, pregando Dio che per cósolatione di quel suo pouerello prouedesse, & fornita loratione, si viddi inanzi vn bellissimo cesto di lattuga, & prendendolo con rédimento di gratie, lo portò con grandei allegrezza all infermo, el quale con appetito mangiandone, subitamente fu dell infermita liberato: Caminando ancora vna volta linnamorato di Christo Giouanni có suoi feruenti fratelli, & essendo peruenuti in vn largo prato, nel quale era grandissima quantita di fiori, li detti compagni da feruore di spirito accesi, presono di subbito Giouanni, & distesonlo in terra, & prestissimamente lo coperson con tanti fiori, che di lui niente si vedeua: Et essendo stato al quáto cosi coperto lo incominciarono à discoprire. Et quando gli hebbeno leuati i fiori di sopra il viso, viddono la sua santa faccia, tanto risplendere, che con gran faticha i loro occhi sofferiuano di risguardalla, & apoco apoco quello splendore venne meno:

Esortatione del beato Giouanni alla patientia. Cap. xviij.

Diceua il feruente Giouãni, Raccendiamoci di nuouo amore nell ardente carita di Iesu Christo, facciamo conto che in fino à qui niuna buona cosa habbiamo fatto, & con grande coure, & cõ molto desiderio destiamoci, & rinouelliamoci in

sieme coll altre piante,& apparecchianci à fare molto & santo frutto,& con ogni humilita habbiamo per amore di Christo patientia, con tutte le persone, & in tutte le aduersitadi, Dio da à lanima delle consolationi,& delle tribulationi, acci oche con ogni modo faccia frutto; & cosi el sauio lauoratore non si rallegra meno quando vede di gennaio el giaccio, che di maggio el caldo,per che sotto le neui,& li giacchi bar bano le biade:& pero non vi sbigotischino le tentationi, che sono la vita, & corona del anima nostra, anzi aspettiamole con allegrezza,& sostentiamole con fortezza,peroche al fuoco sa ffina loro, & fassi perfetto, godiamo dogni tribulatione & pena & tentatione. Et in feruore di spirito diceua:chi ricusa la battaglia è gia sconfitto,chi valentemente combatte è presso alla vittoria:Et pero con sicurta combattiamo, & pigliamo larme de la croce di Christo, inuocando sempre el suo adiutorio. Essendo andato el seruo di Dio Giouanni co suoi pouerelli fratelli à Colombaio de frati minori per visitare quello deuoto luogo, à Giouanni de Ambruogio suo diletto compagnio cadde vno doccione in sula tempia, & vscigli circa dieci libre di sãgue: della quale percossa era quasi impossibile secondo naturale virtu campare, se non che mediante loratione de lhuomo di Dio Giouanni, miracolosamẽte rihebbe la sanita. Essendo ancora il caritatiuo Giouanni in Siena,& vedẽdo che Lodouico di Noddo de Malescotti suo amicho & vicino,hauea grandissimo male, & era in caso di morte, ando à visitarlo, & peruenuto à lui lo commcio à confortare,pregãdolo che hauesse sperãza in Iesu Christo,& che si cõfidasse nel diuino aiuto:Ma Lodouico gli rispose:hor che speranza posso hauere?che vedi che io muoio,& nõ posso piu viuere,& appena posso parlare:Al quale Giouanni pietosamente disse; credimi che sarai sano,& non morrai di questa infermita, & dicoti piu,che tu ancora harai vno figliuolo: Lodouico non lo poteua credere: ma come Giouanni gli prophe-

ro cosi auuene: pero che di detta infermita fu liberato, & hebbe di poi vno figliuolo, al quale pose nome Agniolo: Diceua lhumile Giouanni à suoi diletti fratelli, el sacro euangelio dice, se il granello del grano non muore nella terra, nõ fa frutto; similmente conuiene à noi essere morti al mondo se vogliamo fare frutto à Dio: Faciamo adunque contra il mõdo, sapete che Christo non prego pel mondo per che egli lha in odio: Onde se vogliamo che Christo ci ami, odiamo el mõdo con ogni suo honore, & con ogni sua cosa: Accompagniamoci cõ li obbrobrii di Iesu Christo, & con loro desideriamo la morte, volendo spargere el sangue nostro per lui come fece per noi. Et in feruore di spirito diceua piu vr raccommando Christo abbandonato mille volte piu che non credete, Christo è tanto abbandonato che come per vno sognio si intendono le cose della perfettione, & della virtu, & certo mi pare che chi ama Christo, si douerebbe vestire di bruno, & piangere, & di dolore morire: Et pero chi ama Cristo pianga, & dolgasi, che dvn ribaldo non si farebbe quello, che si fa del nostro signore Iesu Christo. Onde vedendo el mio signore abbandonato, voglio percio al tutto morire, per ricouerare quanto io posso con ogni pena & pouerta lhonore del mio signore: Et emmi tanta pena che io non odo ricordare questo diletto Christo come si douerebbe, che io scoppio & muoio: Et se voi conoscessi quello che conosco io per esperientia, gia mai non restaresti damarlo, & di ricordarlo el di e la notte: Pregate Idio per me che adempira el mio desiderio, cioe che per tutto il mondo io vegga, & oda gridare ad alte voci Viua Christo crocifisso, & poi faccia di me ogni vendetta, secondo la sua volunta.

¶ Come per malignita di alcuni furno banditi di Siena. Cap. xix.

Crescẽdo li detti serui di Dio in numero, & merito, & moltiplicando dinanzi à Dio, & à li huomini in gratia & virtu,

il

il nimico della humana natura per inuidia di tāte anime, quā te vedea nella via della salute entrare, si pose in su le lingue di certi mormoratori, li quali tanto impiamente persuasono li Signori Dodici di Siena, che allora reggieuano, che temendo el danno, & la depopulatione della citta per la moltitudine che abbandonauano el mondo (per la qual si doueano piu confidare) à Giouanni Colombini, & à Francesco Vincenti capi di poueri per Iesu Christo, dettono bando, & confinaronli fuori del loro tenitorio; & prestamente à pena della vita feciono loro comandare, che innanzi che vna piccola candela accesa, la quale alla porta feciono porre, fusse consumata, douessino dela citta vscire, el quale bando, & esilio li serui di Dio con gaudio riceuetteno sapendo secondo il parlare dello apostolo che non haueuano qui citta ferma, & permanente, ma che essi cercauano quella patria superna, & eternale, della quale non puo essere sbandito se non chi proteruamēte da Christo si ribella; Et pero rallegrandosi di vedersi perseguitare per la giustitia, cantando, & giubilando si partirono, & andarono ad Arezzo. Ma come furon vsciti di Siena, subbito laria si perturbo, & vennono molti tuoni, & saette, con tanta tempesta dacqua, & di grangnuola, che pareua chel mōdo douesse sobissare, & in quel hora infermorono di febre in Siena gran moltitudine di persone: Per la quale miracolosa nouita li signori Dodici leuaron loro i confini, & restituironli nel pristino stato, & mandorono à chiedere loro perdonanza preghandoli che à Siena ritornassino.

Quel che il beato Giouanni fece in Arezzo. Cap. xx.

Hora essendo i serui di Dio Giouanni & Francesco con venticinque di loro compagni peruenuti ad Arezo, & entrando nella citta cantando, & laudando Iesu Christo, tutta la terra si commosse a vedere & vdire costoro: & predicando quiui el verbo di Dio, feceno grandissimo frutto, perche centinaia di

peccatori tornando à penitentia de loro peccati, si cõfessaro no, quali erano stati molti anni senza cõfessione: ancora molte restitutioni di fama, & di robba per le loro ammonitioni si feciono, & molti inimicitie & odii, si esposono, & feciono fare alcune paci di brighe mortali: Et erano hauti vniuersalmẽte da tutti in singularissima reuerentia, & deuotione: Et non solamente le persone della citta, ma etiamdio del contado dintorno grandissima quantita di gente corse à vdire le salutifere esortationi, & gli ottimi consigli di detti poueri per Iesu Christo. In questo tempo essendo Vanni da Montichiello infermo appresso al monasterio di santa Bonda, doue li detti poueri tornauano, & vedendosi nella infermita aggrauato, vennegli grandissimo desiderio di vedere innanzi che morisse el suo in Christo padre Giouanni: Et tanto pregho li suoi poueri compagni, che da carita mossi, à modo che in vno caletto ad Arezo lo portarono, & entrarono nella citta la sera di notte, per che per la moltitudine de li contadini che andauano, & tornauano, le porte non erono serrate. Et per le strade della citta, & del contado, scontrarono grandissima quantita dhuomini con i lumi in mano, che veniuano da vdire parlare el feruente Giouanni: Et dimandando di lui fu loro detto che egli tornaua in vua compagnia di secolari battenti, ma che sarebbe quasi impossibile per allhora potergli parlare, pel grã popolo che egli haueua intorno. Niente dimeno essi andarono alla detta fraternita, & ingegnaronsi di parlare con alcuni de li compagni, & dissono loro. Noi habbiamo portato qua Vanni infermo, el quale desidera vedere el nostro padre Giouanni: Quegli risposeno hora non si potrebbe ma mettiamolo nella camera doue Giouanni si suole posare, accioche almeno quando verra à dormire lo veggha, & poi ci sforzaremo di farglielo sapere, & cosi feceno: Ma come el caritatiuo Giouanni intese chel suo Vanni, alquale portaua singulare amore, era quiui infermo, disse, ditegli che habbia

patientia tanto che io dia licentia à questa brigata: Et prestamente con dolce modo rimandato ognuno a casa, disse à cõpagni suoi: Oue è el mio Vanni? & essi lo menorono à lui, & come lhuomo di Dio Giouãni lhebbe veduto in sul letto giacere, amoreuolmente lo incomincio con dolcissime parole à confortare, & da carita costretto si leuo da dosso el suo mantello, & distelo sopra à Vanni. Et subbito Vanni come hebbe adosso quel mantello si senti sano, & della grande infermita in tutto liberato si leuo del letto: Et lui con li altri suoi compagni per la nuoua gratia di questa miracolosa sanita molto cordialmente ringratiarono Iesu Christo:

¶ *Esortatione del beato Giouanni alla humilita.* Cap. xxi.

Diceua lhumil Giouanni à suoi dilettissimi fratelli; Dio ha seminato in noi seme di buona operatione, & pero se questo seme nasce, cresce, & moltiplica, non ci debbiamo pero gloriare per che non è nostro, & per noi medesimi non possiamo fare alcuno frutto: Ma glorianci in Iesu Christo el quale è nostra vera gloria: & quanto megliore seme in noi seminato fussi; & magiore frutto facessimo, tanto piu siamo obligati al seminatore, cioè a Dio: Et quanto crescono lopere buone, tanto crescie lobligho nostro al buono & gratioso Dio: pero che della nostra parte non sapiamo se non guastare: Onde se veruna cosa virtuosa crescie in noi, molto piu debbe crescere la virtu della humilita, pero che per piu gratia piu tenuti siamo, & maggior debito habbiamo, & pouerissimi siamo per pagare. Habbiate cura che noi ci chiamiamo serui inutili, & cosi siamo, pero che solo per gratia riceuiamo la gratia, per la qual cosa mi pare da piangere, & da dubitare che le compagnie de soldati non ci habbino à giudicare, & non dubito pũto che se Dio facesse pure la meta à loro, molto piu di noi farebbono: Oime che o tutto spauento, & parmi ragioneuole, peroche se per riceuar doni si doueua hauere vita eterna, chi

la merito mai piu che Salamone, il quale tanto piacque à Dio per adimandargli la sapientia, che gliene die piu che à huomo che mai in questa vita nascesse: Fece fare el suo santissimo tempio, hebbe tanto lume quãto i suoi libri dimostrano, per in fino à vedere che tutte le cose del mondo erano vanita di vanitadi, & nõ ostante tutte queste cose, santo Agostino tiene che sia dannato: Et cosi quanti sonno stati che hanno hauti grandi sentimenti spirituali, chi dono di sciẽtia, chi di prophetia, & chi di fare miracoli & sono in inferno. Pero che nella sola virtu, & nell operare la volonta di Dio, sta el nostro bene, & la nostra sicurta, & non chi sentira di Dio, sara suo amico, ma colui chel seguira con le virtudi, pero che à cui Christo piu da, da lui piu adimanda, onde el seruo che sa la volonta del signore & non la fa, sara doppiamente battuto; per le quali cose io credo che la superbia, & non ringratiare Dio de benefitii con humilta, & non hauere carita à tutti li prossimi, tolga tutti li beni:

¶ *Di quanto opero il beato Giouanni in citta de Castello. Cap. xxij.*

Essendo stato el beato Giouanni con suoi poueri compagni, al quanti di in Arezo, & fattoui per gratia di Dio grãdissimo frutto, si partirono, & andorono verso citta di castello: & quando furono peruenuti presso alla citta, truouarono vn contadino nominato Santi, che araua vno suo propio campo al quale lhuomo di Dio Giouanni, con alta voce disse, che seguitasse Christo, & subbito el contadino lascio i buoi, & laratro, & ando con Giouanni, & mai nõ torno à lauorare la terra, & fu huomo molto caritatiuo, di santa vita, & hauea spesso bellissime visioni dangeli: Di poi essendo el beato Giouãni, & li suoi seruãti fratelli entrati in citta di Castello, & andando come erano consueti à visitare in prima la chiesa principale, riscontrarono in su la piazza de Tartarini ser Benedetto di Pace notaio del vescouado di detta citta: Et come lhuo-

no di Dio Giouanni lhebbe guardato, conoscendo in spirito la sua salute subbito gli disse, viene meco vecchio mal vissuto abãdona el mõdo, & seguita Christo,& incõtinente el detto ser Benedetto per diuina gratia mutato,saccõpagno cõ Giouanni,& diuiso poi de suoi poueri fratelli, & fatta loratione al duomo andarono per la terra laudando Iesu Christo,confortando ogniuno che si desse á Dio,immodo che commossono tutta la citta à gridare laudato sia Iesu Christo, Viua el nome di Christo:Et molti huomini & donne veduto el feruore del beato Giouanni,è de compagni,& vdite le loro sante ammonitioni, si conuertirono a Dio, & tornorono à vera penitentia:& infra li altri di detta terra, che totalmẽte abbãdonarono el mõdo,& diuentarono de detti poueri per Iesu Christo,fu vno nominato Stefano,el quale fu huomo di grande intelletto,& fu singulare seruo di Dio,& vn altro per nome Bartoluccio di Santi, el quale saccese tanto dell amore diuino, che di poi quando vdiua parlare altamente di Dio non poteua stare fermo, & vna volta in fra laltre essẽdo nella detta citta,nella chiesa di san Fiordo, & stando insieme con li altri cittadini à vdire predicare saccese di tãto feruore, che nõ potẽdo cõtenere lardore dello spirito,vsci corrẽdo di chiesa, & salto in sulla piazza sẽza toccare veruno de li gradi di detto duomo,& cosi spesse volte cõtra sua volõta faceua,cõ ammiratione & riso de chi lõ vedea.Et dal detto Bartoluccio& da Giouãni di Iacopo,& da vnaltro de principali di detta terra nominato Ghingo,fu à detti poueri vsata molta carita: Di poi da M.Buccio vescouo della detta citta huomo di grandissima humanita, furono amoreuolmente riceuuti, el quale vescouo tanto sinnamoro del beato Giouanni, & de compagni,che sempre tenne con loro fraternale amicitia,& domestichezza,& da la degnita del vescouado in fuori,volse essere, & fu della loro compagnia,& come carissimo padre fu da loro accettato.Et vedẽdo el beato Giouãni, chel detto M.

Buccio era dottima conscientia, & dottissimo in iure canoni co,& ricordandosi che à Domenico da Montichiello pareua per piu chiarezza,& securita della loro congregatione dimandare qualche apostolico priuilegio ,dimando el detto Vescouo se essi faceuano alcuna cosa la quale fusse contra veruno decreto,ò verbo per alcuno modo potesse essere sospetta, & se gli pareua che mandassino al Cardinale che allora era legato in Viterbo per alcuna licentia: al che rispose il vescouo,& che niuna cosa faceuano che contraria ò sospetta fusse, ma che non gli pareua in alcuno modo che essi procurassino ne priuilegio,ne altra simile cosa, ma che fussino poueri semplici & puri,senza veruno impaccio, & lasciassino fare à Dio, & al medesimo dal vicario di ditto vescouo buono decretalista furono anco molto confortati,le quali parole molto piacqueno al beato Giouanni. Et perche el detto vescouo era di santa vita,& dottrina,i detti poueri si consigliorono poi sempercon lui di tutte le cose dimportanza, & porto in fino alla morte zelante,& feruente amore à questa compagnia, & non solamente lui ma di poi per in fino a hoggi tutti i vescoui di quella citta , sonno stati singulari benefattori , & protettori di detta congregatione:Tanta era la carita de detti capitani di Iesu Christo, che truouando nella detta citta vno grande peccatore,el quale non voleua tornare à penitentia, el beato Giouanni per desiderio della salute gli disse, Se tu vuoi lasciare i paccati,io ti daro tutti i miei meriti, & ogni bene che io feci mai:& il feruente Francesco gli disse, Et io son contento che tutti i peccati che tu hai comessi sieno sopra di me se in verita vuoi tornare à Dio : Offerendogli ciascuno di loro le predette cose con buon cuore, il detto peccatore mediãte la diuina gratia,& li loro buon conforti torno à vera penitentia. Non voglio tacere tre salutifere opere che feciono i detti poueri per Iesu Christo nel primo di della santa quaresima inanzi che si partissino di detta terra,La prima fu che accet-

tarono,& riceuerono due nella pouera compagnia, l'vno fù vno Perugino, el quale era stato mal huomo, & laltro fò vn prete seculare, che era stato huomo reo, & superbo, el quale abbandono vno buono benefitio, & fece molta penitentia, La seconda fu che à conforti del beato Giouanni, & de li cõpagni ser Benedetto di pace sopradetto misse vna sua nipote in fra le monache del monasterio del Sacco, le quali viueuano in particolare & per la gratia di Dio, & per le buone parole de detti poueri per Iesu Christo el di medesimo incominciarono sei di loro delle piu ricche à viuere in comune, rifutando ogni loro cosa propia: La terza cosa degna di memoria fu che per le buone parole de detti poueri, & per le dolci esortationi & ammonitioni del misericordioso Giouanni, & de suoi poueri fratelli, vno cittadino di Siena della nobile casa de Tholomei, nominato Larino, el quale era venuto per sua diuotione in compagnia del beato Giouanni dà Arezzo à citta di Castello, rendette liberamente la pace, è di buon cuore perdono, in presentia del detto vescouo à tre della famiglia de Piccolhuomini, la morte di Meo di Larino Tolomei suo zio: La quale pace non harebbe renduta per migliaia di fiorini, & il caritatiuo Giouanni mando à Siena la carta publica della detta pace con vna amoreuol & dolcissima epistola à detti tre de Piccolhuomini, è tãto adopero che nõ che intra le dette fameglie si leuasse via lodio, ma tennero poi amicitia insieme:

☙ *Esortatione del beato Giouanni à uiuer perfettamente.* *Cap. xxiij.*

Diceua el feruentissimo Giouanni à suoi fratelli, dogliamoci amantissimi compagni & piangiamo, & faciamo aspra vendetta di noi medesimi. perche se non hauessimo altro peccato che quello della ingratitudine, ò dello hauere dispregiato & quasi rifiutato Dio, el quale ò volessimo noi, ò no, ci sé dato

è noi villani, ingrati, & superbi, con poca fede, è con poca sollecitudine habbiamo tale è tanto smisurato dono irreuerentemente & tepidamente preso, & male ritenuto, dobbiamo cercare di morire per lui mille volte, se tanto fusse possibile: Et pero ognuno debba hauere cuore di leone à sostinire ogni cosa per amore di Christo crocifisso, & stando in questa volonta tutte le cose sono minori à fare: Noi siamo tenuti di escitarci col santo desiderio, & con la feruente oratione, & con la viua voce, & con tutte le sante virtudi, & massime con la virtu della perfetta carita di Dio, & del prossimo, & con vna santa humilita: & pero dolci fratelli dappoi chel signore ci ha chiamati, & eletti allo stato della maggiore perfettione siamo tenuti di fare ogni cosa perfetta, secondo el nostro potere, accioche noi non siamo riprouati mendaci, & ingannatori, ma maggiormente faciamo chel nostro lume riluca, & renda virtuosi razzi, si chel padre nostro, che è nel ciel sia honorato in noi, & che pel nostro buono essemplo molti lasciando li vitii & peccati, tornino alla via della verita, honorando insieme con noi el signore nostro Iesu Cristo. Et facẽdo questo con purita & carita vinceremo in gaudio, & in giubilatione di spirito santo, seguitandocene poi la sicura morte la qual ci menera à vera & perpetua vita:. Andarono i detti poueri per Iesu Christo à vn castello della mõtagnia di Siena, che si chiama Arcidosso, nel quale feciono assai frutto: & in fra li altri di detta terra che si conuertì à Dio fu vno nominato Giusto, el quale con grandissimo feruore seguito lhuomo di Dio Giouanni per la via dell altissima pouerta, & fo dasprissima vita, & sempre dormiuà ò in su la nuda terra, ò in su qualche tauola. Et così li detti serui di Dio andauano predicãdo el nome di Iesu Christo per le cittadi, & pel contado: ne vna volta sola visitauano le sopradette terre, ma piu volte a esse ritornauano, si per mantenere nel sãto seruigio di Dio i loro poueri compagni, che in quelle habitauano (perchè

tutti

tutti non andauano predicando) & si ancora per confortare di nuouo i peccatori à penitentia, Et il piu delle volte tornauano nelle compagnie de secolari battenti, perche sempre da esse fraternite di disciplina fu loro vsata molta carita:

¶ *Di alcuni miracoli che il beato Giouanni fece.* Cap. xxiiij.

Essendo adunque vna volta el seruo di Christo Giouanni in Montalcino si ricordo di Francisco Vincenti suo primo compagnio, che allora era in Siena, el quale non si tagliaua mai ne capelli, ne barba, ne vnghie, in modo che era diuentato come vn huomo saluatico, & parendo al beato Giouanni, che questa singularita fusse penitentia disutile, apparue vna notte per diuina volonta à lui in sognio, & dissegli: che gli piaceua lasprezza del corpo, ma non tanta austerita di vita, & che quella singularita era molto pericolosa, onde la matina destatosi Fräcesco, & ricordandosi della visione, si taglio subito li capegli, la barba, & lvnghie: dipoi scriuendo lhuomo di Dio Giouanni à Siena, scrisse: Dite à Francesco che egli ha fatto bene à vbidire, della qual cosa Francesco similmente si marauiglio, perche non haueua manifestata mai la visione: Non è ancora in alcun modo da tacere vno stupendo miracolo, chel nostro signore Iesu Christo fece per manifestare la säta dottrina, & vita del suo feruentissimo seruo Giouanni: Et questo è, che essendo vna volta el beato Giouanni con alquanti de suoi poueri compagni intorno à vno grande fuoco, & parlando altamente della edificatione dellanima, vno de suo fratelli, tentato dal demonio contradicendo, ingiustamente li rispose: Al quale lhuomo di Dio Giouanni comando per santa obedientia che tacendo mettesse el capo sotto quelle legna accese, che erano iui sopra gli alari: el quale pentito delle sue presuntuose parole obedendo puramente al suo santo padre, misse subbitamente el capo sotto le predette ardenti legna, & tanto vi stete, che dal seruo di Dio Giouanni

hebbe licentia di leuarsi; io diro cosa mirabilissima, & vera; quello obediente pouerello si rizzo, & non che egli hauesse el capo arso, ma pure vno minimo capello non era abbrucia to, del quale grandissimo miracolo tutti i circonstanti stupe-fatti, veduta la santita del loro maestro & padre, non ardiua no poi in alcuna cosa à lui di cõtraporsi. In tra quali fu presẽ te Vanni de Conte da Montichiello di sopra nominato, che sopravisse à lhuomo di Dio Giouanni de glanni piu di quaran ta, el quale di poi, questo miracolo & la sanita che lui miraco losamente ad Arezzo mediante la virtu del beato Giouanni riceuette, spesse volte con gran diuotione recitaua.

Esortatione del beato Giouanni al humilta. Cap. xxv.

Diceua lhumile Giouanni, Iesu Christo benedetto è solo quello che ci puo liberar di tante, & si forti battaglie, che tut to di sosteniamo, nel camino della nostra breue vita. Le qua li sono tãte & tali, che la nostra misera fragilita in tutto ver rebbe meno, se la grã pieta del nostro misericordioso, & dol cissimo padre Dio non ci soccorrisse, el quale soccorso non è necessario à noi pur di rado, & ne gran pericoli, ma ad ognio ra, & ad ogni minimo pũto è di necessita che siamo da lui soc corsi, & quasi per forza tenuti, pero che altrimenti subito ca dremo in ogni miseria, oue la benigna mano di Dio ci lassas-si: Et per tanto, se noi veggiamo che senza el suo continuo sostenimento non possiamo stare ritti, che noi non cadia-mo in graui peccati, che diremo adunque se alcuna virtu, ò molte, ò piccole, ò grandi da noi vsaranno? Vorremo ò doue remo pero gloriarci di noi medesimi, si come di nostre pro-prie cose? Onde per questo noi ne montiamo in superbia & presuntione vilipendendo altrui & noi esaltãdo: Per la qual cosa io credo che cosi facendo doppiamente saremo da con-dennare, se noi per riceuere dal nostro signore gran benefitii per questo peggiorassimo la nostra conditione, & per riceue

re beni da Iesu Christo, noi spegnessimo in noi la virtu della humilita, onde dispiacessimo piu a lui giusti & superbi, che nó faciamo peccatori & humili, & pero dilettissimi fratelli, quáto piu lume haremo, piu ci auuedremo della nostra miseria, & dalla gran bonta di Dio, & della nostra infermita, perche vedremo che niente faciamo per rispetto di quello che siamo tenuti di fare. Et in somma, quanto piu per la gratia di Dio, con le sante virtudi à lui ci accostaremo, tanto piu saremo illuminati, & piu conosceremo essere Dio ogni bene, & ogni forteza, & noi medesimi conosceremo essere somma vilta, & debolezza.

Di quel che interuenne di nuouo al beato Giouanni in Arezzo. Cap. xxvi.

Essendo vna volta el feruentissimo Giouáni có alquati de suoi pouerelli, ritornato ad Arezzo, andarono la sera ad albergo à vno spedale appresso à frati heremitani, del quale era spedalingo vno fidelissimo huomo, che con molta carita riceueua li peregrini, & spetialmente li religiosi: & quando fu lhora del dormire essendo el beato Giouáni & dalla lassezza del corpo, & dalla ansieta delo spirito fatigato, si sfibbio tutta la gonnella dinanzi al petto, per posarsi sopra vno de quelli letticiuoli: Et subbito che fu sbottonato quel santissimo petto gitto si grande lo splendore, che come el sole di mezzo giorno, cosi la notte illumino tutto quello spedale, & tanto erano grandi li razzi che gittaua che gli occhi di circóstanti nó sofferiuano in alcun modo in quello petto riguardare: Essendo vna volta el caritatiuo Giouanni con suoi poueri fratelli, la sera di carnesciale in detto spedale, & hauédo per cena carne fredda, tenuta nel aceto, disse vno di detti pouerelli da carita mosso al beato Giouanni: Egli é qui el tale che ha debile stomaco, & molto laceto li nuoce, & essendo tutti á mensa, & non hauendo ancora incominciato à mangiare, lhuomo di

Dio Giouanni acceso del diuino fuoco, incomincio à parlare altamente della carita di Dio, & come lamore diuino riscalda non solamente lanima, ma ancora alcuna volta el corpo, & tanto si infiammo in detto parlare, che tutta la notte in questi santi ragionamenti passorno. & vedendo li detti pouerelli per Iesu Christo, che era venuta la matina, andarono senza cenare alla chiesa à farsi ponere la cenere in capo.

¶ *Essortatione del beato Giouanni ad amar Dio, & il prossimo.*

Cap. xxvij.

Diceua linnamorato Giouanni, rinouellianci amantissimi fratelli in santo feruore & desiderio, & posto che siamo molto reprensibili per lo tempo perduto, non ci occupiamo tropo in quel pensiero, acciochè non cadessimo in disperatione, anzi con grandissima fiducia ricorriamo al nostro buono Iesu, & dimandianlo insieme con quello che lo dimando, quali fussino i maggiori commadamenti à lui piu piaceuoli, & egli ci rispondera & dira: Amate me sopra tutte le cose, cō tutto el cuore, con tutte le forze, cō tutte le potētie del anima, & del corpo: appresso per lo mio amore amate el prossimo come voi medesimi: li quali sermoni sono tanto dolci, & tanto suaui, che sonno parte de vita eterna, & la testimonianza si è lamore, & la carita, che habbiamo in fra noi: Chi sara adūque colui che possa dire che ami il prossimo dalla lunga, se nō amera el fratello che li sta allato? Et se dicessi egli ha delle maghagne, considera in te se tu nhai quante lui, & se harai buon vedere, molto piu & magiori ne trouerai in te: & pero carissimi fratelli amateui insieme con amore di fuoco di spirito santo, parli, & dica ciascuno quello, che sia laude di Dio, & consolatione spirituale de suoi padri, & fratelli: li maggiori riprendino li minori, & con paterno amore pietosamente li correghino, & li minori benigniamente portino ogni caigamento che fusse loro fatto, anzi allora portino piu amore

& piu reuerentia, allora si sforzino di pregare piu Dio per lo
ro: Et cosi siate tutti santi, saui, & benigni, & viuete in gran
dissima allegrezza: Godeteui di Dio, accioche Dio si goda di
voi: El tẽpo dal operare è molto breue, & il merito è imisura
tissimo, Et se la nostra uita fusse pur lunga, ancora è meglio
viuere in allegrezza di virtu che in pũture & pene di peccato,

¶ *Come ordino il beato Giouanni uno monasterio di monache. Cap. xxviij.*

Essendo adũque tornato el beato Giouãni à Siena, & prouã
do lun di piu che laltro, che labietta pouerta era securissima
via di salute, singegno etiandio nelle femine ordinare questo
saluteuole modo di vita. Et parendogli che vna sua sorella
cogina, per nome Catherina, figliuola di messer Tomaso Co
lombini, fratello di Pietro suo padre, fusse idonea à principia
re tale ordine, perche era di grande intelletto, si studio quan
to pote di conuertirla ad eleggere tale vita: Et per questo par
laua spesso con lei della edificatione del anima, è de grandi te
sori delle virtu, & spetialmente de meriti, & beni dal altissi-
ma pouerta: Ma ella non che acconsentisse di prender tale re
gola, ma della pouerta el nome non poteua vdire, perche e-
ra riccha, & delicatemente nutrita, non ostante che ella vi-
uesse in stato virginale, & non volessi marito: Della qual cosa
lhuomo di Dio Giouanni portaua non piccolo dolore. Onde
faceua spesse volte per lei oratione à Iesu Christo, supplicãdo
che gli piacesse toccarli el cuore in modo, che à questo si di-
sponesse: Et come piacque à Dio vna sera essendo il caritati-
uo Giouanni in casa della sua donna, chiamo la detta Cateri
na a vna finestrella, che haueuano nel muro comune, perche
allato à lei habitaua, & dimãdo quello che ella faceua, & se el
la si daua all oratiõe, & quella rispose: A dirui il vero io ãdauo
a posarmi & vedete che io ho in mano la lucerna che in que
sto pũto lho ripiena per ire al letto: Et il feruẽte Giouanni di
nuouo la incomĩcio à cõfortare che rifiutasse realmẽte elmõ

do con ogni suo piacere,& che sinnamorasse di Iesu Christo,
& delle sue sante virtu,& massime della santa pouerta, dimo-
strādogli per molte ragioni, autoritadi,& esempli, che chi si
confida in Dio,& pone con tutto il cuore inlui la sua speran-
za,non è mai nelle sue necessita abbandonato, & come Iesu
Christo ha cura deli uccelli dell aere, non che delle creature
ricomperate col suo pretioso sangue,& in tra li altri esempli
le narro di quella vedoua dEliseo profeta,alla quale Dio mol
tiplico lolio nel suo orciuolo: Et dissegli, cosi potrebbe fa-
re che cotesta lucerna non scemerebbe, si come à molti santi
ha gia fatto:allequali feruente parole ella pose orecchie,im-
modo che lo infiammato Giouanni,vedendola intenta à udi
re,parlo cō lei tutta la notte de li grādissimi beni della santa
pouerta,& delle molte virtu,& gratie, che per lei sacquisto-
no. Ma hauēdo Dio gia incominciato ad addolcire el suo cuo
re,ella non si auuedeua che la notte si consumaua: & venuti
in questi santi ragionamenti à la matina,vedēdo el beato Gio
uanni che gia era leuato el sole,disse alla detta sua sorella, va
posati;& ella volgendosi per andare à posare vidde li spira-
gli entrati per le finestre,& con grandissima ammiratione dis
se,egli è di chiaro,ma el seruo di Dio Giouanni rispose,come
è il di chiaro,vedi la lucerna che è ancora piena ; & ella guar
dando la lucerna che di continuo haueua tenuta in mano,&
veduto che non era punto scemata, cognobbe el miracolo,
che per testimoniāza delle salutifere parole del beato Giouā
ni el misericordioso Dio haueua operato, & cosi per la volō
ta di Iesu Christo, & per la certezza di detto miracolo con-
uertita disse à lhuomo di Dio Giouanni: Fate da hora padre
mio di me cioche volete, che io sono disposta per gratia di
Dio,a fare ogni cosa che sia di suo honore, & vestendo vilmē
te incomincio in compagnia dalcune donne,le quali per le sā
te parole del beato Giouāni serano date à Iesu Christo à mē-
dicare el pane per lamore di Dio;Et cosi procedēdo nell amo

re della santissima pouerta,& dell altre virtu,aiutaua colla sá ta vita,& dottrina à conuertire le femine à penitentia,andãdo dietro al suo fratello & padre Giouanni, con alquante dõne spirituali,in compagnia e guardia dalcuni deli antichi di detti poueri per Iesu Christo:Et in tra laltre che di detta citta conuertendosi a Christo,diuentarono compagne della detta feruente Catherina fu vna giouane nominata Giouanna figliuola di Francesco de Malescotti; & vn altra che hebbe nome Petra figiuola dvno nominato Petro,che fu poi frate del magnifico spedale di detta citta ,ancora seguito tal vita insieme colle sopradette,mona Francesca de Ambruogio dAgnolo sorella di Giouanni de Ambruogio,el quale di sopra è stato piu volte nominato, & vn altra che hebbe nome Andrea, che fu delle prime che venissi à tenere tale vita à Fiorenza. Ancora si fe delle dette pouere, mona Simona figliuola di Ristoro di messer Fatio de Galerani, la quale doppo la morte delle sopradette rimase capo,& guida di tutte laltre. Costei ardeua di carita,& con lesemplo de suoi santi costumi,& con le salutifere parole, ne tiro molte nella loro pouera compagnia,& tutte si dauano alla mentale oratione,& alle sãte lettioni,& alli honesti esercitii,lauorando colle propie mani,& quello che mancaua per loro vita, mendicauano per lamore di Dio,andando scalze, vestite di panno romagnuolo cõ vno pannicello lino in capo bene coperte: Et quando le giouane andauono per la elemosina erano accompagnate dalle antiche,& andando con li occhi bassi prestissimamente tornauano, & cosi tutte insieme habitauano da prima nella casa propria della detta Catherina:

¶ Esortatione del beato Giouanni alle suoi monache allamor di Christo. Cap. xxix.

Diceua il caritatiuo Giouanni alla sua feruente Catherina & all altre pouere per Iesu Christo,Dilettissime sorelle el de

siderio mio si è Christo Iesu benedetto, el voler mio si è che voi siate le sue sante,& vere spose,& à lui siate fedeli ancille: siate à lui tempio & tabernacolo, doue egli si riposi, apparechiate à lui la camera addorna, cioè la purita del cuore coll addornamento della virtu,& col letto soauissimo dell addornatissimo amore: carissime sappiate amare, & damore vi pascete, chi nõ ama Christo Iesu,nõ viue,anzi è morto, perche lamore è vita verace dell anima,è lanima che ama,non teme dalcuna cosa;Et pero molto sattristi, & dubiti della sua salute quella che non ama.Ricordoui amatissime che voi osseruiate el comandamento di Christo se volete esser sue herede. Lascio à noi per testamento el dolce & amabile Iesu Christo lamore non ci lascio molti incarchi,solo à vno ci strinse,cioè allamore,perche chi ha lamore ha esso Christo, perche egli è fuoco damore,adunque chi ha lui,ha tutte le virtu: Niuno puo amare el prossimo con vera carita se non lattigne della vera carita di Dio Christo Iesu:Et la diritta via dandare à lui è la sãta cõtẽplatione, & alla cõtẽplatione non si sale se nõ per la scala dell amore : lamore mena alamore, & per forza daffetto,& di santo desiderio vi si va. Fuggite adunque al mõte della santa contemplatione, in sul quale è vna roccha altissima,& sicura,che non teme li inimici, & non vi si possono accostare potenti auuersarii, doue è lume & non tenebre,nella quale roccha è sicurta & non paura: correte alle cauerne della propia conscientia,state in essa coll vscio serrato dalle ree, inique,& feroci bestie,delle cattiue cogitationi: Entrate adũque nelle cauerne,& luoghi secreti, de santi & buoni desiderii,alti, è profondi, ne santissimi ragionamenti del altissimo Dio,& del suo vnigenito filgiuolo,della sua santissima passione,& de suoi altissimi & excellẽtissimi doni,& di questi santi, sacratissimi & indicibili beni de quali lanima solamente ricordandosi,per amore vien meno:Et pero dilettissime in Christo madri,sorelle,& figliuole, riformateui di nuouo di santis

simi

ſimi feruori, & di santi parlari, ſiate tutte ebbre, tutte ardēti & tutte razanti damore: Amateui inſieme, abbraciateui con perfetta carita: Fuggite li peccati, tutte le coſe, & tutte le perſone che del sāto amore vidipartono: vsate & cercate tutte le perſone, & tutte le coſe che al diuino amore vaiutono. Siate anchora ſauie, & prudenti, & non vi laſciate ſcandalizare in alcuna coſa, ma habbiate patienza in ogni auuerſita, pero che niuno ſegno potete moſtrare à Chriſto di maggiore amore, che hauere patienza: Quanti ſanti ſono ſtati contenti deſſere ſtati tenuti pazi per queſto amore? Quanti hanno aſpettato lietamente la morte cō ogni pena dimartirio, per amore di queſto Chriſto: & per tanto dateui a cercare Ieſu Chriſto con tutto il voſtro deſiderio, & ſappiate che gli nō ſi troua andando di chieſa in chieſa, & ne vagando per la terra, ma ſtando ferme all oratione, & à ſanti ragionamenti, & buoni pēſieri. & perho amātiſſime ſerue, & spoſe di Ieſu Chriſto fate honore al vostro dolciſſimo sposo, & ſignore, perche lo merita: Se vedete le mōdane spoſe obedire, & fare tanti honori, & piaceri à loro corrutibili spoſi, che debbono fare le spoſe delle celeſte spoſo? Et pero non vogliate che ſia meno amato, nè meno obedito, ma fategli honore, & piacere con ogni reuerentia: Due honori ſingulari vuole el voſtro ſpoſo Ieſu Chriſto da voi: el primo, che ſiate humili & piene di carita; el ſecondo, che ſpogliandoui dogni amor mondano & ſciolte da tutti ileghami, ſpeſſo voliate per contemplatione al cielo, & iui vi paſciate, hauendo ancora memoria della ſua ſantiſſima paſſione, la quale è vera porta & diritta via della viſiōe di Dio. Et se cō perseuerātia amarete Ieſu Chriſto, & operarete le virtu, ogni coſa che dimādarete allo ſpoſo, vi ſara data, ſi come prometſſe à chi con piena fede addimandaſſe.

¶ *Quel che il beato Giouanni opero per il monaſterio di ſan Bonda. Cap. xxx.*

Hauendo ancora el beato Giouanni colle sue sante esorta tioni,& con la prudentia di madonna Paola figliuola di ser Ghino Foresi abbadessa del detto monasterio di santa Bonda ridotte tutte le monache à viuere in comune, perche in prima haueuano alcune cose in proprio, persuase molti citta dini di Siena à mettere delle loro figliuole in detto monaste rio,& molte fanciulle conforto à mantenere la santa virgini ta,& diuentare spose di Iesu Christo, per le quali parole mol te in detto monasterio si feciono monache, & spetialmente sue parenti,& vndi di domenica doliuo,el feruentissimo Gio uanni vi meno cinque nobili fanciulle tutte colle grillande doliuo in capo,& ramo doliuo in mano. La fanciulla di Fran cesco Vincēti haueua nome al secolo Giouanna,& fatta mo nacha si chiamo suora Francesca, & nel terzodecimo anno della sua eta, hauendo fatta professione all ordine, rende lo spirito à Dio: Et la figliuola del beato Giouāni,che haueua no me Angiolina, fu nominata nel monasterio suor Maddalena, à riuerētia di sāta Maria Maddalena, alla quale lo inamorato Giouāni portaua singulare diuotione, & fra lanno che entro nel monasterio passo al signore: Quando el deuotissimo Gio uanni dimoraua in Siena,visitaua molto spesso el detto mo nasterio di santa Bonda,si per cōfortare le monache alla per seuerantia del santo seruigio di Dio, si per sua consolatione, tratto all odore delle loro grandissime virtu, perche tāto lu me,& gratia concedette loro laltissimo Dio, che per quello che si potesse stimare,elle erono delle piu sāte monache, che in Italia si truouasfino:in modo chel beato Giouāni afferma ua che in esso monasterio habitaua Iesu Christo con moltitu dine dangeli. Et di questo molti segni ne rendeuano testimo nianza,de quali vno solamente volgio raccontare, & questo è che vna notte, essendo vno de compagni del huomo di Dio Giouanni,nominato Ambruogio, appresso del detto mona sterio,nella casa doue raccettauano li forestieri, vdi sensibil-

mente grandissima quantita di demoni con grandissimo romore,& dolorose strida;come vno essercito sconfitto, & per cosso,partirsi di detto monastario:La quale sconfitta, diceua lhuomo di Dio Giouanni che era segno che Christo habitaua in fra loro per le loro virtu,& spetialmente per la gran carita & amore,che intra loro haueuano: Era ancora tanto affettionato el seruo di Dio Giouāni alle virtu di quella sāta abbadessa,& dell altre monache,che quando andaua à visitarle,dalla porta della citta infino al luogo del monasterio,spesso per tutta la via per deuotione lacrimaua,& vna volta parlando alla grata colla detta abbadessa della santissima carita, & del dolcissimo amore di Iesu Christo, è de li suoi ineffabili doni,& gratie,che egli tutto di concede à chi fidelmente lo serue,sinfiammorono tanto del parlare diuino, che tutta la notte con tali ragionamenti senza auedersene passarono: & tanta fede & speranza haueua el beato Giouanni in questa venerabile & santa abbadessa, che come vno suo spiritual padre in ogni cosa la obediua, & conferiua con lei ogni suo pensiero, portandole singularissima dilettione & reuerētia, & similmente voleua che tutti i suoi poueri compagni facessino:

¶ *Esortatione del beato Giouanni alla patientia* .Cap. xxxi

Diceua il beato Giouanni alle sue dilettissime monache di sāta Bonda,carissime madri,& sorelle in Iesu Cristo: Espurghiamo el vecchio fermento,& torniamo al nuouo pane: humiliamoci à Christo,torniamo à lui con gran feruore, & cōmolta carita purgando le nostre conscientie: Speziamo le catene che non ci lasano essere di Christo, & tengoci nostri proprii:Togliamoci à noi, & diamoci al buono Christo Iesu, el quale volse per noi miseri peccatori indegniamente patire tāte,& tali pene,per Dio apriamo li occhi, & piāgiamo el tempo perduto,noi habbiamo infino à qui atteso pure a riceuere,

attendiamo hora vn pocho à fare dalla parte nostra: Noi nõ douerremo essere piu fanciulli da latte, ma da ogni forte vento che trarre potesse: niuna auuersita ci douerrebbe rompere, ne partire da Christo. Et in feruore di spirito diceua: Oime se amassimo el fedele compagno Christo, fedelmente con lui vorremo morire: Oime moriamo per lui, da poi che egli mori per noi: Maggior amore non è, che per lamico voler la morte: Se perfettamente ameremo, piu ci dorremo del offese di Dio, che dalla nostra dannatione, pero che debbiamo ama re piu lui che noi: Adunque quanto debbiamo amare coloro che ci tribulano? Quãto douerremo basciare le mani à chi ci batte? quanto benedire la lingua à chi ci bastemmia? quanto amare chi ci perseguita? solo vno dobbiamo odiare, cioe noi medesimi si come peggiore amico che noi habbiamo: ricordiui del feruente seruo di Dio santo Francesco, che dice che molto sono da amare coloro, che ci perseguitano, pero che ci aiutano a vincere il nostro inimico, & abbattare il nostro tiranno, cioe noi medesimi, & la nostra concupiscentia. oime misero à me, che questa è la diritta & corta via, & io misero la fuggo, è vo per serrãti & lũghe vie: che vtile è à noi bẽ parlare, & molto conoscere di Dio, ò delle virtu, se noi per la via che egli cinsegna, ricusiamo, & non vogliamo andare? Questo nõ mi lascia con buona conscientia ne parlare ne scriuere: al meno nõ fusse io riputato buono, essendo tanto rio, & peccatore, che sarei meno dispiacente à Dio, Oime che faro? certo io muoio, se in questa santissima via non entro: & pero vi prego dolcissime spose & serue di Iesu Christo, che voi maiutate colle vostre santissime orationi, pregando Dio che mi faccia amare lui puramente & senza duplicita, & cosi mi faccia odiare me medesimo, à me, & a ogni persona per suo amore, accioche io respõda alquanto al suo amore, che tanto ne sono tenuto.

Di quel chel beato Giouanni opero nel conuento de li frati Predicatori in Siena. Cap. xxxij.

Essendo venuti à Siena ambasciadori Pisani,& hauendo inteso di questa pouera compagnia,nuouamente creata, volsero per loro diuotione, che i serui di Dio Giouanni & Francesco principiatori di detta cōgregatione, desinassino vna mattina con loro. Et cosi questi due capitani di Iesu Christo accettarono la loro elemosina,& menarono seco vno loro cōpagno nominato Ceccho, el quale sonando la viuola cantaua molte deuote laude: Et quando hebbeno mangiato, essendo i detti ambasciatori dalle loro parole & costumi molto ben edificati,andarono tutti insieme per loro piacere infino al conuēto de frati predicatori di Camporeggi, & peruenuti al luogo li detti poueri per Iesu Christo cantarono laude,& feciono festa come erono consueti, immodo che vi si raccolse da dodici frati ,& come piacque à Dio el beato Giouanni, è li compagni incominciarono à parlare di quella verita santa, la quale tiene lieto ogni cuore che ne pensa, ò parla.Onde i frati sacceseno à gran desiderio,& chi pianse,& chi sospiro:Di poi frate Cristofano Biagi huomo di buona fama & dottrina,meno el beato Giouanni nella sua cella,& in breue gli dette ogni sua cosa , cosi panni,come libri, infino à panni del dosso, escetto quelli con che era vestito , & voto la camera che non vi rimase se non la paglia, & disse che lo dispensasse : Le quali parole non disse à sordo, perche subbito el feruente Giouanni con alcuni altri si caricorno , & portoronle via , & ogni cosa dettono per amore di Dio : Di poi el detto frate Cristofano ando accantando el pane con vn conuerso due di per la citta , non curando ne obbrobri ne verghogne , ando di poi alla Badia nuoua à casa dvno frate Pietro , colla bestia innanzi per vna soma di letame , & con vna corbella piena di letame in collo :

Et cosi per le strade,& per le piazze ando mortificandosi per amore di Iesu Christo.& come piacque al buono Iesu, el caritatiuo Giouanni menando seco vno de li suoi compagni nominato Ambruogio,ando ad albergare con detti frati,& come fu volonta di Dio,parlarono con feruore si altamēte della santa pouerta, che per gratia di Iesu Christo molti frati si mossono à tanta cōtritione,che la maggior parte di loro votarono le celle,& dettono via la robba;Altri mutarono li vestimenti, facendogli piu grossi, & piu stretti; altri gridauano Christo con tanto feruore, & con tanto sentimento di Dio, che era vna marauiglia. Et furonui di quegli che diuentarono tanto illuminati,che le loro scientie pareuano loro piccola cosa per rispetto del lume & della verita che sentiuano lanime loro;altri si messono asprissimi cilicii & chi hauesse veduto lopere che Dio fece in quello conuento,sarebbe diuenuto stupefatto,perche tale frate ādo per farsi beffe di loro, che fu ferito da Christo innanzi che da loro si partissi: Et cosi li detti frati crescendo in santo desiderio,da varie persone furono veduti in quelli giorni intra loro di grandissimi segni:

❡ *Esortatione del beato Giouanni al conuertirsi a Dio.* *Cap.* xxxiij.

Onde diceua lhuomo di Dio Giouanni, che la gratia del signore era approssimata, che Iesu Christo apparechiaua al mondo smisurate gratie & doni,massimamente rinouando, & cresciendo le sante religioni,& compagnie,per le quali cose in feruore di spirito diceua, Non siate carissimi negligenti, ne pigri, ma velocemente fateui incōtro al gran dono di Dio colla smisurata carita, cō vno amore che senta del pazo, col desiderio della santa pouerta,con amore infra voi, con festa, giubilo,& cāto:& votateui sopra tutto dogni amore terreno ò mōdāno, perche Christo non entra gia mai in anima occupata daltro amore,che di lui, ò per lui. Et pero spogliateui,& votateui, & vestiteui del dolcissimo Iesu Christo benedetto,

& di lui vi riempite, el quale vi si dara con tanto diletto, che vi fara riscaldare, & inebbriare: O bene non conosciuto, ò te soro smarrito & in tutto nascosto al misero mondo, O ani me accecate, & freddissime, che non si danno ad hauere & gu stare el dolce Christo benedetto: Destinsi gli addormentati, risuscitino li gia quasi morti, ecco Cristo che destera ogni gē te, & affuochera le freddure de cuori, & raccendera el fuoco spēto, rileuate su adunque valentemente cō Christo benedet to quale saffretta di visitarui:

¶ De landata chel beato Giouanni con li suoi fratelli fece à Pisa, à Luca, à Pistoia, & à Fiorenza. Cap. xxxiij.

Era tanto el desiderio, chelinnamorato Giouanni haueua de lhonore di Dio, che per andare predicando el verbo diui no, non temeua caldo, ne freddo, ne alcuno molesto tempo, perche nel mezo del verno, nel tempo delle neui, non curan do ne anco el male che haueua ne piedi, ando con la sua feruē te brigatella in verso Pisa; & singulare miracolo adopero el buono Iesu in loro, perche subbito che con li piedi tocchor no la nieue, lui & alcuni altri che ne piedi haueuano male, fu rono perfettamente sanati, & per tutto il camino andauano confortando li peccatori à penitentia, cantando deuotissi me laude, & fecer la via dal castello di Cigoli, & quiui cō grā disſima deuotione fu discoperta loro quella gratiosa figura di nostra donna, alla quale tutti affettuosamente raccoman dorno le venerabile monache del predetto monasterio di sā ta Bonda: Ancora vn altra gratia fece loro laltissimo Dio, che penando noue di à giogniere à Pisa, & in detto tempo spesissi me volte piouendo, non si immollarono punto li mantelli, ne fece loro mai freddo, ne mai patirono per tutto el viaggio vn piccolo disagio, escetto che il caritatiuo Giouanni piu per li suoi pouer fratelli, che per se, hauendo portato seco della pece, per paura delle spine, fu dalle spine punto. Per la qual cō

sa el pouerello in Christo Giouanni disse, che quello gli era auuenuto per non confidarsi in Dio & che mai piu non porterebbeno seco alcuna cosa per lo mondo, se non Iesu Christo benedetto nel mezzo del cuore: In Pisa ancora el misericordioso Dio permisse che dagli spedali fussino accomiatati, accioche da ricchi, & buoni huomini fussino albergati: Et cosi auuenne che vno nobile & egregio cittadino con quattro suoi figliuoli grandi mercatāti fecero alli detti poueri per Iesu Christo molta carita, riceuendoli di continuo in casa loro: Et erono tante le elemosine che eron loro date, che non poteuono resistere à tanto riceuere, & rifiutorno molti danari, & vestimenti, che furono loro proferti: & trouarono in detta terra molte virtuose persone con grandi & santi desiderii, cosi seculari, come religiosi: perche secondo che viddono, & da persone degne di fede intesono, erano in essa citta delle donne dugento, che portauano asprissimi cilicii, & cosi molti gentilhuomini di grāde penitentia, & si come erono cōsueti andarono per la citta publicamente predicando la salute dell anime, esortando in comune, & in particulare le persone ad acquistare le virtu, & lasciare i vitii, & vi feciono molta spirituale vtilita, & molto per loro fu lodato, & honorato Iesu Christo. Di poi vltimamente visitando con li detti loro hospiti el conuento de frati predicatori, dal loro priore venerabile & spirituale padre furono molto persuasi, & confortati à seguire tal vita; dicendoli che per niuna cagione, ne per male parere, ne per vana gloria lhuomo & la donna debbe lasciare che non adoperi la virtu, & dica la parola di Dio in ogni luogo. Et disse stolti coloro à quali Dio vuol fare bene, che lo rifiutano in alcun luogo, & che per presentia dalcuna persona lasciono la loro consolatione; Et diceua che pare che quelli tali vogliono piu sapere che Dio, che ben sa Dio quando egli vole visitare lanima sua sposa; & chi lo rifiuta, nō lha poi quando lo cercha, & pero che era somma pazzia il rifiutarlo

fiutarlo mai:per le quali parole li dispregiati pouerelli molto laudando Dio,& tutti lieti con rendimento di gratie da det ti frati si partirono:Et cosi presa licentia da loro benefattori partendosi da Pisa,andarono mossi dalla medesima carita al la citta di Luca ,& ivi similmente predicorno la parola di Dio , & andarono laudādo el nome di Iesu Christo per la ter ra, come erono vsati, & per diuina gratia vi fecionо non pic col frutto.Di poi vennono à Pistoia facendo cioche credeua no che fussi honore di Dio,& salute di prossimi.Et intra que li, che di detta terra per diuina gratia , & per le loro sāte pa role,totalmēte si dettono à Iesu Christo,furon due,lvno nominato Pietro,è laltro Paolino , i quali diuentando de detti poueri,furono serui di Dio : & in simil modo seguitando il lo ro camino,passarono per la magnifica citta di Fiorēza, laudā do,& predicando Iesu Christo per tutto el loro viaggio:Tan to fu adunque honorato in questa andata Iesu Christo, & tā ta consolatione spirituale riceuettono li detti pouerelli, che il beato Giouanni disse non essere stato fatto camino gia lun go tempo di tanta beatitudine quanto questo :

ℭ *Esortatione del beato Giouanni al humiliarsi.*

Cap. xxxv.

Diceua el caritatiuo Giouanni à suoi dilettissimi fratelli, partasi el cuore vostro per amore di Iesu Christo da pēsieri se colareschi di parenti, ò daltre cose vane , & sieno i pensieri, & parlari vostri tutti santi,& tutti dolci , & guardateui di nō dire intra voi alcuna cosa che possa essere scandolo,sopportate le parole , & li fatti benigniamente , & con tranquillita danimo: Ogniuno cerchi dessere el minore , & paiagli essere il peggiore:pensi ogniuno dhauere perduto el tempo infino à qui,& hora incominciare à far bene , riputiamo adunque o gni persona megliore di noi : non mormoriamo, & nō giudi chiamo altrui per verun modo,ne per veruna cagione:siamo

doléti dell offesa di Dio:dogliamoci có li tribulati,piágiamo con chi piange,piangiamo el mondo; che è tanto ignorante del vero bene,che lascia el sommo bene,& prende el pessimo male,confortiamo i prossimi & oriamo sempre per loro: dispregiamo le cose del mondo,è li suoi seguitatori,& noi cerchiamo lalte,& grãdi cose del cielo,& tutte le virtu:& finalméte vogliamo essere deli discepoli di Christo,mostrãdone li segnali,che lui lãscio,cioe che ci amassimo insieme séza verun termine:abraciancı tutti insieme có tenerezza di figliuoli,& questo nó mãchi per veruno tépo,mostrãdo ãcora segno di vera humilta,nó finta ne malitiosa. Et vltimaméte sicome ci lãscio el nostro buono signore,fatte queste cose per la sua bóta, diciamo noi siamo serui inutili,à lui nó bisognosi, non necessarii, nó lhabbiamo meritato, ma pér la sua bonta ci ha voluti per serui, per farci poi suoi figliuoli, & menarci à godere in vita eterna:

Come il beato Giouanni con la sua compagnia ando per incontrare Papa Vrbano à Viterbo. Cap. xxxvi.

Essendo adunque li detti poueri ritornati à Siena, vdirono come el santissimo padre papa Vrbano quinto veniua da Vignone con la corte à Viterbo, per la qual cosa el fedelissimo Giouanni có circa settanta pouerelli, li quali in meno di due anni haueua congregati, si partirono per farsi noti al sãto padre,& per offerirsi in ogni cosa à li suoi comandamenti,accio che essendo dal pastore della santa chiesa conosciuta la loro vita,niuno pigliasse di loro alcuno sospetto.In questo tempo era in Siena vno giouanetto nominato Bianco di Santi, el quale era dal Anciolina di Valdarno di sopra del contado di Fiorenza, ma perche da piccolo fanciullo sera all arte della lana di continuo in Siena essercitato,fu di poi sempre chiamato el Biancho di Siena:Costui molte volte haueua pregato il beato Giouanni che lo riceuesse nel sua compagnia, ma lhuo

mo di Dio Giouanni vedendolo bellissimo & delicato garzo ne, & dubitando che non potesse sostenere lasprezzà della lo ro vita, non lo voleua riceuere: Hora sentēdo el Biancho che el feruente Giouanni con la maggior parte della sua brigata si partiua da Siena, per andare à Viterbo, vsci prestissimamen te della cit ta inanzi à loro, & à vno albergo di lungi da Sie= na tre miglia, si pose ad aspettarli, è con li suoi proprii dena ri fece apparechrar molte viuande: Et quando il deuoto Gio uanni con la sua pouera compagnia per la strada passaua, el Biancho si fece loro incontro, & affettuosamente con tanta humilita gli prego che essi per satisfare al suo caritatiuo desi- derio, si posono quiuià mangiare. Et essendo li detti poueri colle predette viuande al quanto confortati, el Biancho po- se le ginocchia in terra, & cō grandissimo desiderio supplico el beato Giouanni, & li altri pouerelli, che per amore di Cri sto nella loro compagnia lo riceuessino, Per la qual cosa el dolcissimo Giouanni, veduto el suo santo, & fermo desiderio & il grande honore, che egli per carita haueua lor fatto, ac- cetto el detto Biancho nella sua congregatione, & egli di quindi partendosi, insieme con loro si misse in camino.

Come gionsero à Viterbo. Cap. xxxvij

Et cosi caminando li detti poueri per Iesu Christo, fu loro fatto grāde honore, & vsata molta carita, & massime per tut to el tenitorio della santa chiesa, & era loro proferta assai piu robba, che nō bisognaua; Et in gratia si reputauano le per sone di riceuerli in casa loro, tirandoli & constringendoli à mangiare & ad albergare seco, & erano guardati come san ti: & cosi peruennono a Viterbo, cantando laude con grande festa, & in prima visitarono la chiesa maggiore; poi si posono in su la piazza à mangiare, & iui furono circondati da grande moltitudine dhuomini, dando loro della robba, che era cosa mirabile, & tanta deuotione presono le persone, che vi si spar

se molte lacrime,& da terrazani, & forestieri furono molto volentieri veduti : & aspettando quiui la venuta del santo padre,visitarono vno nipote di papa Vrbano, che era alhora abbate di Marsilia , el quale gratamente li vidde ,& molto li conforto nel seruigio di Dio,& quando hebbono da lui presa licentia,el detto abbate mando loro drieto denari, li quali tutti con rendimento di gratie rifiutorno : Di poi visitarono el conte di Nola, che era in quel tempo capitano del patrimonio.el quale li vedde con gran piacere , & molto si proferse loro,& volse che el beato GIouãni, con alquanti deli suoi compagni cenassino vna sera con lui, & essendo di state fu loro posto innanzi delle lattuche , ma vedendo lhuomo di Dio Giouanni chel conte non ne prendea , gli disse , voi non prendete delle lattuche?el conte rispose : egli è da quatordici anni che io non ne mangiai, perche io ho molto freddo stomacho,& la lattucha molto moffende:disse il caritatiuo Giouanni , pigliatene vn poco per carita con esso noi : rispose il conte,io vi farei questo piacere volentieri: ma ella mi farebbe male:Di nuouo el feruẽte Giouãni lo prego che per amore di Christo,& per loro consolatione ne prendesse:Allora el conte, veduto el desiderio del beato Giouanni , ne prese vna foglia dicendo:Tu mi farai hauere la mala notte,& subbito che lhebbe mangiata , si senti lo stomaco caldo immodo,che mai piu non hebbe dolore di stomaco, & mangiaua poi delle insalate,& dogni fredda,& dura viuanda:

¶ *Come andorno ad incontrare il Papa à Corneto.*

Cap. xxxviij.

Non visitarono in prima el Cardinale, che era legato dela chiesa in Viterbo, perche era allhora del corpo infermo, ma approssimandosi la venuta del santo padre , lo visitorno, & con lui insieme lhuomo di Dio Giouanni & Francesco Vincenti con molti de sua poueri andarono a Corneto , al quale

porto papa Vrbano doueua di naue ſmõtare, & molto ho-
noreuolmente in detta terra furono riceuuti, Et eſſendo in
Corneto li detti poueri sadoperarono, quanto poterono in
quella honoranza; aiutando acconciare el letto, & la camera
del ſanto padre, & acconciorono le letta de li Cardinali: Di
poi auuicinandoſi la ſua venuta, andarono al porto oue in sul
la marina ſi faceua di legname vn magno ponte, con trionfa-
le adornamento, per riceuere honoreuolmẽte el sommo pon
tifice co li suoi fratelli Cardinali, & ſimilmente in detto appa
rato sadoperorno in cioche fu loro poſſibile. Et venendo poi
el ſanto padre, quaſi ogni persona di detto ponte fu ſchaccia
ta escetto li detti poueri, li quali tutti con rami doliuo in ma
no, & con grillande doliuo in capo, parte in ſul ponte, & par-
te à pie del ponte laspettorno: & discendendo el beato papa
Vrbano con sette Cradinali in ſul detto ponte, li detti poue-
ri con grandiſſima feſta continuamente ad alte voci gridaua-
no, Laudato ſia Chriſto, & viua el ſanto padre; & lhumile Gio
uanni, & Francesco Vincenti, con alquanti de loro compa-
gni gli basciorno el piede, & con tanta reuerentia, & deuoti
one fu riceuuto, che fu coſa ſtupenda, perche quiui era gran
quantita di prelati, & non piccolo numero di ſignori tempo
rali: & non oſtante la turba grande delle genti, ſempre fu da
to luogo à li detti poueri, & appreſſo al santo padre andaua-
no, & dua di loro portauano le mazze dello ſtendardo, ſotto
quale caualcaua: Et giũto in Corneto scaualco con grãde ho
nore & gaudio al conuento de frati minori, & in tutta quel-
la santa feſta, non vi fu niuna nouita tanto notata, quanto
quella di queſti feruenti & diſpregiati pouerelli, & molte let-
tere di queſta sãta & nuoua compagnia in diuerse parti della
criſtianita furono scritte. Di poi eſſendo parlato al ſanto pa-
dre de detti poueri, riſpose che haueua volonta di parlare
con loro, & di confortarli al seruigio di Dio, ma tanta fu
la furia de li prelati foreſtieri, & de li ambaſciadori, che

per allhora nō poterono parlargli, ma bene visitorono el Cardinale d'Auignone fratello carnale de papa Vrbano, el quale fece loro singulari carezze, & molto gli conforto & cōsiglio, è disse che voleua esser loro protettore & padre: in modo che el beato Giouāni diceua poi di lui, che egli era vno agnello per la sua humilita & mansuetudine: & similmente da vno secretario del santo padre, nominato messer Francesco Biuni Fiorentino, fu loro vsata molta carita.

Come accompagnerne il Papa da Corneto à Viterbo, & li fu promesso labito. Cap. xxxix.

Entro el beatissimo papa Vrbano in Corneto il venerdi ad di iiii. di giugno, nell anno del signore M.CCC.LXVII. el lunedi prossimo caualco verso Viterbo, & li detti poueri laccompagnorono quasi correndo intorno à lui, perche velocemēte caualcaua. Onde piu volte el santo padre per discretione fece loro dire che venissino a loro agio, & il feruente Frācesco volendo vbidire rispose, El mio agio è di venirgli appresso & vdirlo, & toccharlo, & corse innanzi per basciargli di nuouo el pie, quando passasse: Et fu tanta la benignita del sommo pontifice, che quando lo vidde inginochiare in terra fermo el cauallo, & à consolatione di Frācesco si lascio basciare, & toccare, & due volte al passare lacqua el deuoto Frācesco gli tēne alti li pāni: Et peruenuto el santo padre à Tosconella, quiui scaualco: & il martedi sera mādo vno suo cortigiano per li detti poueri, el quale disse loro: Io vi reco buone nouelle: venite al Papa: & li detti poueri per Iesu Christo andorno con grande letitia, & entrorno dentro, & nel chiostro de frati aspettorno: doue venne vn huomo venerabile, & disse à Francesco Vincenti; Vien al santo padre, & à lui lo condusse: Ma quādo el dispregiato Francesco entro nella camera del santo padre pose il suo mantellaccio in terra, & inginochiossi: Et il beato papa Vrbano lo chiamo à se, & essēdo lhu.

mile Francesco inginochioni à suoi piedi, el santo padre con grande ammiratione lo dimando che vita era la loro, & quello che li mosse: & disse che non gli piaceua quelle vestimenta di tanti pezzi, & che voleua vestirli, & che portassino li capucci, & che dello andare scalzo era contento: Et il feruente Francesco in prima gli notifico la grande allegrezza che egli sentiua desser nella sua presentia, & narrogli con breuita quello che gli mosse, & la vita che teneuano, & stette con lui vn grā pezzo: Et in questi ragionamēti el beato papa Vrbano comando à vno della sua famiglia che vestisse di biancho tutti quelli poueri che furono alla marina nella sua venuta, & in conclusione el feruēte Francesco gli disse come essi erano alla sua obediētia, & che il loro desiderio era di mettere la vita per la santa chiesa, & per lui, & che erano contenti, & delle cioppe, & de li capucci, & di cioche gli piacesse, & supplico sua santita che volesse cercare, & sapere la loro intētione, & come essi erano suoi puramente, & con affetto: Delle quali parole el santo padre hebbe non piccola consolatione: E così linnamorato Francesco colla sua beneditione si parti, & cō grande allegrezza riferi ogni cosa al beato Giouanni, & à cōpagni: Di poi el mercoredi mattina, che fu à di noue di Giugno el beato papa Vrbano entro pontificalmente con grādissimo trionfo & honore in Viterbo, con otto Cardinali, & cō moltitudine di vescoui, & altri prelati, & con gran quantita dambasciatori, & baroni, con tanta gratia & laude, che pareua che per in fino alle pietre gridassino, Benedictus qui venit in nomine domini.

Come furono imputati di heresia in Viterbo. Cap. xxxx

Essendo adunque li detti poueri cō grandissima deuotionē è reuerentia in compagnia del sāto padre peruenuti à Viterbo, Dio permisse che la loro virtu fusse prouata, accioche piu chiaramente la loro pura, & santa vita fusse conosciuta: & la

ſcio tentare el demonio molti prelati, è altri religioſi, con sue maligne ſuggeſtioni, mettendo loro nella mente che questi poueri sentiuano della pernitioſa hereſia de fraticelli della opinione: par la qual coſa alquanti Cardinali, è Veſcoui, & certi frati mendicanti, non hauendo pratichi li detti poueri, li haueano sospetti di hereſia: & parlorno contra loro al sãto padre diffamandoli, & calunniandoli, & ſimilmẽte da molti cortigiani erano hauti in abominatione, & con parole erano ingiuriati, & vilipeſi; ma dal beato papa Vrbano, & dal suo fratello Cardinale de Auignione, & da tutti queli, che della lor vita haueano notitia, erono amati, & souuenuti, & arditamente li commendauano, & difendeuano: Per la quale persecutione à detti poueri conuenne eſſercitare molto la patientia lhumilità, & piu altre virtu. Et tãto hebbeno à patire, che vi furno alquanti di loro, li quali non volendo sopportare, ſi partirono dalla detta compagnia, & tornorno al miſero mõdo. Della quale partenza el caritatiuo Giouanni, & li altri forti caualieri di Chriſto, riceuettono grandiſſima pena, perche dubitauano della salute di queli, ma delle proprie ingiurie non ſi doleuano perche ſi cõfidauano nel diuino aiuto, & nel teſtimonio delle loro puriſſime conſcientie, & maſſimamente ſapendo che per molte tribulationi ci conuiene entrare nel regno di Dio, & come Dio è fedele, & che non permette che noi ſiamo tentati ſopra quello che poſſiamo: Ne anco deſſere perſeguitati ſi marauigliauano; intendendo lhereſie, che del altiſſima pouerta erano ſtate, & come ãcora in molti vegghiauano, delle quali eſſi come semplici, quando deliberorno viſitare el papa, erano ignoranti: Et allhora pienamente fu adempito quello che vn ſanto huomo, nominato el Nero da Citta di caſtello, hauea loro profetato, cioe che doueano passare vn grande fiume, & che quiui ſi vedrebbe chi fuſſe di Dio & diſſe che molti di loro lo paſſarebbono, & alquanti vanneghercbbono: & coſi auuenne, ma ſubbito dimoſtro el giuſto ſi

gnore

gnore quanto gli erano in dispiacere quelli che da questa po
uera congregatione serano partiti, perche essendo ritornati
al mondo, erano stati quasi da ogni gente in abominatione:
Et di due Aretini, li quali in vno medesimo tempo serano spo
gliati, & diuentati di questa pouera compagnia, dimostro lin
finita giustitia, mentre che detti poueri erano perseguitati,
singulare miracolo; perche luno per nome ser Biliotto, el qua
le fu el primo che dalla detta congregatione si parti, fu con
quatordici compagni ad Arezo impiccato, laltro nominato
Petrino, ne medesimi di con grande feruore & deuotione in
Viterbo intra detti poueri rende lo spirito à Dio.

¶ *Esortatione del beato Giouanni alla perseuerantia.* Cap. xxxxi.

Onde el fedelissimo Giouanni à suoi patienti compagni di
cea: Mirate come è fatto el diuino giudicio, & quato è da te
merlo, Vedete che Dio ha voluto che si conosca la farina dal
la sembola, della qual cosa non è da sbigottire, peroche degli
angeli ancora caddero di paradiso, & quelli che rimasono fu-
rono piu perfetti, & sempre furono di quelli che nelle sante
congregationi nō perseuerorno, & cosi credo che sara à noi,
ma guai à colui, che dalla nostra compagnia si partira; Dio ha
voluto prouar chi sono i suoi serui in verita, ò non, accioche
sotto el suo mantello niuno falsamēte si ricuopra: Et percio
rallegrateui, & confortateui, vedendoui essere rimasti della
parte di serui di Dio, & non di coloro, che partiti dalla
gratia del nostro signore, sono tornati al misero mondo,
all abominatione de peccati, con tanta disgratia & vitupe-
rio, che pochi sonno che li vogliono vedere, per la qual
cosa siamo saui, imparando alle loro spese, & sempre hauen-
do loro compassione, e pregando Dio per loro, & sempre du-
bitando di noi medesimi: si che diletti fratelli stiamo forti.
& constanti, accioche non siamo sconfitti, & confusi, per-
che chi non com batte forte, ma fugge, non è ragione che

habbia corona di vittoria, & in questa battaglia non è sconfitto se non chi vuole, che piu forza non ha el nostro inimico: siate adunque humili & patienti, peroche sarete conosciuti per discepoli, & serui di Iesu Christo:

¶ Come furno essaminati da linquisitore de la heretica prauita, & trouati pij, & religiosi, il papa dede loro labito. Cap. xxxxij.

Tanto adunque furono infamati li detti poueri, & tanta querimonia di loro fu fatta al beato Vrbano, che egli comisse al Cardinale di Marsilia, el quale era de frati predicatori, maestro in theologia, che tritamente li essaminasse, nõ ostãte chel suo fratello Cardinale di Auignone, lo pregasse che non fusseno essaminati, peroche vedendoli semplici, & senza scienza, temeua che non venisse loro detto per ignioranza qualche parola sospetta: Ma li detti poueri con grande desiderio aspettauano la detta essaminatiõe: onde vna mattina el Cardinale di Marsilia mando per loro, & hebbe seco lo inquisitore della heretica prauita, & vno notaio, & preparato el foglio biancho, incominciarono sottilissimamente à essaminarli, dimandandoli di molte cose, ma Iesu Christo benedetto el quale è infinita verita, & sapienza, illumino le menti di detti suoi poueri in modo, che à ogni cosa rettamente risposono secõdo la catholica fede, & secõdo li decreti della santa chiesa Romana, perche cosi era la intentione de detti pouerelli: & tanto ottimamente della loro pouerta, & del loro santo desiderio parlarono, che il Cardinale fece loro mirabil festa, è niuna cosa parue loro da scriuere, ma volse che quella mattina, & laltra seguẽte li detti poueri mangiassino con lui, & come se fussino stati suoi figliuoli domesticamente staua con loro, proferendosi in ogni loro bisogno, & tanta buona relatione fece di loro al beato Papa Vrbano, che doue in prima el papa haueua leuato panno biancho per vestire venticinque de detti poueri, volse che fussino tutti vesti ti, & fece fa

re loro per infino à seſſanta gonnelle, & altre tanti capucci, di detto colore, & oltre à queſto fece dare loro dal ſuo ſpenditore denari per le spese, li quali per riuerenza riceuerono: Furono adunque veſtiti tutti queli che ſi trouarono allhora in corte, & à queli che erano aſſenti volse el santo padre che le loro gonnelle fuſſino mandate, el beato Giouanni le mando, & ſcriſſe loro coſi. Quelli che hanno animo di perseuerare infino alla fine ſi le prendino, & colla gratia di Dio ſe le mettino con molta diuotione, ma chi non hauesse fermo & buono animo non la prenda, che guai à colui che falſamente la prende, guai à lui. Et coſi el detto Cardinale di Marſilia doue in prima gli hauea sospetti, dubitando di loro opinione, diuento poi loro benefattore, & protettore, E menogli ſeco à vdire la meſſa nela capella del papa el di della natiuita di ſãto Giouanni Battiſta, & ſimilmente volſe chel di de santi apoſtoli Pietro & Paolo, i detti poueri vdiſſono la meſſa ſolenne del beato papa Vrbano in detta capella, che parue loro delle cose del paradiso. Ancora el detto Cardinale con efficacia & ottime ragioni arguiua contra certi maeſtri in theologia, & altri frati mendicanti, che contra la pouerta de detti poueri queſtionauano, & diſſe à vno cappellano, & secretario del Cardinale di Auignone, el quale amaua li detti poueri, che ſi fuſſi bisogno, infino alla morte li defenderebbe, & coſi in ogni luogo li lodaua, & defendeua: Et molti parlarono contra loro, che inteſa poi la loro pura, & santa intentione li hebbeno in deuotione & reuerentia: & coſi di continuo ſi purgaua la loro fama, & hauendo el beato papa Vrbano veſtiti di gonnelle, & di capucci li detti poueri, quaſi ogni gente sene rallegraua, & molti benediceuano Ieſu Chriſto, & il santo padre chel hauea loro date, & erano chiamati per la terra i poueri del papa: Da altri Cardinali, & ſignori furono molte volte anco conuitati, & fatto loro grande honore, in modo che secõdo che eſſi poi diceuano, pareua alle volte che fuſſino Cardi-

nali li detti poueri,& massimamente da mõsignor di Mar silia, el quale tãto spesso gli menaua à mãgiare seco, che si altro Cardinale diceua che gli erano scudieri del Cardinale di Marsilia.

Perche cagioni dimorassino di poi in Viterbo, & come partendosi di Viterbo venero allago di Bolsena. Cap. xxxxiij.

Et cosi stettono in Viterbo poi che furono date loro le vestimenta, alquanti di, per tre principali cagioni: la prima per essere pienamente informati della volõta del santo padre intorno alla vita loro, per procedere nel seruigio di Dio di bene in meglio cõformãdosi sẽpre cõ ogni decreto, & cõstitutioni di santa chiesa, & di questo da prelati di corte furon molto amaestrati, & spetialmente dal Cardinale di Auignone, el quale chiamãdoli suoi figliuoli, ottimamẽte dogni cosa appartenente alla loro vita linformo: Et da parte del santo padre disse loro che non andassino tutti insieme, peroche doue è moltitudine è confusione, ma che prendessino de luogi nelle citta ò castelli, ò di fuori, come piacesse loro, con licẽtia di vescoui diocesani di quelle terre, & che li ammoniua, & cõmãdaua che nõ participassino co fraticelli della opinione; Le quali tutte cose molto piacqueno à detti poueri. La seconda cagione del loro soprastare in corte, fu accioche ognuno rimanesse ben chiaro della loro pura, & santa intẽtione: La terza per esser con messer Buccio vescouo di Citta di castello loro singulare padre, el quale hauea loro scritto che in queli di verrebbe in corte: Ma sapẽdo poi che per giuste cagioni el detto vescouo nõ veniua, li detti poueri visitarono vltimamente el santissimo papa Vrbano, el quale molto si proferse loro, & cõ dolcissime parole li persuase alla perseuerãtia della loro santa vita, & colla sua benedittione da lui presono licẽtia, & fece dare loro denari per sei cãne di pãno, del qual feceno conto di farne cinque gonnelle: & similmente vsitarono li Cardinali, & li altri prelati, & dal Cardinale di Auignone, & da

quello di Marsilia, furono di nuouo molto confortati, offeren dosi loro in cioche poteuano, & nō ostante le proferte del sā to padre & de detti Cardinali, & daltri loro amici, li detti po ueri nō volseno impetrare ne bolla, ne priuilegio, ne alcuna simil cosa per osseruare puramente i comādamenti, & cōsigli del santo euāgelio, & humilmēte obedire à pastori della sāta chiesa, & il sopradetto vescouo di Castello per due lettere di nuouo li consiglio dicendo: Fate che le virtudi vi difendino & non le bolle papali: & similmēte da altri prelati loro ami- ci erano stati confortati che per alhora, nō dimandassino pri uilegio veruno, & cosi lhumili pouerelli tutti vestiti di biāco, laudando ad alte voci Iesu Christo, si partirono da Viterbo, & caminādo peruennero al lago di Bolseno, nel quale è vno monasterio di dōne, el qual si chiama santa Maria Maddalena, & perche el beato Giouanni era deuotissimo di questa grati osa santa, essendo el di della sua festa, ando con la deuota cō- pagnia à vdire el diuino officio alla detta chiesa, & quiui lie- tamente con molta carita furono riceuuti.

Come essendogli uenuta la febre allago di Bollsena, fu por tato ad Aquapendente. Cap. xxxxiiij.

Hora vedendo el misericordioso Dio, quanto el suo fortis simo caualiere Giouāni haueua vittoriosamēte combattuto, è quāte pene mētali, & corporali haueua per lo suo honore so stenute, & essendo li detti poueri dal beatissimo papa Vrbano vestiti, & di tutte le cose salutifere pienamēte amaestrati, vol se dargli la corona della vittoria, & trāsferirlo al eterno ripo so, & nel medesimo di gli mando vna grādissima febre, della quale el patiētissimo Giouanni molto cordialmēte si rallegro vedēdo che Dio lo visitaua co suoi doni: Ma li suoi in Christo figliuoli, & fratelli grandemente si contristorno, & temen- do che in quel luogo la infermita non lo aggrauasse, lo porta rono ad Acquapendente, & iui gli feciono ogni remedio, che

fu loro possibile: Ma crescendo di continuo la infermita el fedelissimo Giouanni volse di nuouo confessarsi, & pigliare el santo viatico del corpo di Christo,& quando fu venuto el sacerdote col santissimo sacraméto,lhumile Giouãni prego ser Benedetto di Pace da Citta di Castello, el quale era de suoi feruenti pouerelli, che si rogasse di quelle parole che dicesse, del quale rogito la copia in volgare è questa.

Testamento del beato Giouanni. Cap. xxxxv

Al nome del nostro signore Iesu Christo crocifisso Amen: Neli anni di messer Domenedio mille trecento sessanta sette nella inditione quinta,al tempo di messer Vrbano papa quinto, à di venti sei del mese di luglio, sia manifesto à tutti quelli che sguarderanno in questa carta, come el giusto & venerabile huomo Giouanni di Piero Colombini da Siena,constituito in grande infermita,sano nondimeno della mente, & del senno,essendo humilmente inginochiato colla correggia al la gola dinanzi alla presentia del santissimo corpo di Christo, el quale teneua in mano prete Giouanni di Schiauo, rettore della chiesa di santo Agniolo della piazza dAcquapendente, presente li testimoni,& me notaio infrascritto, disse queste parole: Io Giouanni essendo dinanzi alla presentia del mio signore Iesu Christo confesso che io sono stato ingrato de li benefitii à me dati da Dio,& che io sono el maggiore peccatore del mondo,& per le mie operationi sono degno del inferno, nientedimeno confidandomi nella misericordia di Dio,spero che mi fara gratia,& che mi dara vita eterna: E vero & in testimonio della verita,io confesso,& credo in Dio padre,& figliuolo,& spirito santo,& in ogni cosa,che crede la santa madre chiesa Romana, & li suoi pastori papa Vrbano, & li Cardinali suoi fratelli, & li altri prelati della chiesa: Et dico che la vita la quale io ho menata dal tempo in qua nel quale io fui pouero,è stata,& è per honore del mio signore Iesu Cri

ſto,& per riſpetto del honore, & grandezza della detta chie ſa santa di Dio,& del santiſſimo & beatiſſimo padre, & ſigno re mio meſſer Vrbano papa quinto,& de ſuoi fratelli Cardi- nali, & de glaltri paſtori, & rettori della chiesa predetta: A quali ſempre volſi, & volgio eſſere obediente inſino alla mor te,ſi come a vicari di Chriſto in terra, affermando che queſta è la via della ſalute noſtra, è certificandomi che qualunque da queſto varia,& che veramente non crede cioche per loro ſi fa,& terminaſi,eſſere fatto da Dio,per infuſione dello ſpiri- to ſanto,& che non è fedele, & obediente à paſtori predetti, non è fedele & catholico criſtiano,& credo & ſonno certo , che quello tale che erra nelle predette coſe,è diuiso da Chri ſto,ma ſe ignorantemente alcuna coſa io haueſſi detta ò fat- ta,che variaſſe dal volere di predetti ſanti paſtori , io me ne pento,è dico mia colpa,è addimando à voi prete Giouanni la penitentia,quantunqne io nō mi ricordo che gia mai io hab- bia fallito nelle predette coſe; Rimettomi tutto con lanima, & col corpo nel grembo della ſanta chieſa sopradetta , & de li ſopradetti paſtori,& per queſto modo ſpero vita eterna; Et ricordo,& coforto ali mia compagni cosi presenti, come aſ- ſenti, che come per infino à hora sono stati fedeli catholici della santa madre chieſa , & de detti ſuoi paſtori,coſi mai da loro non ſi disuiino,imperoche se da loro ſi disuiaſero, ſi par tirebbono da Chriſto benedetto.Ancora perche molte volte el bene è inuidiato,& à lui si fa molestia,stringendomi la con scientia di fare vna vera testificatione , dico è affermo che le ſuore del monasterio di ſanto Abundo & Abundantio preſ- ſo a Siena nel quale monasterio miſſi vna mia figliuola, & piu mie parenti,appo il quale luogo molte volte io con li miei cō pagni ho conuerſato,per li buoni è santi amaestramēti,è dot trine,le quali hauiamo riceute da loro,preſommo di dire,che eſſe sonno delle buone & migliori ſuore,ſpirituali, vere chri ſtianiſſime,pure, & amatrici de la ſanta madre chieſa,hone-

stissime,che sieno in tutto il mondo,penitentiali,molto caritatiue,grandemente elemosiniere, pouerissime in spirito, & che niuna cosa hanno in spetialita, auuenga che sieno ric che in commune,& loro tutte reputo sante:Fatta nella terra dAcqua pendente del patrimonio, in casa de Ambruogio di Ianni della detta terra,presente esso Ambruogio, Benedetto di conte,Simone dAgnoluccio da Perugia,Bartoluccio di santi da citta di Castello Secolori, Francesco di Mino Vincẽti,Giouanni di Geri, Biancho di Santi da Siena, & Simon di Mucci da Mõterchi,testimoni alle predette cose,chiamati,hauti,& rogati:pregãdo el detto Giouãni me notaio in fra scritto,che delle predette cose facessi publica carta:& io Benedetto di Pace da Citta di Castello, per imperiale autorita giudice ordinario,& notaio publico, alle predette cose mi ritrouai presente,& rogato le predette cose scrissi, & del mio segno,& nome publicai.

Come lo portorno cosi amalato all abbadia di santo Saluatore. Cap. xxxxvi.

Et hauendo el fedelissimo Giouãni dette le sopradette parole,prese con tanta deuotione el santissimo corpo di Christo,che fece gittare molte lacrime a queli che erano presẽti: Di poi,li suoi amoreuoli compagni,desiderando pure di condurlo viuo al suo desiderato monasterio di sãta Bonda, per infino al castello della badia di sãto Saluatore lo portorno, & per tutto el camino correuano le genti per deuotione a vedere questo seruo di Dio,offerendosi in cio che poteuano, & peruenuti al detto castello, lo missono in casa dvno caritatiuo huomo nominato Naddo di Vanni, el quale sempre quando li detti poueri passauano per detto luogo con grande honore gli riceueua,& essendo in detta casa el mansueto Giouanni pegioro in modo,che non era piu da trasportarlo: Et vedendosi lhumile Gioãnni approssimare alla morte, prouid

de

de della sua sepoltura,& notificò la sua vltima volunta, pregando il sopradetto ser Benedetto,che ancora di questo fusse rogato.del quale rogo questa è la copia.

Lordine chel beato Giouanni diede de la sua sepoltura.
Cap. xxxxvij.

Al nome del nostro signore Iesu Christo crocifisso Amen. Neli anni del signore mille trecento sessanta sette, nella indittione quinta, al tempo di messere Vrbano papa quinto, à di ventinoue dil mese de luglio: Sia manifesto euidentemente à tutti coloro che vedranno questa carta,come el venerabile & giusto huomo Giouanni di Pietro Colombini cittadino di Siena,sano della mente & del senno, s'auuenga che del corpo sia infermo,constituito dinanzi à testimoni,& me notaio infra scritto,& adimandato da me notaio infra scritto se Dio di sua vita altrimenti disponessi,doue egli si contentaua chel suo corpo fusse sepellito, esso Giouanni rispondendo disse, che se interuerra che egli muoia,che si contenta & vuole,& comanda à suoi compagni,& à me notaio infrascritto,ponendo questo nell anime nostre, chel suo corpo si sepellisca appresso alla chiusura,ò vero murato del monasterio,è chiostro di santo Abundio,& Abundantio presso à Siena,longo lvscita dell vscio dell orto di detto monasterio. Et che sia portato cola morto,inuolto in vno canauaccio, con le mani legate dietro,in sull asino; & nelle predette cose questa fu la sua vltima volonta, & disse che fusse: Pregando me notaio che delle predette cose facessi publica carta: fatta nel castello della badia di santo Saluatore del contado di Siena,presēte Naddo di maestro Guglielmo di detto castello, in casa di Naddo di Vanni di detto luogo, & presēte Fatio di Betto da Montalcino, Gualtieri di Pietro da Siena, Donato di Giouanni,& Santori detto Romeo,della citta di Pulignano del regno di Puglia, testimoni à questo chiamati & pregati, Et io

Benedetto di Pace da Citta di castello per imperiale autorita giudice ordinario, & notaio publico à tutte le sopradette cose mi ritrouai,& pregato le sopradette cose tutte scrissi,& del mio segno,& nome publicai.

Vtilissima & santissima esortatione del beato Giouanni cosi infermo. Cap. xxxxviij.

Hora hauendo lhuomo di Dio Giouanni fatto el suo vltimo testamento, incomincio à confortare dolcissimamente li suoi diletti compagni,& disse loro. O dilettissimi padri & figliuoli in Iesu Christo; Voi vedete che pare che Dio mi voglia tirare à se,& voi,& io dobbiamo essere contenti à ogni sua volonta,perche egli é colui che da la vita, & la morte,& cioche fa in verso noi,fa bene,& per nostra salute,& non crediate che vi interuenga come disse la santa scrittura,Io percotero el pastore,& le pecore saranno disperse,perche io per la mia ignoranza non sono buon pastore, che nõ che io sappia reggere altri,ma io non so reggere me medesimo,& ho bisogno dessere corretto,ma voi per la vostra bõta mhauete sopportato: Ancora hauete infra voi alquãti molto idonei al vostro gouerno,& spetialmente vi lascio qui Francesco Vincẽti, che è megliore di me,el quale sara vostro padre & maestro,seguitate lui,& siategli vbedienti, & non vi partite dalla sua volonta,peroche vi condurra per dritta via; Et voi tutti carissimi miei cosi assenti come presenti,priego affettuosamẽte che per amore di Iesu Christo benedetto,mi perdoniate se io nõ hauessi fatto verso di voi quello che io ero tenuto,se io come ignorante & idiota vhauessi troppo, ò poco corretti, ò se io vhauessi in alcuno modo scandalizati, & in qualunque modo io vhauessi offesi io ne dico mia colpa, & adimandouene perdonanza per amore di Christo crocifisso, & se io mi potessi inginochiare à vostri piedi minginocchiarei: Ancora vi priego affettuosamente che voi vhamiate insieme, & che la pace,

& la concordia sia sempre con voi,& niuno voglia, ò desideri d'essere il maggiore, peroche chi vorra essere el maggiore sara il minore, & chi s'humilia sara essaltato: Ingegnatevi quanto vi è possibile di seguitare la vita di Iesu Christo, & de santi apostoli, & quando le vostre opere seguitaranno Iesu, allora sarete Iesuati: sempre ogni vostro pensiero, ogni vostro parlare,& ogni vostra operatione, sia per honore di Iesu Christo. Habbiate sempre el suo sãto nome nel cuore, & nella bocca, in cioche voi fate: Et pregovi quanto so & posso, che voi perseueriate in fino alla fine, peroche non chi comincia, ma chi perseuera sara saluo: siate forti cavalieri di Iesu Christo & col suo aiutorio combattete vittoriosamente contra tutte le tentationi della carne, del mondo, & del demonio, perche Dio è fedele, & non permette che voi siate tentati sopra quello che potete: la faticha della battaglia è breue,& la corona della vittoria è perpetua, poco tempo hauete à fare questa penitentia, peroche velocemẽte corriamo alla morte: Mirate me che dodici ãni sono che io incominciai,& parmi che fusse hieri: Sappiate dilettissimi guadagnare mentre che hauete el tempo, accioche la morte non vi giunga sprouedoti: Ancora vi dico che se perseuerarete per la via che hauete incominciata, voi moltiplicarete in merito & numero, & sarete da tutte le genti hauuti in reuerentia & deuotione,& non vi mãchera mai alcuna cosa necessaria: Ma quando hauete quello che vi bisogna rẽdetene gratie à Dio, & orate per li bene fattori, & quando non haueßi cosi appieno, habbiate patientia,& sperate in Iesu Christo, che prestamente vi soccorrera, perche non manco mai à suoi fedeli serui, & cosi in tutte le vostre angoscie, & auersita habbiate fede, & sperãza in Dio, Vedete quante volte la diuina bõta ci ha soccorsi, & massime hauendo hora di nuouo in noi adempito quello parlare euangelico che dice: Quando sarete introdotti ne li concilii non pẽsate quello che habbiate à rispondere, perche vi sara dato

di sopra: Onde essendo noi pouerelli da maggiori prelati di corte accusati ingiustamente al beatissimo papa Vrbano, & essendo per suo comãdamẽto essaminati da huomini dottissimi & di grande autorita, noi idioti & senza scienza rispondemo per gratia di Dio con tanta verita, che non che noi fussemo con vergogna cõdennati, come molti credeuano, ma noi cõ grande honore summo premiati, & couertissi lodio in amore in verso di noi: Et chi cercho di farci danno, & vergognia, fu cagione di farci vtile, & honore, perche di poi tutti li signori & prelati di corte ci hãno amati, & beneficati, & la santita di nostro signore, essendo fatta certa de la nostra innocentia, & purita ci ha vestiti tutti di biancho, non solamẽte noi che erauamo presenti, ma ancora li assenti, per la qual cosa siate tenuti & obligati di fare ogni bene che potete, per lhonore di Dio, & per la santa chiesa: & ingegnateui dhauere piu bianche lanime vostre che le gonnelle, tenendo i cuori mondi, & confessandoui spesso, & comunicandoui del santo sacramento del corpo di Cristo neli di delle sãte pasque, & delle grãdi solẽnitadi, state lieti & seruite al signore cõ allegrezza: Amateui insieme come buoni fratelli, & quando alcuno de li compagni infermassi, vsateli ogni carita, fate conto che sia proprio Iesu Christo: perche egli disse nel santo euangelio; Quello che voi farete à vno di questi miei minimi, voi lo farete à me. Spendete vtilmente el tempo, guardate che lauersario non vi troui otiosi, ma sempre vi troui occupati in qualche buona cosa: In tutti li vostri essercitii habbiate nel cuore qualche buon pensiero: legete, ò state à vdire leggere de li libri spirituali, state all oratione el di & la notte, le vostre orationi sieno piu col cuore, che con la boccha. State in meditatione pẽsando nella giustitia, & misericordia di Dio, accioche da voi sia Dio temuto, & amato: Ripẽsate con dolore cordiale li vostri peccati, & di quegli vaccusate semplicemente à Dio, addimandandone humilmente perdono: pensate quanta è la no-

ftra miseria à cadere,& quãta è la benignita di Dio à solleuarci: ricordateui spesso dell hora della morte, del di del giudicio, delle pene de dannati, & della gloria de li beati: Pensate quanti sono li benefitii che voi hauete riceuti da Dio in commune,& in particulare, & di tutti cordialmente lo ringratiate, & massimamente vi stia sempre in memoria la santissima vita & passione di Iesu Christo, la quale illumina, & fortifica lanima di chi deuotamente la considera, perche ella è ottima medicina à tutte le nostre spirituali infermita: considerate etiamdio le vite,& passioni de santi, le quali ci accendono al dispregio de vitii,& di tutti li diletti sẽsuali,& mõdani, & infiãmanci al desiderio delle virtudi, & del patire per amore di Iesu Christo, perche per molte tribulationi sono entrati nel regno di Dio: Adunque carissimi miei, non crediate andare alla superna patria per altra via:& pero fortemẽte cõbattete, desiderando & cercando quanto vè possibile lhonore di Dio, & la salute del anime, accioche al fine di questa breue vita Iesu Christo benedetto vi conceda la eterna gloria:

Parlamento del beato Giouanni à Francesco Vincenti. Cap. xxxxviiij

Di poi voltato gli occhi à Francesco Vincenti, cõ grã tenerezza gli disse: O dilettissimo mio fratello tú sai quanto tempo noi ci siamo amati insieme, non per parentado che sia intra noi ma solo per Dio, io ti prego per amore di Iesu Cristo crocifisso che li nostri fratelli & figliuoli spirituali, quali Dio ci ha messi nelle mani, ti sieno raccomãdati: vedi cõ quanta fede si sono rimessi in noi, credẽdo che noi siamo buoni serui di Dio, sonsi spogliati della loro propria volõta,& à noi prõtamente obediscono, hãno abbãdonato parenti & amici, & ogni cosa del mondo, & per tãto debbiamo hauere cura di loro come di noi proprii, perche nharemo à rẽdere ragione dinanzi al giusto giudice: Onde io ti prego con ogni desiderio, che ti sieno raccomẽdati, che tu sia loro buon padre, & pasto

re delle loro anime,& che tu sia loro maestro, & fratello per dottrina,& essemplo,accioche mediante la gratia di Dio ,& la tua prudentia & carita, essi habbino buono, & santo fine: Allhora lafflitto Francesco sospirando gli rispose. Le tue caritatiue parole mi passono el cuore, non perche io nō voglia durare ogni fatica che mè possibile,per la salute de nostri po ueri compagni,che grādemente ne son tenuto,ma rimanendo priuato della tua dolcissima conuersatione, sara da qui in nanzi la mia vita vna continua morte : Et oltre à questo non essendo sufficiente à loro gouerno , poca vtilita potrebbon trarre del mio reggimento:per le quali cose affettuosamente quāto so,& posso ti prego,che se amore mi porti,come mhai sempre dimostrato, che tu faccia con desiderio oratione à Iesu Christo,che li piaccia cō salute dell anima mia, trarmi presto di questa mortal vita, & tanto humilmente supplico lamo reuol Giouanni,che gli promesse di pregare Dio che gli concedessi quello che desideraua : Et dette queste parole el beato Giouanni fece scostare tutti quelli che verano presēti; & chiamo à se prete Giouanni di Schiauo sopradetto,è à lui in secreto riuelo molte cose che doueano à venire,& pregollo che le notificasse a madonna Paola venerabile abbadessa del monasterio di santa Bonda : Di poi tutti queli che serano assentati si raccostarono intorno al letto,& non stante chel caritatiuo Giouanni fusse gia si mancato,che poco parlare potesse, niente dimeno per il grande amore che portaua à queli suoi compagni si forzaua di parlare. Et guardando Francesco Vincenti di nuouo gli disse:O dolcissimo mio fratello , io non posso essere piu teco,da capo ti raccomando questa nostra famiglia & posto che io creda che poco tempo tu viuerai doppo me, niente dimeno io ti prego che tu gli habbia raccommandati; Poi volse li occhi à quegli altri suoi spirituali figliuoli,che erano circa venti,peroche gli altri haueua mandati innanzi chi à Siena,& chi in altri luoghi,& disse cosi:O figliuoli,& fra.

telli miei, Io non meritauo deſſere padre di tanta buona fami glia, ma come ſi ſia, amore uho portato, & porto, & ho deſiderato con effetto la salute dell anime voſtre, & ſarei apparecchiato per la voſtra salute di morire el di cento volte, ſe tante fuſſi poſſibile: Di nuouo vi conforto à ſeguitare la via che hauete incominciata, & da capo vaddimando perdonanza ſe in alcun modo vhaueſſi offeſi, & per carita do à ognuno la mia benedittione, coſi à coloro che nõ ciſono, come à voi che sete presenti, & etiamdio benedico tutti queli che per lauuenire entrarranno nella voſtra santa compagnia, & perſeuerarãno infino alla morte, & col segnio della croce gli segno dicendo: Benedicaui lo onnipotente Dio padre, & figliuolo, & lo ſpirito ſanto:

Vltima eſortatione del beato Giouanni. *Cap.* 2.

Hora hauendo lafflitto Francesco, & gli altri pouerelli vdite le dolciſſime, & ottime parole del loro maeſtro & padre, & vedendolo auuicinare alla morte, incominciarono à pian gere, ma nella ſua presentia per nõ gli acrescer piu pena ſi raf frenauano quanto era loro poſſibile: Ma el caritatiuo Giouan ni vedendoli lacrimare, diſſe loro: Io vi priego carisſimi fratelli che voi non piagniate, peroche io spero che Dio non ſi partira da me, ne io da lui, non per miei meriti, ma per la ſua infinita misericordia, onde non vi paia dura la mia partenza, che io credo ãdare in luogo che io vi aiutero piu per lauueni re, che pel paſſato, voi non naſceſti à mia fidanza, ma di Dio: ſperate adunque in lui, & in lui vi cõfidate: Et ſe amor mi por tate nõ piãgete, ma rallegrateui, perche io vo al noſtro salua tore Ieſu, el quale per la ſua gratia ci ha donato el suo nome, perche ó vogliamo noi, ò no, ſiamo detti Ieſuati: & ſapete che Ieſu disſe al ſuo padre, Io volgio padre che la doue saro io, ſia el mio seruo; se noi saremo adunque ſuoi buoni ſerui, noi ci trouaremo tutti con lui nella eterna vita, non in pianto, &

tristitia,ma in perpetua gloria,& allegrezza: Ancora dvna co
sa vltimamente vi prego,& per amore vi comando; & questo
è che vi sia raccomandato el monasterio, & le monache di sã
ta Bonda: Voi sapete che nel mio testamento mi giudico qui-
ui,peroche io conosco la lor santa & laudabile vita,& in grã
dissima gratia mharei riputato, se fussi stato piacere di Dio,
dessere morto in quello deuoto luogho, ma perche io nõ ne
ro degno,ò per altra cagione Dio non ha voluto: Onde io vi
raccomando quanto posso le predette monache, & quando
potete fare loro alcuno bene,fatelo,è quando da loro haue-
te bisogno dalcuna cosa securamente le richiedete, perche so
no molto caritatiue,si come sa la maggior parte di voi: Nien
tedimeno con loro non vi dimesticate troppo, & con quello
& cõ tutti li altri monasterii di donne, & vniuersalmente cõ
tutte le femine,siate saluatichi, & con gran prudentia & di-
scretione parlate con loro, non perche io habbia sospetto,
ne di voi,ne di loro,ma per leuare via ogni cagione di male,
& ogni mormorio,& come io dissi,io credo che le monache
di santa Bonda sieno tutte sante,& pero quãdo andrete al det
to monasterio pregate che faccino à Dio oratione per me: &
te Francesco prego che si come noi siamo stati in vna mede-
sima volonta da poi che ci disponemo dessere poueri per Ie-
su Christo, cosi ti piaccia che noi siamo in vna medesima se-
poltura,che tu voglia essere sotterrato meco insieme nel det
to monasterio,la qual cosa lafflitto Francesco con molte la-
crime promisse di fare: Allora el dolcissimo Giouanni vn al-
tra volta el meglio che potete diede à tutti la sua benedet-
tione.

Come il beato Giouanni hauta lestrema untione, & la ricomandatione de lanima mori. Cap. LI.

Di poi come fedelissimo cristiano chiese el santo sacramen
to della estrema vntione,la quale con buono conoscimento
deuotissimamente

deuotissimamente riceuette, & approssimandosi al transito della morte, 'lisuoi diletti fratelli si posono intorno à lui in oratione pregãdo affettuosamente Dio che gli hauesse misericordia; & il sacerdote gli fece le raccommandationi dell'anima, & altro salutifero officio: & vltimamente gli lesse la passione del nostro signore Iesu Christo, secõdo che è scritta nel santo euãgelio; & quãdo fu à quella parola, che dice, Pater in manus tuas cõmendo spiritum meũ: Allora quella benedetta anima sciolta del corpo andò secondo che chiaramnete si crede, alla gloria di vita eterna, & fu in sabbato à dì vltimo di luglio, nel anno del signore M.CCCLXVII: & auuẽga che quãdo li sãti huomini passono di questa mortale vita nõ si douessi piangere, perche vãno à vita immortale, nientedimeno passato che fu el beato Giouãni di questo seculo, intra sopradetti suoi figliuoli si leuo vno grande pianto, vedendosi hauere corporalmente perduto si ottimo & dolcissimo padre, & piu che li altri Francesco Vincenti pareua che di dolore si cõsumassi, el qual e gittãdosegli al collo, & per tutto basciãdolo con alta voce diceua; O padre mio Giouãni, perche mi hai cosi lasciato? è questa la cõpagnia che io da te sperauo? chi sara oggimai el mio consiglio? che sira el mio sostegno? da chi trouerò mai simile conforto? tu eri à me ottimo meastro & padre, tu illuminaui la mente, tu mi infiammaui lasfetto, & sempre mi dirizaui per la salutifera via: O Giouanni mio dolcissimo io non piango te, ma piango me, peroche tu se ito à godere, io sono rimasto à tribolare: Io son ben lieto della tua felicita, ma io son dolente della mia miseria; O amantissimo Giouanni con ogni desiderio supplico la tua carita che preghi Dio che mi tragga presto di queste tenebre, & conducami à stare teco nella perpetua luce: O quando sara quell hora, che con teco mi ritroui? & dicendo lottimo Francesco queste, & altre parole, da capo labbracciaua basciandoli cõ molte lacrime le mani, & il volto; & cõ simili parole tutti li altri

pouerelli fortemente si lamentauano: Et ciaschuno narraua li gran beneficii, & li dolcissimi ammaestramenti da lui riceuti. Et per grande hora in simil modo piansono: Di poi essendosi li detti poueri dal pianto temperati, viddeno il loro nouello padre Francesco, In tal modo nel dolore sommerso, che niente dal pianto si conteneua, & ingegnauansi di leuar lo di sopra el corpo del beato Giouanni, ma non poteuano: Pure afforza prendendolo tanto feciono, che lo leuorno ritto, & alquanto lo scostorno, onde parue chel suo cuore di dolor crepasse: Et vltimamente li detti pouerelli piangendo, & sospirando con molta reuerentia & deuotione, come se el beato Giouanni fusse stato prete, gli baciorno ordinatamente la mano:

Come il corpo del beato Giouanni fo portato al monasterio di santa Bonda. Cap. lij.

Dipoi essaminorno intra lor medesimi se doueano portare quel santo corpo nel modo vilissimo, che egli nel suo testamento haueua lasciato: Et dispiacendo loro tanto vilipendio, preson consiglio da certi buoni huomini di questo caso, i quali similmente saccordarono che non era da osseruare quel dispregio del suo corpo; che egli per humilta hauea ordinato, ma che lo portassino honoratamente quanto era loro possibile, perche cosi la sua santita meritaua: & fatta la deliberatione, ordinarono di portarlo al monasterio di sāta Bonda doue sera giudicato, & cō molte lacrime lo trasseno di quella casa: Allora tutta quella terra lo venne à vedere, cosi li maschi, come le femine, & come se fussi stato sacerdote, per deuotione la mano gli basciauano, & labbate della badia di santo Saluadore, & quella communita vi mandarono molti doppieri di cera. Et messo con gran reuerentia quello venerabil corpo in vna cassa, incominciarono deuotamente à portarlo & quasi tutto quel commune vn gran pezo laccompagno, &

molti di loro per infino à loro confini gli vennono drieto, & per tutti li luoghi che passauano, correuano le persone per deuotione à vedere : & cosi con gràn riuerentia & honore, portorno quel santo corpo al castello di santo Quirico, & iui alquanto si riposarono ; finalmente lo portarono al predetto monasterio di santà Bonda, & posando quel santo corpo in chiesa lo scopersono :

Pianto de molte diuote donne sopra il corpo del beato Giouanni nel monastertio di santa Bonda. Cap. LIIJ.

Allhora madonna Paola, & suor Bartholomea, & laltre diuote monache, vedendo el beato Giouanni morto, el quale con gràn desiderio aspettauano viuo, leuòrno in alto vno grandissimo pianto, & amaramente si doleuano desfere priuate delle spirituale cōsolatione di si venerabil padre, & ciascuna recitaua delle sue parole, & opere virtuose, & massimamẽte del grandisfimo amore, che per lhonòre di Dio, & per la loro salute egli haueua loro dimostrato, & cosi piangẽdo nō si poteuano satiare di narrarè li salutiferi benefitii da lui riceuuti : Di poi li detti poueri lannuntiorno à tutti li loro cōpagni, che erano ne luoghi circunstanti, li quali subitamente vi vennono, & ciaschuno vedẽdo el venerabile corpo del dolcissimo padre, si lamentaua nel sopradetto modo, & venendo la nouella à Siena, quasi tutta la citta lo pianse, è non solamẽte li parenti, è li amici, ma quasi tutta la terra vi ando, & mona Biagia spiritulissima donna del beato Giouanni, con molte sue parenti piangendo andaron al detto monasterio : Ma quando la sua venerabile donna vide el santo corpo del suo dilettissimo Giouanni, subbito si gli gitto al volto, & amaramente piangendo pietosamente diceua : O castissima & santa faccia, che per amore di Christo sono dodici anni che io nō ti toccai. O occhi santissimi, quante lacrime per Christo crocifisio hauete sparsi? O dolcissima bocca, che con tanto feruò

re lhonore di Dio,& la salute dellanime predicaui, & cō tātā carita confortaui li tribolati, cōforta me tribulata piu che femina Senese,Io piango la morte mia, non la tua , che sono priuata di te mia vita, tu glorioso viui nella celeste patria ma io misera muoio nella bruta terra,io sono quella afflitta vedoua,alla quale douerebbe essere hauta piu che à laltre com passione , che so priuata de cosi buono & santo marito : Di poi con gran deuotione basciandogli le mani diceua·O mani beatissime quante larghe elemosine hauete à poueri distribuite? Quanti vili essercitii hauete operati? quante caritatiue epistole hauete scritte ? & ogni cosa hauete fatto per amore del vostro creatore,& in simil modo basciandogli li piedi , cō voce rotta diceua: O tenerissimi piedi che in prima andādo calzati vi molestauano, non che altro le costure de calcetti , di poi per amore di Christo andando scalzi , non vi siate curati delle percosse delle pietre,ne delle punture delle spine, ne de crudi freddi; è fissamente per tutto guardandolo cō molti singhiozi,& lacrime diceua, O gētilissimo,& tenero corpicciuolo , che quello che per virtu naturale era impossibile patire , per virtu diuina allegramente sosteneui . ò semplice & puro Colombino,pieno di fuoco di spirito santo, hora hai riceuta la gratia,tanti anni da te desiderata,di morire per predicare el nome di Christo:ò dolente à me,che quando tu mi scriuesti che i tuoi di sarebbono breui,io non lo credetti, & voltatasi alla feruente Catherina de Colombini, diceua. ò dilettissima sorella,che colla tua lingua spacasti el cuore di Giouāni nostro padre & signore,dicendogli, quando si parti da Siena,Sieti raccomandato el tuo Christo; hora gli è stato tanto raccomandato,che da soperchia pena mentale, & corporale egli è per lo suo honore morto : & similmēte la detta Catherina, & laltre sue parenti,& deuote cō gran lamenti piāgeuano,& in fra laltre,mona Alesta de Bandinegli, la quale quando vide quel pretioso corpo del beato Giouanni,con piangē-

te voce disse; Hora è à noi spento quel diuino lume, che io vi di quando di notte nella tua camera feruentemẽte oraui, chi mi confortera hoggimai alla salute dell anima? con quãta carita dolcissimo padre mi persuadeui all honore di Dio: con quanto desiderio mi scriuesti che io amassi piu Iesu Christo che li miei figliuoli, dicẽdo che li miei fanciulli nõ mi mettetebbono in vita eterna. Io ti prego per amore di Iesu Cristo, el quale tu tãto amasti, che tu gli raccomandi me, & miei figliuoli, & in simil modo tutti li suoi parenti, & amici cordialmẽte si doleuano, cõsiderando di quãta vtilita era la sua santa vita, & dottrina, & ognuno per deuotiõe la mano gli basciaua:

¶ *Esequie, & sepoltura del beato Giouanni. Cap. liiij.*

Et quando el pianto fu temperato, essendo parate le solẽni esequie, li preti secolari, & religiosi che verono in grã nunumero incominciorno diuotamẽte à cãtare el diuino offitio & come sel beato Giouãni fusse stato sacerdote cõ grãde honore & reuerẽtia quasi tutte le cerimonie feciono: finalmẽte li suoi cõpagni, che quiui erano da quarantà, tutti vestiti delle gõnelle del santo padre, presono la cassa con quello deuotissimo corpo, el quale non pareua morto, ma pareua che dormisse, & piangendo, & sospirando lo missono nella fossa che haueano fatta nella chiesa presso alla porta che esce nella loggia, & cõ grã quãtita di fiori, & dherbe odorifere lo copersõno, di poi sopraposono la terra, & rimattonornoui: et questo fu lunedi, à di due dAgosto del detto anno: Fatto questo, la spirituale donna del beto Giouanni parlo alquanto colle p redette monache, raccomãdãdo loro cõ molte lacrime lanima del suo dilettissimo Giouãni, pregãdole che facessino oratiõe per lui, nõ stãte che ella creda che sia in vita eterna: & disse à madõna Paola per lo grãde amore & deuotiõe, che la buona memoria del mio marito hauea à questo monasterio, richiedetemi cõ gran sicurtà dogni cosa, che io possa, che io lo fa

re, volétieri: Rispose quella venerabile abbadessa, che pel grã dolore appena poteua parlare: Noi habbiamo bene caro che voi ci raccomãdiate la benedetta anima di Giouanni, ma nó è di bisognio, perche ci sara raccomãdata piu che lanima nostra, ma in tal luogo fussimo noi, nel quale è egli: Noi ringratiamo Dio che ci ha donato tanta pretiosa reliquia, quanto è il suo santo corpo, che non siamo degne dhauere tãto tesoro, ma con gran desiderio vi preghiamo che voi facciate quello conto di questo monasterio, & quella sicurta ne pigliate, che faceua la benedetta anima di Giouanni, & in singulare gratia vaddimãdiamo che vi piaccia venire ad habitare có esso noi, posto che non lo meritiamo: Vltimamente la venerabile donna del beato Giouanni ringratio lAbbadessa, & tutte le monache, & colle sua parenti piangendo & sospirando si ritorno à Siena. Dipoi tutta la gente si parti escetto el nuouo padre Francesco Vincenti, con al quanti de suoi pouerelli;

Come el beato Francesco Vincenti amalo, 7. giorni dopo la morte del beato Giouanni. Cap. LV.

Et essendo rimasto laffitto Francesco nella casa del cappellano di detto monasterio, non ristaua di piangere, & de sospirare desiderando morire per ritrouarsi col suo dilettissimo in Christo padre Giouanni, & spesso con molte lacrime diceua, ó Giouãni mio dolcissimo, tu sai che a miei preghi tu mi promettesti chio starei poco tempo senza te, & che nó dopo molti giorni ti verrei à ritrouare, tu non mi dicesti mai veruna bugia, prega Dio che facci vere le tue parole, habbia pieta di me dolcissimo Giouanni, che auuenga chio sia co nostri ottimi compagni, niente dimeno mi pare essere solo, da che io non sono teco: Quãdo sara quella felice hora che io ti vegha? dolente a me che il mio sbandimento è prolũgato: & có tali parole continuamente si lamentauã: Ma el benigno Dio el quale esaudisce li serui suoi, volse adempire el suo sãto de-

ſiderio,& ſi come per lo ſuo honore, inſieme col beato Gio-uanni egli haueа in queſto mondo molta pena ſoſtenuta, coſi volse che nella eterna vita con lui inſieme infinita gloria riceueſſi: & mandolo à viſitare da vna febre grãdiſſima, & quã-do lhuomo di Dio Francesco si senti hauer la febre, tutto el ſuo cuore si riempi di letitia;& allegramente con sant o Gio-uannibattiſta diſſe,Benedetto sia tu Dio,el quale ti ſe ricorda to del mio nome,& continuamẽte gli creſceua la infermita; ma el fortiſsimo Francesco patientemente sopportaua, per-che per queſto male speraua morire, & andare à godere col ſuo amantiſſimo Giouanni in vita eterna:& cosi infermo dol cemente diceua:O beato Giouanni, hora veggo bene che tu mi porti amore dopo la morte,si come miportaui in vita,da che Dio à tuoi preghi ma esaudito:

Come il beato Franceſco mori quindici giorni dopo la morte del beato Giouanni. Cap. LVI.

Et aggrauando in detta infermita, chieſe el ſanto viatico del corpo di Chriſto,& quando ſer Ghero rettore della chie sa di san Desiderio di Siena teneua in mano quel ſãtiſſimo ſa cramento,lhumile Francesco singinocchio in sua presentia & confeſſandsi eſſere ſtato ingrato de beneficii da Dio riceu ti,& eſſere il maggior peccatore del mondo, diſſe al quãte pa role nel modo,è nella forma che diſſe el suo in Chriſto pa-dre beato Giouanni quando era per commonicarsi: & ſimil mente volse che ser Benedetto di Pace da Citta di caſtello fuſſe rogato di quelle parole, & queſto fu à di sette dAgoſto del medesimo anno,in presentia di Giouanni de Ambruogio Gualtieri di Piero,Giouãni di meſſer Niccolo di Malescotti, Ambruogio di Giuccha,Mattheo di Meglioruccio,Domenico di Guido,& Bartoluccio di Santi da citta di Caſtello,tutti de suoi poueri compagni, & testimoni pregati alle sopradette cose.Et era el beato Francesco tanto amatore della ſãta po

uerta,che essendo grauissimamente infermo, giaceua in vno materazzo posto in su lo spazo,& stando cosi aggrauato,molta gente da Siena,& daltri luoghi lo vennono à visitare,perche era di grande parentado,& per la sua mirabile ,& santa vita haueua molti spirituali amici,cosi religiosi come secolari,li quali da carita mossi,lo persuadeuano à patentia,ma non bisognaua,pero chel beato Francesco colle sue feruenti parole confortaua loro con molta maggiore affettione al dispregio delle cose transitorie,& all amore de beni eterni,è da lui si partiuano molto bene edificati: In tra quali vno giorno vi vennono alcuni della famiglia de Piccolhumini, & com è vsãza di molti che visitano gli infermi lo confortauano dicẽdo, colla gratia di Dio tu guarai, & sarai sano & lieto, confidati nel signore,& simili parole: à quali lottimo Francesco rispose;fratelli miei voi non sapete li diuini secreti. Io non vorrei guarire,in quanto sia piacere di Dio, io grandemente desidero dandare a stare col mio padre, & compagno , & vero mio fratello Giouanni,benche io non ne sia degno per li miei peccati , ma io spero che per li suoi meriti Dio mene fara degno & quando hebbeno insieme parlato , nell vltimo gli dissono: noi ti preghiamo Francesco che ci dia in questa dipartenza qualche buono ammaestramẽto,& egli beniginamente rispose dicendo; Io non sono dacio,ma costretto da carita vi diro solamente vna parola,& notatela bene , Chi ha tempo, non aspetti tempo:la qual parola considerando, da lui bene edificati si partirono.Et cosi colla sua mirabile patientia, & dottrina in detta infermita ogniũno ammaestraua, & spetialmẽte li suoi afflitti compagni,li quali pareua che di dolore mancassino; finalmente circa quindici giorni doppo la morte del suo santo padre ,riceuti con grandissima deuotione li salutiferi sacramenti,in presentia de suoi in Christo figliuoli santamente rendette lanima à Dio : Allhora li detti pouerelli di nuouo incominciorno amaramente à piangere , vedondosi

corporalmente

corporalmente priuati delle colonne, anzi fondamento della loro santa compagnia, & ancora che li loro cuori fussino pieni damaritudine; nientedimeno sperauano in Iesu Cristo, & ne meriti, & preghi de li lor beati padri, Giouanni & Francesco, & similmente cantando el solenne offitio de morti sopra el suo corpo con gran pianto degli amici, & parenti li detti poueri lo sotterorno a lato al suo in Christo padre Giouanni: Questi due cauallieri di Iesu Christo, dal di che rifiutarono el mondo, per infin al punto della morte, continuamente megliororno nel profitto spirituale, & cō gran affettione, & sollecitudine cercarono lhonore di Dio, & la salute dell anime, peroche andando seminādo el diuino verbo, per la loro santa vita, & dottrina, migliaia di persone tornaro à penitenza: Di questi due primogeniti adūque, & de li altri poueri per Iesu Christo, li quali per lhonore di Dio patiscono fame & sete, è molte fatiche, mi pare profetasse Isaia al XIIII capitulo, doue dice: li primogeniti de poueri si pasceranno, & li poueri confidentemente si riposeranno; perche hora in paradiso si pascono del cibo diuino, & i loro poueri fratelli si riposeranno con loro insieme nell eterno riposo :

Breue ritratto de la persona, & del saper del beato Giouanni. Cap. lvij.

Fu el beato Giouanni di gētile complessione, & di piccola & sottile persona, ma el beato Francesco fu di corpo robusto & di grāde & bella statura, non seppe el beato Giouāni ne gramatica, ne altra scientia per studio acquistata, perche insino da pueritia attese alle mercantie, ma per le sue grandi virtu, & per la continua meditatione & oratione, che fece poi che si cōuerti à Dio, fu di scientia infusa grādemēte dotto: Come le sue infocate, & dolcissime epistole, piene di diuina sapiētia, chiaramēte dimostrano, & era di tanta carita, che per la salute dell anime si sarebbe messo el di cento volte alla morte, ardeua el suo cuore del amore diuino, perche dogni tēpo ādaua

sbottonato il petto, moſtrendo la nuda carne, & parlaua delle cose di Dio cõ tanta anſieta, che pareua chel cuore non gli capiſſe in corpo, & tãto hauea impreſſo el nome di Criſto nel cuore, che ſpeſſo lo ricordaua, & in cento epiſtole che delle ſue ho letto, delle quali la maggior parte sono di pochi verſi, ho trouato scritto queſto nome Chriſto intorno à mille quatrocento volte, ſenza li altri vocaboli, con li quali ne fa mẽ tione: Veramente la ſua conuersatione era in cielo, perche ſempre in verſo el cielo ſospiraua, & tanto fu feruente el ſuo amore in Dio, che poco meno che non mori damore, ſi come el beato Iacopone da Todi: Dopo al quanti giorni chel beato Giouanni paſſo al ſignore, prete Giouanni di Schiauo di ſopra nominato, ſcriſſe vna lettera alla ſopradetta abbadeſſa notificandogli come el beato Giouanni gli hauea poſte in ſecreto molte cose che doueuano auenire, le quali voleua che lei solamente le manifeſtaſſe; & scriſſe che egli andarebbe à lei, è à bocca ogni cosa gli direbbe: Dipoi come piacque à Dio el detto prete ſi mori, & non vando, & le ſopradette cose nõ riuelo mai:

¶ Miracoli chel beato Giouanni per la gratia di Dio fete dopo la morte ſua. Cap. LViij.

El primo segno che moſtraſſe Dio doppo la morte del beato Giouanni per manifeſtare la santita del ſeruo suo, fu che nella camera douè egli mori rimase vn grandiſſimo odore, & non poteuano comprendere quegli della casa onde queſto odore procedeſſe, ſe non che circa quindici giorni doppo la morte del beato Giouanni, la donna di quella caſa cercando ſotto el letto sopra el quale el beato Giouãni era paſſato al ſignore, per trouare alcuna cosa, trouo lorciolo, nel quale el beato Giouanni nel ſua vltima infermita ſoleua orinare con alquantá ſua orina, la quale li ſuoi poueri fratelli per dolore della sua morte haueano dimenticata di gittar via; & allho-

ra la detta donna fu fatta certa che da quella orina veniua quello confortatiuo odore,& con molta letitia, & deuotione prese quello orciuolo,& poselo in luogo piu degno, & teneuano queli della detta casa la sopradetta orina in grande honore,& molte persone vi traſſono à certificarſi di detto miracolo,perche era chiara, & bella,& gittaua odore ſuauiſſimo,& coſi andandoui la gente à vedere, accadè che dopo ſei meſi vna giouane vana,hauendo certi nei, ò vero lentigini in ſu la faccia,penso in fra ſe medeſima che ſella ſi tocchaſſe el volto con quel orina rimarebbe da ogni macula monda & netta,& andata presuntuosamente alla detta caſſa,intinse el ſuo dito nel detto orciuolo, & perche voleua adoperare la virtu del miraculo à vanita di carne, ſubbito quella orina ſi corrupe,& perdette per innanzi el ſuo diletteuole odore: Ancora auuēne che al quāto tēpo doppo el trāſito del beato Giouanni,à vna giouane non molto dilunge dal detto monaſterio, non ſo per qual cagione, entro el demonio addoſſo, & molto la tormentaua, & accadde che fuggendo vna volta di caſa la detta giouane, li ſuoi parenti correndo, li andarono drieto per ripigliarla; & finalmente ella peruenne fuggendo al detto monaſterio di ſāta Bonda,& come à Dio piacque trouando la porta della chieſa aperta,ella entro drento & paſſando ſopra alla sepoltura del beato Giouanni la detta femina ſubbito cadde tramortita in terra; onde li ſua parenti giognendola quiui incominciarono con ottimo vino à ſtropicciarla, & per gratia del miſericordioso Dio la detta donna ritorno in se,& perfettamente ſi trouo ſana,& dà quello immondo ſpirito al tutto liberata: & dimandatola i ſuoi parēti come queſto era ſtato,che coſi subbito fuſſe fatta sana,diceua che come ella peruenne ſopra la sepoltora di quel santo, el demonio ſi fuggi, & affermaua che quel ſanto chera quiui ſepulto la haueua da quel maligno ſpirito mondata:& coſi ſana & libera, la rimenorno à casa ſua, laudando,& rendendo gra

tie à Dio, & al beato Giouanni, & la detta donna diceua poi à ogniuno che ne la dimandaua, la gratia che miracolosamēte ella haueua riceuta; & publicossi questo miracolo per tutta la citta, & contado di Siena, onde le monache del sopradetto monasterio per il miracolo veduto, & per la fama diuolgata, spirate da Dio, feciono iui à poco tempo con gran solennita, & con molti cherici disotterare quel sāto corpo, per traslatarlo in piu degno luogo, & scoperta la cassa trouarono tutti queli fiori, & quelle herbe odorifere, colle quali li suoi semplici pouerelli lhaueano coperto, in fango & aqua risolute: Ma quel pretioso corpo era tutto intero, senza alcuna macula, come se allora si fussi sepelito, & cō grande solénita & deuotione lo traslatorno ne la chiesa, drento del monasterio, nel quale solamente habitano le monache, & quiui lo missono in vna bella cassa, la quale haueua fatta fare la sua venerabile donna, nel qual cassa haueua fatto depingere el nostro signore Iesu Christo, colle figure de detti beati poueri, Giouanni & Francesco; & questo fu XVII. mesi dopo la sua sāta morte; & in detto luogo fu tenuto in honore, & reuerentia, & molta gēte per deuotione lo veniua à vedere. Vn altro miracolo nel detto monasterio volse el gratioso Dio dimostrare in vna di quelle donne, la qual era conuersa, & come piacque el signore, alla detta conuersa venne vn gran male nel dito grosso della sua destra mano, & hauēdola li medici molto tēpo curata, & niēte giouādo, anzi di cōtinuo peggiorādo, deliberornon, essendo el detto dito infracidato di tagliarlo, accioche la mano non infracidasse: Hora vedendo la detta cōuersa chel suo dito, per consiglio de medici si cōueniua tagliare, con gran fede, & con molta humilita, & cōtritione de suoi peccati, ricorse all oratione, pregando deuotamente Dio che pe meriti del beato Giouanni li rendesse la sanita à quello dito, accioche nō gli fusse tagliato; & similmente cō grāde affettione & reuerētia supplicaua el beato Giouāni, che gli pregas

si Dio che li sanasse el suo fracido dito, & tutta la notte cōsu mo in questi preghi,& venuta la mattina,la detta donna sciol se cō grandissima fede la sua mano,che teneua fasciata, & tro uo el dito sano & bello come gli altri escetto che non haue ua vnghia,allora la detta conuersa,vedendo questo miracolo cordialmēte rēde gratie à Dio,& al beato Giouāni ; & di nuo uo con grā feruore & fede ricorse al loratione,pregādo simil mēte Dio & el beato Giouanni , che le fusse renduta lvnghia al sopradetto dito, & il gratioso Dio veduta la sua pura fede le restitui ancora lvnghia : Del qual miraculo tutte le mo- nache del detto monasterio grandemente marauigliādosi,rē- deuano gratie à Dio., & tornati li medici per tagliare il dito lo trouorono sano & libero come li altri,del qual segno tut ti stupefatti similmēte dettono à Dio laude,& per tutta Siena lo publicarono, & molte persone andarono al detto mona- sterio,& furono fatte certe di detto miracolo: Et cosi tenen do el sāto corpo del beato Giouāni nella sopradetta cassa,cō grande honore & reuerentia molta gente per deuotione lo veniua à vedere; & quādo per le guerre auueniua che le det- te monache per maggiore loro sicurta andassino ad habitare à Siena,sēpre lo faceuano à Siena portare,& cosi insieme con loro lo faceuano riportare al detto monasterio:Dipoi per nō lhauere nel tempo delle guerre à tramutare,feciono fare nel lā detta chiesa vna volta secreta, nella quale secretamente lo teneuano;& cōseruossi intero & immaculato piu di xx. anni, ma crescendo la deuotione,& la frequentia de popoli, el cap pellano di detto monasterio, che haueua nome ser Giouanni de Ambruogio,el quale di sopra è stato molte volte nomina- to, temēdo che la visitatiōe di tāta gēte nō hauesse per lauue nire à distrarre dalle sāte virtu le mēti delle dette monache, ò vero mosso da altra cagione,essendo le monache vna volta per la guerra ite à stare à Siena,ordino,secondo che per publi ca voce & fama si disse,che vna doccia del tetto piouesse oc- cultamente nella detta volta ,per infracidare quel sāto cor-

po, accioche essendo sẽza carne, nõ venisseà vederlo tãta moltitudine di persone, & cosi stãdo el corpo nella predetta volta le monache lo trouarono al quãto guasto, escetto che vno piede, el quale intero senza alcuno mancamento per insino al presente di si mostra: Visse la venerabile donna del beato Giouanni doppo la sua morte alquanti anni, & fece di poi molta penitentia, & la maggior parte del tempo staua nel suo oratorio che haueua in camera orando, ò legendo qualche spirituale libro, de quali ell haueua non piccolo numero: Daua mangiare à poueri con gran carita & massimamente à poueri Iesuati, li quali quando in Siena veniuano, come se el beato Giouanni fusse stato viuo, quiui tornauano: & nell anno mille trecento settanta vuo fece testamento, & lascio desser sepelita come monaca nel monasterio di santa Bonda, & dopo al quanto tempo santamente rendette lanima à Dio, & in detto monasterio con grande honore, è deuotione fu sepelita. Auenne ancora al tempo della venerabile, & santa donna madonna Paola abbadessa del monasterio di santa Bonda, che vna femina indemoniata, che haueua nome Nutina, fu condotta al gratioso corpo del beato Giouanni, & la predetta abbadessa, & laltre deuote monache, con salmi & orationi, & altre parole molto molestauano quello demonio, accioche vscisse di quel corpo, & finalmente la detta abbadessa disse à quello immondo spirito, io ti comando nella virtu di Iesu Christo, & per li meriti del beato Giouanni, che tu esca di co testa donna, & che tu ci mostri qualche segno come ne sia vscito, el demonio rispose, che segno vuoi che io ti dia? disse labbadessa; da in cotesta lampana, che è dinanzi al altare; & egli rispose, non vi posso dare perche nonne so degno; disse labbadessa fa come ti piace purche tu lasci segno che sia partito: Allora la detta donna rimase libera & monda da quello demonio, & in vna cantina da vino di detto monasterio, nella qual era vna fossa dacqua, rimase si grande puzzo di solfo che le monache stetterono tre settimane che non vi poter-

no entrare. Per la mortalita del anno mille quattrocento, accadde che vna spiritualissima dóna & di grandissima penitẽtia, moglie dvno cittadino di Siena nominato maestro Martino di Simone, dette dvn dolcissimo vino, che haueuano, à poueri infermi di pestilétia, tãte volte, che la botte di pochi giorni inanzi mano messa si voto: Ma quãdo la detta donna vide la botte vota, incomincio amaramente à piãgere per timore del marito, el quale era huomo rigido, & de dura conuersatione: E vedẽdosi in questa necessita prego cõ tutto il cuore humilmente el beato Giouanni che la liberasse da questo pericolo, & subito fatta loratione la botte si trouo piena in modo chel detto maestro Martino si marauigliaua poi che quella botte penasse tanto à votarsi: Vn venerabile cittadino di Siena nominato messer Marco Ciotti, non potendo hauere figliuoli, si raccommando al beato Giouanni, & dopo el prego immediate la donna sua cócepette, & hebbe di lei vno figliuolo, al quale póse nome Iacopo, & di poi nhebbe vn altro, el quale nomino Rinaldo: Nelli anni del signore M. CCCC. XXXV: del mese di luglio fo menata al monasterio di santt Bonda al corpo del beato Giouanni, vna donna indemoniata che haueua nome mona Francesca di Meo dello Scassa, & in presentia delle monache del detto monasterio, la detta donna fu per li meriti del beato Giouanni liberata: Cecchо di Buonauentura Colombini honorato cittadino di Siena, non potendo hauere piu figliuoli maschi, si raccomando deuotamente al beato Giouanni, promettendo che se Dio gli desse vno figliuolo maschio, lo farebbe giusta sua possa de poueri Iesuati, & fatto el voto la donna concepette, & partori vno fanciullo, alquale pose nome Giouampiero, & vestillo dell habito de Iesuati:

Fine de la santa vita del beato Giouanni di Piero di Iacopo Colóbini, cóposta da Feo di Feo di Iacopo Belcari cittadino Fiorentino, nel anno del signore: M. CCCC. XXXXVIIII:

PARTE DELLA VITA DALCVNI SERVI DI IESV CHRISTO, L'IQVALI FVRONO NELLA compagnia de poueri, volgarmente chiamati Iesuati, cosa molto vtile alla edificatione dell anima, & degna di memoria.

De li fratelli che prima introrno nella compagnia de li Iesuati, & li luoghi, che presono per habitare. Cap. I.

ESSENDO il beato Giouanni Colõbini (si come se detto in la sua vita scritta di sopra) peruenuto cõ la gratia di Dio à tãta perfettione, dopo la conuersiõe sua, che nõ solo afatto disprezo il mõdo, & diede ogni sua richezza per elemosina, restãdo per amore di Iesu Cristo pouerissimo, ma che il di & la notte altro nõ pensaua ne operaua, che in honore di Dio, & in salute del anime, piacque alla bonta diuina volere accrescere il santo desiderio del suo buono seruo Giouanni: Onde inspiro alquanti giouani à prẽdere lhabito, & seguitare el beato Giouãni in la santa pouerta, per guadagnare el tesoro celestiale; & in fra quelli che rinuntiorono al mondo, & à li suoi diletti & richezze, fu Francesco di Mino Vincenti da Siena, el fratello & Bartolo de Piccolhuomini da Siena, con duoi figliuoli, Frãcesco da Mõtichiello, el Biãco dal Anciolina, Guaspare dalla Serra, Paolino da Pistoia, Giouanni de Terra nuoua, Francesco di Girolamo da Siena, Antonio di Muggiello, Cristofano di Muggiello, Romulo da Firenze, Nanni da Sangimignano, Piero Belfredelli da Firenze, Marco dArezo, Piero & Spinello da Siena, Luca dala Terina, Nanni del Perduto di Firẽze, ser Benedetto da Citta di castello, & molti altri li quali nõ scriuo per non essere tropo lungo nel dire, ẽ vedendo crescere la feruente compagnia, deliberorno di pigliare de luoghi,

&

& presono el luogo di san Lionardo nella Marca Trebaria; & il luogo delle Celle à castel Durante, & il luogo di Citta di castello,& il luogo d'Arezo,& il luogo di Firenze,& il luogo de Pistoia,& il luogo de Lucca,& il luogo de Pisa,et il luogo de santa Maria alla Sambuca,& il luogo di Bolognia,& in ciascheduno de questi luoghi mādorono padre & rettore del anime;A san Lionardo mandorono Giouanni da Terranuoua,perche era desideroso della solitudine,Guasparre dalla Serra mandorono,alle Celle sopra castel Durante,Francesco d'Arezo al luogo d'Arezo,Nanni da Sangemignano mandorono à Firenze,Cristofano di Mugello mandorono à Pistoia,à Lucca mandorono Bartolo de Piccholhuomini da Siena, à Pisa Bindo suo figliuolo,à santa Maria dalla Sambuca fu mandato Luca dalla Terina,à Bolognia Romulo da Firenze,à Citta di castello ser Benedetto da Citta di castello.

Come il beato Girolamo resto capo de la compagnia de li Iesuati, dopo la morte del beato Giouanni. Cap. ij.

Ma il beatissimo Girolamo non si elesse luogo proprio,perche dopo la morte del beato Giouanni rimase padre di tutti & spesse volte visitaua tutti i luoghi á cōforto, & aiuto de suoi dolcissimi figliuoli, & elesse Paolino da Pistoia per suo aiutatore spiritualmēte,perche era giouane illuminato da Dio, & sauio di senno naturale,come appare nelle sue epistole, & laude; hora parue à Girolamo di mādare Frācesco suo fratello à santo Lionardo in compagnia di Giouanni da Terranuoua;& andādo per le montagne trouarono molta neue,& era cō tre compagni, & non vedēdo doue andare per le vie che erono coperte dalle neue,raccomādaronsi à Dio,& parendo à loro vedere certe pedate seguitauano el loro camino,& voltandosi indrieto,non vedeuano se nō le loro;& essendo molto stanchi & affamati;raccomādaronsi à Dio,& perche Francesco era di debile natura,pareua che venissi meno,ponēdosi

à sedere vide quatro pani bianchi & caldi in su la neve, è pren dendogli in mano, intese la diuina prouidentia, che cosi miracolosamente gli prouedeua, & benedicēdo laltissimo Dio, magiarono quello pane, & in feruore & letitia di spirito per uennono al luogo, & narrarono con allegrezza quello che ra auenuto loro:

Parte de la uita di Francesco da Montichiello. Cap. iij.

In questo medesimo luogo era vn huomo, el quale haueua nome Francesco da Montichiello, questo era di si marauigliosa austerita & penitentia, che non par cosa da credere, & nō dimeno è vera & certa, come testificorno quelli che erono presenti. Li quali dicono che poche volte mangiaua carne, ò voa, ò formaggio, & non beueua vino, & dormiua in terra, ò nella stalla coll asino, & alcuna volta staua due di che non mā giaua, & quando mangiaua, cercaua pane del piu duro che lui trouaua, & mangiaualo con lherbe senza sale ò altro condimento, & rare volte mangiaua piu che vna volta il di, & quasi di continuo staua dalla compieta insino alla meza notte dirit to, & poco si moueua, poi senandaua à posare con lasinello, mai non portaua se non vn vestimento in sulle carni, & quan do haueua gran sete per le molte fatiche, & sudori, metteua lassentio nell acqua perche li sapesse amara: nō dico dell aspra disciplina, che faceua nō pure alle reni, ma in molte parti del suo corpo insanguinato; & alcuna volta si metteua la pelliccia de li infermi nel tempo del solleone, & staua alla spera del sole di mezzo giorno el quale ardeua come fuoco: Et venendo el tempo della grande freddura, dopo la sua oratione della mezza notte, ando vna volta nell orto, & veggēdo che forte neuicaua, posesi inginocchione, & colle mani giunte verso el cielo, sosteneua grande freddura, & in piccola hora la neue moltiplicò in sulle spalle, & in sulla testa & cosi stette tāto che li altri si leuarono per andare all oratione, come erono

usati,& vno di loro andando al orto per certe sua necessita, vidde Francesco,& marauigliandosi chiamo li cōpagni,& venendo tutti, Giouāni gli fece vno grāde rumore & disse: Non vuole Dio che cerchiamo la morte nostra noi medesimi? alle quali parole Francesco rispose, non è mia intentione di morire cosi, ma lo spirito maladetto della fornicatione mi voleua diuorare, onde io pēsai di chacciare il fuoco colla neue, & ponēdo le loro mani in sulla testa gittaron giu la neue in terra, la qual vera alta piu dvna spanna, & le spalle erano cariche,& coperte le gambe,& leuandolo diritto nō poteua andare, tanto era compreso dalla freddura: Et Giouanni suo padre spirituale gli comando per vbidientia che mangiasse, & che beuessi del vino quādo fusse riscaldato, & cosi fece perche era huomo di grande vbidientia, humilita,& mansuetudine: Ancora intesi dal nostro venerabile padre Spinello, chel sopradetto Francesco da Mōtichiello (come huomo molto desideroso di patire,& sostenere pene,& fatiche per Christo,& anche per domare la carne,& sensualita sua, la quale tāto gle ra ribella alla sua salute) si poneua in oratione di rimpetto à lvscio, & stando aperto lvscio della chiesa di san Lionardo, per li terribili venti,& per la gran freddura che patiua, se li fendeua el capo, è la barba per modo che quasi harēsti messo el dito nelle fessure del capo,& della barba: & ancora ci disse: (volendoci dimostrar la grāde sua austerita) che el sopradetto Francesco di mezo in verno fu trouato nudo drēto à vna di quelle fosse che sono à santa Bonda presso a Siena con laqua gelata infino alla gola, onde bisognò rompere il giacio per trarlo fora: El sopradetto Francesco menò al seruigio di Dio vn suo figliuolo,& missello tra poueri suo padri & fratelli,& voleua menare el suo figliuolo per quella austerita, che esso andaua: Ma parue al venerabile padre Girolamo di torgliel lo,& menarlo per vn altra via piu discreta,& cosi fece: Vel nendo non dopo molto tempo voglia à Francesco di visitare,

el suo padre Girolamo, ando, è trouollo infermo à Luca, & ad domandata la sua benedittione, gli disse la cagione della venuta, è stando con lui el dimando se hauesse voglia dalcuna cosa che gli andasse al gusto; rispose Girolamo che harebbe voglia dalquanti vcellini, allhora Francesco con fede & speranza di souuenire al suo padre dolcissimo; andando nell orto vidde alquāti vcellini, & coruno comādamēto signorile disse à quegli vcelli; fateui in qua, & venēdo verso lui esso li gitto el mātello addosso, benche non bisognasse, che vbbidiuano al suo comādamēto, è prēdēdoli li presento al suo padre Girolamo, & disse; Dio māda questo presēte alla vostra sātita: Girolamo disse pure alla vostra, perche io non sono sufficiente à tali cose; & per questa humile quistione moltiplico, & crebbe piu la fede del vno verso laltro; & iui à pochi di si ritorno al luogo, & poco tēpo di poi viuēdo passo di questa vita al signore.

❧ Di quello che occorse alli poueri Iesuati nel logo di santo Leonardo. Cap. iiij.

Vn giouane di quelle contrade con buona, & santa intentione venne al predetto luogo di santo Leonardo, & vdendo da loro parole di grande amore di Dio, & vtili alla sua salute, dilibero di partirsi dal mondo, & farsi seruo di Dio, & cosi rimase cō li pouerelli, & prese lhabito, & li poueri il rimossono da quello luogo, & menarōlo ad altri luoghi; hora haueua questo giouane vn suo fratello prete di pessima cōditione, è vita, homicidiale, & capo di ladroni, & pessimo in ogni vitio & peccato; & vedēdo quello che il fratello haueua fatto, cōmosso à grande furore & rabbia, giuro per Dio che non passarebbe quatro giorni che [colle sue mani darebbe la morte à quāti ne trouasse dell ordine nostro, è con tale dispositione vēne vna sera al luogo nostro di sā Leonardo; & sētēdo Francesco la sua venuta, fuggi lui, & vno cōpagno, & scontrādo el prete per diuina dispositione, nō gli vide, ne senti; & andādo cō sei

compagni homicidiali batterono fortemẽte la porta del luo go;& sentẽdo Giouãni le percossioni aspre, & feroci, dispose se medesimo à morire perche sapeua chi era il prete, è disse à li compagni & fratelli suoi: In questa sera saremo martiri di Cristo, apparechiateui à patientia, & à sostener la morte per amore di Cristo, & della carita dell anime, & poi disse appare chiate da mangiare, & da bere, & io aprirò luscio, peroche vo glio essere el primo morto; & cosi facendo el prete entro den tro cõ grã furore & asprezza; ma quando vide la mensa appare chiata, & li serui di Dio inginocchiati vẽne in grande cõtriti- òne, & piãgendo abbraccio Giouãni, & addomãdo perdonãza della paura & passione che haueua dato loro, & cosi fecione li suoi cõpagni, dicẽdo che perdonassino loro dogni ferocita & asprezza che hauessero fatto loro, & pigliando refettione andarono in pace: Vn altra volta, essẽdo il tẽpo di grã freddu ra, vẽne molta neue nel paese, intãto che superchiaua gli altri tẽpi; per la qual cosa nõ vedeuano rimedio di poter ãdare per la lemosina, come erano vsati; & venẽdo loro meno el pane, el biscotto, & alcuni pochi legumi che haueuano, posensi insie me in oratione, pregãdo Dio che li souuenissi in si fatto biso gno. hora ricordãdosi li huomini delle ville dintorno de li lo ro serui di Dio, caricarono alquãte bestie di pane, è vino, è le- gumi, è frutte, & cõ grãde fatiche; & malageuolezza cõdussero le bestie al luogo, & spalãdo la neue offersono le dette cose à li pouerelli; & i poueri marauigliãdosi della carita loro, & rin gratiando la diuina prouidentia, la qual non abbandona colo ro che si confidano in lei, ringratiorono le carita di quegli buoni huomini che lhaueano portate loro; & loro piu forte mente sinamorarono di Dio, vedẽdo che non poteuano dubi tare della sua magna prouidenza.

¶ *Di Guasparre dalla Serra*. Cap. V.

Nel luogo delle Celle fu vn huomo, el quale hebbe nome

Guasparre dalla Serra, qual era di gran lume, & conoscimẽto di Dio, & di buono consiglio, & santa conuersatione, & in feruore di spirito faceua grandi marauiglie. Hora auenne che facendosi per la citta grandi fuochi, in feruore di spirito andaua scalzo per lo mezo del fuoco, come sel fuoco fusse mutato in alimẽto dacqua, & marauigliandosi le genti diceuano, ò questo è matto, ò egli è santo, & vscẽdo del fuoco, vedeuano che non era pure vn pelo abbruciato, & faceuãgli riuerẽtia come à santo, & volẽdo Dio arrichire el suo seruo di gratie spirituali, per mezo della infermita corporale, permisse venirli grande male di fianco, in tanto che di & notte tormẽtaua, & con marauigliosa patientia portaua le sue passioni, & fatiche, & gia mai non mostro atto, ne segno deturbatione, ma sempre dicendo, tu se mio signore, & io son tuo, in breue venne il tempo della sua morte, & essendo fortemente aggrauato dal male del fianco, venne a morte, & essendo in istremita, leuossi, & inginocchiossi in terra, & congiunse le mani insieme, & con voce chiara & spedita disse: Signore tu sai che io son tuo, & tu se mio, & cosi passo à Dio suo, dicẽdo, ecco Iesu Cristo che viene per lanima mia: Hor dicono coloro che si trouarono alla sua morte, che poi che fu morto, rimase il corpo inginocchiato cosi morto, & non cadeua in terra, come gli altri morti, & furono grandemente edificati della sua morte.

¶ *Vita & morte di ser Benedetto da Citta di castello.* Cap. VI.

O Nella Citta di castello fu posto per padre, & rettore del anime ser Benedetto di Pace da Citta di Castello, il quale miracolosamente si conuerti, imperoche essendo venuto el beato Giouanni à Citta di castello, ser Benedetto si ritrouo nella sua presentia, & parlando il beato Giouãni di Dio, & esortãdo, & confortando ser Benedetto ad abbandonare el mondo & farsi seruo di Christo, ser Benedetto dicea non poterlo fare per infermita che haueua, perche era grauato dinfermita

di gotte, & oltra questo haueua vna postema nell orecchio, che continuamente gittaua, per le quali infermita gli conue niua tenere molto bene calda la testa, & i piedi, & loro anda uano scalzi, & senza niente in capo, come andaua Christo, & li apostoli; al quale el beato Giouanni tutto pieno di fede, & confidandosi in Dio disse: Venite liberamente, & confidateui in Dio, & credete che esso prouedera a li vostri bisogni: da le quali parole mosso ser Benedetto, vane a i poueri, & fece si ve ro pouero per Christo, & cōfidandosi tutto in Christo incō mincio ad ādare scalzo, & sēza niente in capo, come faceua il beato Giouāni, & li altri suoi fratelli, & come piacque à Dio, subito guari, del orecchio, & de piedi; La qual cosa ser Bene detto si diede ad intendere che gli fussi auenuta per loratio ne del beato Giouanni: Hora auuenne che essendo lui posto per padre spirituale al luogo di Citta di castello, fu huomo di grande oratione, & deuotione, & ingegnauasi di compone re li compagni in quegli andamenti honesti, è deuoti; esso nō voleua che la mattina per infino à terza saprissi à chi picchias se alla porta, & manco da vespro à sera, & fusse chi si volesse, perche sessercitaua li suoi fratelli à orationi, & à gran pianti & discipline, & consolationi, & dolcezze di Dio. E stando in questo essercitio, venne el tempo della sua morte, & visitan dolo vno suo compare, gli disse, Compare rallegrateui, pero che sempre sete stato huomo di Dio, & sempre hauete fatto bene; alle quali parole mostro molta conturbatione, & disse; Compare leuatevi de qui, che le vostre parole sono bugiarde, perche la vita mia è stata miseramente menata, & lanima mia è stata molto ingrata de benefitii di Dio; onde io merito pe na eternale, & con amaro pianto & contritione addomanda ua perdonanza al signore: Et stando vn poco disse, Dio ha ac cettato el pianto mio, & ha hauto misericordia di me, adun que fratelli carissimi state sempre humili, et non vi paia fare opere virtuose ma sempre difettose, & state fermi, et forti

nello stato che Dio vha eletti, & cosi mostro atti, & segni da legrezza, & passo di questa vita in pace.

Parte de la vita, & morte del Bianco. Cap. vij.

In questo luogo medesimo venne ad habitare vno giouane, il quale haueua nome Bianco dal Anciolina; questo peso nel suo principio darsi tutto à Dio, & cosi abbandono ogni essercitio corporale, & diedesi tutto à santi pensieri, & à piangere li suoi peccati, & la passione di Christo, & à riconoscere li benefitii di Dio, & con molta sollecitudine sessercitaua in questi essercitii spirituali, per piu tempi intrando nel campo della battaglia à combattere cō sensi suoi, é cō li demonii, & col mondo: hora volēdo Dio dilettare el suo seruo di consolatione spirituale, dapoi che haueua rinuntiato à tutti i diletti sensuali & terreni: alcuna volta el suo dilettissimo Iesu Cristo veniua con razi diuini, & circondaua el suo cuore di splendēte luce & dolcezza, & nō potēdo sostenere lempito di tāto gaudio, piu volte penso di morire damore, & tra laltre volte duna faremo qui mentione; Essendo adunque andato el Bianco & Nanni da Terra nuoua à fare la quaresima dello spirito santo in vna solitudine, trouaron in quel luogo vna abbadia dishabitata, & in questo luogo poneuano el pane in vna sepultura: Et haueuado preso quest ordine in fra loro, che vno andaua verso leuante, & laltro verso ponēte, & poi in sul mezo di ogniuno tornaua alla detta abbadia, & prēdeuano la loro refettione di pane è acqua, è poi tornauanò à loro essercitii spirituali cō la benedittione di Dio; vna volta tra laltre el Bianco tornaua cantādo vna laude, la quale haueua fatta allora, che comincia cosi; Lanima desiderosa damare solamente Dio & quel che segue. E venendo à questo modo cantando, gittaua vno splendore grādissimo, & lucidissimo per la faccia, che pareua vna cosa di paradiso, in tanto che quādo Nanni il vidde, hebbe grandissimo spauento, dubitando che nō fusse qual-

che

che ingãno delli demonii, che li fussino apariti, ma poi come piacquà Dio, fu certificato che gli era il Bianco, onde ringratio Dio, che dà cosi mirabili doni à chi si da, & dona à lui; volẽdo Dio souenire el suo seruo Bianco, spiro vn giouane dabbandonare il mondo, & farsi seruo di Dio, il quale venne allui & prese lhabito, costui haueua nome Antonio, & era di grande forteza, & prese la cura daiutare el suo maestro con grãde riuerentia & fede & amore, & era suo custode in tutte le cose: Hora aueniua spesse volte che andando alla chiesa & vdendo alcuna notabile sententia del diuino offitio, cadeua in terra, per lo soperchio gaudio che latteraua giu; & il suo diletto figliuol o lo prendeua in sulle spalle, & portaualo à casa, & attendeua al bisognio suo; onde bene possiamo intendere per questi sentimenti, & per le sue scritture, le quali di cio rendono testimonianza, composte & ordinate di grande & mirabile sentimento di Dio, laltezza de la sua perfettione, & come haueua dissipati, & atterrati li vitii, & acquistate le sante virtu; & peruenuto allo stato della contemplatione. Vn giouane di montagna vdendo la fama dell' huomo di Dio, venne à lui pregandolo che lo riceuesse per suo figliuolo spirituale, el Bianco renuntiando la graueza della cura dell' anima altrui à cio non voleua acconsentire; ma pure, pregando il giouane con assai instantia, per lo desiderio che haueua dessere sotto la cura sua, il Bianco disse; se tu vuo essere sotto il mio magistero spirituale è di bisogno che tu sia morto alla propria volonta, & che sia obediente à tutto quello che io ti comãdero & lui cosi promisse; Allora el Bianco laccetto per suo figliuolo spirituale, & vedendo che gli era di pura & semplice natura, penso di farne vn altro pauolo semplice, & imponeuagli seruigi da farsene beffe, & fatiche da rinuntiare, & atti di poco senno; & mandandolo fuor della citta à caricare legne, per portarle al luogo, che è drento alla terra, comandogli che non parlasse à nisuna persona; Et cosi tornando colle

bestie cariche i gabellieri della porta dissero doue meni le legna; & esso non respondeua, & ridomandandolo piu volte è non rispondendo loro, furono molto scandalizati, & presero le bestie & legaronle, & con giuramento dissero non ti renderemo le bestie se tu non di donde hai haute queste legna; & esso non rispondendo el compagno del gabelliere disse, non vedi tu che egli è muto & sordo? Et dicendo il gabellieri ben lo vedro, tolse vn pezo di legna, & dauagli per le spalle, & per le braccia, & diceua, sentile tu? hor vedro se se sordo; el giouane gia mai non disse alcuna cosa, ne si doleua, ma staua fermo à riceuere le percosse, le quali per amore di Christo, è del obedientia volentieri portaua: Ma parendo al suo padre Bianco che passasse lhora del tornare, dubitando che non gli fusse incontrato qualche impedimento, ando tosto alla porta & veggendolo disse; hor che fai tu qui? rispōdi; & esso come vero figliuolo dobedientia, hauendo hauta la licentia dal suo padre, rispondendo disse; Aspetto che mi sieno rendute le bestie; per il che vno di quegli gabellieri disse, hor vedi che non sei muto, & il Bianco ridēdo con vna humanita disse; egli sè fatto muto, et non ha voluto parlare senza licentia. Allora affermarono quegli gabelllieri che piu di venti volte haueuano domandato, et mai nō haueua risposto, et che non potendo piu comportare lo percossero col bastone, et che ne manco haueua risposto mai, et domandandogli perdonanza, renderono le bestie; è tornati che furono à casa el Bianco disse; Innanzi che tu caricassi le legne inginochiastiti tu à dire il pater nostro, et laue Maria? et risponden doli, no; el Bianco disse, adunque non è marauiglia di quello che tè incontrato: Voglio che prenda per regola che ogni lauorio che fai; imprima che lo cominci tinginochi, et dica il pater nostro, et laue Maria, et preghi Dio che ti dia à fare quell opera à suo honore, et à vtile del prossimo; Et ogni volta che esci di casa fatti el segno della croce, accioche el senso

del vedere,& del vdire non offenda Dio; & li tuoi pensieri,& intētioni mi dica ogni di, acciochel demonio non ti possa ingannare,perche io so ogni tuo fatto;& se nonme gli dicessi, porteresti pericolo;per le quali parole intēdēdo che Dio reuelaua al suo padre & maestro tutti i suoi pensieri & opere, nō era ardito di celargli alcuna cosa; pensando che ogni cosa sapesse da Dio;Vn giorno andandosi à confessare da vno prete dimestico della casa,& non sapēdo che si dire,per lo testimonio della conscientia che non lo stimolaua ; el prete disse,di li tuoi peccati;& esso cominciando à piangere rispose,fateuegli dire dal mio padre & maestro,perche gli sa meglio di me; Et intēdēdo il prete la sua sēplicità,disse;Ben mi piace,ma dimegli prima tu,& poi vedero chi meglio gli sapra dire,bē che nisuno gli sa meglio di te?rispose egli ;meglio gli sa el mio padre,perche Dio gli ha mostrate tutte lopere mie,&li mia pensieri,& nulla posso fare di nascoso,che lui nō sappia, onde cōsiderādo il prete la sua purita assoluēdolo lo benedisse. Vn altra volta essendo molto affannato & stāco per molte faccēde & fatiche, & nō presumēdo dandare à posare sēza la benedittiōe,andò alletto del suo padre,& domādo la sua benedittione; nō rispondēdo il Biāco,perche dormiua; & stādo esso per spatio di tre hore aspettādo,addomādādola vn altra volta,& nō rispōdēdogli el Biāco, il benedetto figliuolo aspetto infino alla meza notte,& ridomādādo la benedittione di nuouo & non rispondendogli alla domanda il padre : Allora vno di fratelli,hauendo à caso osseruato il tutto, volendolo prouare,andò à lui & disse,che fai qui ? Et rispondendo egli,aspetto la benedittione dal padre, gli disse hor nō vedi tu che dorme,& tu se stanco? va & riposati,che egli sara bèn contento; Rispose il giouane per nisuno modo voglio posare senza la sua benedittione , & non valendo le molte parole & preghi, lo prese per lo braccio,& tirandolo fortemente non lo pote muouere,ne vincere; onde chiamando vn compagno lo pre-

sono, & tiraronlo per forza fuori della cella, ma piangendo fortemente vsci loro delle mani, & ritorno alla cella del padre;& perseuero insino à giorno; & leuandosi el suo padre gli disse sua colpa che sera partito senza benedittione, non inculpando li altri;ma il Bianco che hauaua inteso,& vdito ogni cosa, sforzandosi quanto poteua di farlo venire à buona perfettione,& per esemplo de li altri mostro di riprẽderlo,non di meno per dolcissimo amore labbraccio, & benedisse, & haueua di lui grande leticia & consolatione, vedendolo tanto virtuoso;ma piacque á Dio di volerlo remunerare delle sue fatiche, che per suo amore haueua sostenute, imperoche poco tempo visse,& mori in pace,& ando à riceuere el premio della sua purissima obedientia, Hora vedendosi el Bianco essere disciolto dalla cura & magisterio spirituale prese per partito di visitare li luoghi de li carissimi suoi padri & frategli;& venendo ad vno castello, el quale si chiama Anghiari,domando di parlare al signore,& cosi li fu cõceduto,el quale signore haueua nome messer Maggio da Pietramala,& era huomo di pessima conditione,& homicidiale, & intrando drento alla camera el Bianco, messer Maggio disse, che Diauolo se tu,che viene à me,& egli disse,son vn diauolo che son venuto à vedere el figliuolo di Lucifero maggiore, come sei tu:il che vdendo el guardiano della camera tiraua el Bianco per il mantello,è diceua;fuggi via:ma vdendo messer Maggio quelle parole di tanta asprezza,impaurito & spauentato,tremo tutto,intanto che tutto iletto si comosse, & cõ parole tremolãti & paurose il prego che pregasse Dio per lui & volendoli dare alquãta pecunia per lemosina,il Biãco nõ la volse,& partissi;& domãdo poi el compagno se haueua hauto paura,& rispondẽdo che ne haueua hauta molta; Biãco disse,& io nõ fu mai piu sicuro,& caminãdo,& visitando li luoghi,peruẽnono à sãta Maria della Sambuca,& quiui stette alquãti giorni,& vna notte leuãdosi innãzi à gli altri, & essen

do stato molto in oratione, incomincio à legere la mistica theologia,& hauẽdola in mano, el demonio cõ grãde dispet to venne à lui informa di romito, & di grãde apparẽza,& veggiendo el Biãco inãzi à se vn ombra,leuo glocchi dal libro, & vedendo vn romitone di grãde statura, marauigliossi molto, perche non era di suo habito & leuandosi diritto disse, chi se tu? é che vai cercãdo? rispose, io cercho,& nõ volgio che legga questo libro,che tu leggi. al qual el Biãco conoscẽdo che era il demonio, con vna faccia turbata, & cõ parole di grãde signoria disse,partiti de qui spirito maligno,& paruerso, io leggero questo libro al tuo dispetto,perche parla del mio dolcissimo amore, del quale mi voglio empire quanto piu posso; & parue à lui che vscisse per vna piccola finestra della chiesa, & andando poi à visitare gli altri luoghi, peruenne à Vinetia, & quiui passo di questa vita.

❡ *Di la gran humilita di Nanni da san Gemigniano. Cap. viij.*

Nel luogo di Firenze era vn giouane, il quale haueua nome Nanni di Gualtieri di san Gemigniano,& erauі posto per rettore dell anime il quale era grande amatore della pouerta, della vilta,& delle vergogne,intanto che essendogli dato vno mantello nuouo non lo voleua portare, ma essendogli fatto portare per obedientia,vi cusci su molte pezze vecchie, si che pareua assai vituperoso: Et veggiẽdo li fratelli el suo desiderio, erano molto contenti,& perche era di leggiadra bellezza & gẽtilissima apparẽza,& di grande richeze,era vno stupore à vederlo dato à tanto vilta, benche lo facesse per amore di Dio:& andando vn giorno fra molti mercatanti,& essendoui il padre,come esso lo vide incomincio fortemente à piangere,& diceua; figliuol mio, hor che è questo? tu nõ soleui vestire se no di seta,& cinture dargẽto,& hora ti veggo tãto abominoso in fra le genti,& Nanni cõ piatose & amoreuoli parole cõsolo suo padre, dicẽdo che per Dio faceua quello;

Onde il padre consolato, gli diede la sua benedittione; & tor nando a casa disse al compagno, gli huomini del mundo non intendono el frutto della vilta che lhuomo piglia per Dio; Hora auenne che à vno de fratelli nacque vna nascenza in sul collo molto sconcia & brutta, & per consiglio del medico vi pos ero su cose da macerare & daprire; & essendo gia aperta, è non potendo hauere el medico, non sapeuano che si fare, & intendendo Nanni che tanta bruttura che era dentro si con ueniua trar fuori, prese partito di trarla fuora con la bocca, & linfermo ricusando di non volere, comandogli per obedientia che stessi fermo, & cosi ponendo la bocca sua alla piaga, tiraua fortemente sangue, & marcia puzolente, è spesso sputa ua, & non potendo sostenere quegli che veron presenti tanta schifezza, & riuolgimento di stomaco tutti si partiuano; & ri manendo Nanni solo, con gran difficulta & fatica per lo sde gno del gusto, intanto che tutti esensi languiuano, fidandosi in Dio, & non abbandonando lopera incominciata, netto la piaga da ogni puza esozura, & venendo el medico, el quale non saspettaua, & vedendo la piaga netta & purissima marauigliossi, è disse; Hor come hauete fatto? & narrando el modo, marauigliossi molto, & facendosi el segno della croce disse; Non vdi mai si marauigliosa fratellanza, come questa, ne credo vdire; & essendo domandato Nanni se senti grāde mutatione di stomaco, rispose si, ma imprima che facessi questa o pera, mi ricordai delle molte & soperchie viuande, è conuiti & noze, & confettioni, & vini gentili, & suaui, & soperchi, che vsai senza bisogno, ò necessita, è deliberai di far vendetta di questa misera gola: A vn altro tempo essendo di bisogno dandare á Siena, prese fidanza in Dio, perche il padre suo haueua inimici mortali in quel camino, ma fidandosi nel obidientia, chel campcrebbe da ogni pericolo, andando è li suoi ni mici intesa la sua andata, appostandolo in luogo molto secre to & obscuro, lo videno venire; el principal nemico disse alli

compagni, niuno loffenda, se non le mie mani; & appressando si el seruo di Dio; vide el suo nimico, è inginocchiãdosi in terra, con le braccia in croce al petto, & con gli occhi bassi disse, fa quello che Dio ti fa fare; Allora vedendolo quello suo nimico cosi diuotamente stare, compunto nel cuore, prese la spada è ficola in terra, & disse, non voglio che spãda il sãgue innocente, & inginocchiandosi labbracio, & dimandolli per perdonãza; & pregollo che pregasse Dio per lui; rispose Nanni, il saluatore nostro Iesu Christo ti perdoni, & diati gratia di fare la buona fine, ma vna gratia ti domando, che facci pace con mio padre, & con li miei frategli, accioche troui pace all anima tua in eterno, & promettendo liberamente di farla alla tornata sua, andarono allhostaria, & in segnio di pace mangiarono, & beueron insieme, & alla sua tornata con festa & con allegrezza fecero la pace insieme tutti.

¶ *Dela grande obedientia di Philippo da castel Durante Cap. viiij.*

In nel medesimo luogo di Firenze era vno giouane elquale haueua nome Philippo da castel Durante; di marauigliosa obediẽtia, & mãsuetudine, & humilita, & dvna sẽta cõuersatione; il che vdendo el venerabile padre Girolamo el mando à Lucca per padre dell anime, & iui à vno anno ando à visitarlo & dimandando li compagni, & i frategli come Philippo si portaua; tutti dissero bene & laudabilmente, in tanto che pare come vno degli angeli di paradiso, & cio vdendo Girolamo nhebbe grande letitia, & intro in desiderio di tosto farlo venire à buona perfettione; onde fattoselo venire dinanzi gli disse; parmi che ti sia portato assai negligentemente allaiuto spirituale di costoro, & percio io voglio che tu ritorni à Firenze, & che sia il minimo di tutti, & che faccili piu vili essercitii di casa & fuor di casa: Al qual comandamento esulto in gaudio & letitia, & con mansuetudine ritorno al nouitiato di prima: Ma iui à pochi mesi infermo grauemente, & vno

giouane venisto di nuouo lo seruiua, & hauendo il giouane diletto è consolatione dydire le sue dolcissime parole, pregãdo gli disse; ditemi in che modo posso essere vero obediente; & Philippo gli rispose buona cosa domandi sapere, ma conuientene domandare li veri vbidienti, non di meno io te ne dirò la scorza di fuori. Quando io venni à questo stato, el mio maestro & padre mi disse che cinque anni mi conueniua obedire alla semplice parola, & altri cinque alla intentione, innãzi che io intrassi all'obedientia perfetta. hora volendo obedire alle semplici parole, conuiene che lobediente vada con diritto cuore, purissimamẽte, è con discritione, è non giudichi el comandamento quantumque paja strano, ò disutile, ma cõ riuerentia, è fede, & amore al suo comandamento obedisca in cio che comanda, & tutti li pensieri faticosi, ò consolationi spirituali manifesti interamẽte al suo padre & maestro spirituale, & non lasci per vergognia di dire li mali pẽsieri, & nis una cosa faccia senza licentia, & volõta del suo padre; & quãdo venissi caso che ti facessi, ò dicessi vergogna, ò facessi ingiuria non ti conturbi, ò metta tentatione, che è gloria, & honore; tutti li vili seruigi faccia con letitia, & prestamente, & essercitando questa obedientia, illuminato da Dio, leggiermẽte si passa à quella della intentione; perche essendo gia consolata lanima, & salita à maggior desiderio, sauiamẽte considera che piu tempo è quello chella sta fuori de gli occhi del suo padre, che quello chella sta nella sua presẽtia, & dilibera di fare con licentia quello che vede che sia di bisogno & vtile alla casa, & à frategli, & fa proponimento che tutte le fatiche del monasterio di ragione habbi à fare lui, & se altri il fa lo reputa la sua perdita; Et quando auenissi chel padre non gli fusse presente, non parla vana, ò disutile parola, ne contende, ne liga con arrogantia, ma con amoreuoli parole sadisfa à tutti, come sel padre fussi presente, & ha la refrenatione, ha begli costumi, à buona temperanza, & nõ mormora de frategli, ma

con

con somma riuerentia gli serue,& da di se esempio dastinentia & oratione,& di vigilie, & non si dimostra conturbato, ne iroso,ne accidioso, ne inuidioso; ma queste cose fratello carissimo, nō si possono adempire se prima nō si essercita molto tempo in oratione con molte lacrime,& dolore è pentimento delle molte offese che ha fatte al suo signor Dio, & se non ripensa con smisurato amore, li molti & escellenti benefitii riceuti da lui, & se non ha compassione senza termine del sacratissimo corpo di Iesu Christo tanto tormentato, & flagellato,& in fine morto,per dare à lui, & à gli altri vita;& chi non si essercitera in queste cose con grande studio, non peruerra mai al vero amore di Iesu Christo,il quale solo ci fa forti & gagliardi in ogni difficile impresa; et percio fratello piangi li tuoi peccati,et riconosci i beni et benefitii di Dio,et habbi grande compassione alla sua passione è alla vergine Maria tanto tormentata; Et. cosi facendo tutte le cose, quantumque siano graui, ti parranno leggieri & dolci; el giouane rimase tutto consolato, & Philippo venne aggrauando nella infermita, & in breue passo in pace al signore Dio; el venerabile Girolamo si ritrouo alla sua morte, & quando fu passato di questa vita, Girolamo disse, impossibil cosa mi pare che questa anima non sia dinanzi al suo signore senza pena di purgatorio, peroche se ne porta el fiore & il frutto del obedientia.

Morte di Nanni di Gualtieri. Cap. x.

Nanni di Gualtieri sopradetto dopo non molto tempo parendogli hauer vinto in parte el vitio della gola, & la concupiscentia carnale con lastinentia, & con la oratione: & habattuta laccidia,la negligentia, & lo stimolo della conuersatiōe de gli huomini; & parēdogli essere tropo occupato nelle cose corporali; pareua à lui perdere il tempo, perche si dilettaua molto dell oratiōe, & parēdogli hauer messo vno di piedi

allo ſtato della contemplatione, penſo con deſiderio dandare à combattere colli demonii, alla vita ſolitaria, per venire à ſtato di perfetta tranquillita di mente : Ma non volendo fare queſta coſa senza conſiglio, penso dandare à santa Maria della Sambuca, al venerabile Luca, & con conſigliarsene; & nõ curando di menare compagno, ando ſolo, & quando fu ito cir vno miglio, ſenti dietro da ſe alcuno ſtrepito, & mouimento di pietre, & volgẽdoſi indietro vide vno giouane bellisſimo, et di gentile aspetto, dal qual sopragiunto & salutato, gli fu det to doue ne vai frate? & riſpõdẽdo egli; vo per miei fatti: quel giouane gli rispose, & io per tuoi fatti vengo dietro, dichiarami frate queſta cosa; qual ſarebbe il meglio, ò combattere con gli humini di diuerse & ſtrane conditioni, facendo loro vtile, ò combattere colli demonii, alliquali non ſi puo far vtile nisuno; & rispondendo Nanni, ben ſo che alli demonii nõ ſi puo far vtile, ma li demonii ſono cagione di fare lhuomo perfetto; el giouane diſſe, colui che è grãde, & molto humile ha vinto li demonii; ma colui che gli pare eſſere grãde & for te, è gia vinto dalli demonii: le quali parole vdendo Nanni ſi fermo, e ricogliendoſi tutto in se medeſimo, penſaua come ta li coſe vsciſſero da ſi giouane persona, & penſo che fuſſe ange lo ò demonio, & dirizando gli occhi verso lui, nol vide, & ri guardando intorno non lo riuide piu, & ſtando in agonia di tornare addrieto, ò andre inãzi; non sapeua che ſi fare, ma pure in fine dilibero dandar al venerabil Luca alla Sambu ca, & arriuato che fu narrandogli quel che gli era incontrato; Luca diſſe che veramente credeua che fuſſi angelo del cielo, il quale gli haueſſi dimoſtrato che è meglio in conuerſa tione fare vtile à molti, che andare solitario : Hora auenne che Luca hebbe andare al fabro per certi ferri, & gli altri cõ pagni ad altri lauorii, & Nanni rimase solo in caſa, & quãdo Luca fu dilungato vn poco dal monaſterio ricordandoſi dal tra faccenda, & di piu bisognio, torno addrieto, & aperse lv-

ſcio del chioſtro, & entro in chiesa, & comincio à ſonare la campanella; & vdendo Nanni ſonare la campanella, non ſapendo chi la ſonaſſi, marauiglioſſi aſſai, & pensando chel demonio gli voleſſi far paura, venne giu con grande ſicurta, & entrando drento in chieſa, piu volte diſſe, lodato Dio, & niuno li rispondeua; & sapendo che era rimaso solo in casa, penſo chel demonio gli voleſſi far paura, & pigliando ſicurta in Dio, venne al luogo della campanella, & diſſe, non ſo chi tu ti ſia, ma se tu se demonio, non ti temo; & francamente colle braccia aperte abracio Luca, el quale non vedeua, perche vera molto scuro, & Luca incomincio à ridere, nōdimeno ſi marauiglio molto della ſua ſicurta, & fidāza che haueua in Dio; & coſi ſtette in allegrezza, & consolatione ſpirituale alquanti di, & ritornando à Firenze poco viſſe, & mori in ſanta pace.

¶ *Di la gran humilta, & patientia di Romulo Fiorentino. Cap. xi.*

Vn giouane Fiorentino venne all ordine, il quale haueua nome Romolo, & venne con grande maturita, & feruore di Dio, perche era di buon ſenso naturale & intelligente perſona; el quale fu dato per discepolo à Paulino da Piſtoia, che era aſſai piu giouane di lui; & dubitando el ſuo maeſtro & padre ſpirituale, vedendolo tanto ſapiente, che egli non entrasſi in molta presuntione & vana gloria, non voleua cheparlasſe doue gli altri parlauano, & ſe gli veniua detto alcuna coſa mortificaualo, & faceuagli grande vergogna dicendo, ecco il ſauio che ha parlato; & comandauagli che quando laſino ragghiaua, landaſſi ad ammaeſtrare che portaſſe ben la ſoma, & alcuna volta il faceua ſedere in sedia, & incoronare dvna reſta dagli, & ciaſcuno gli facea riuerenza, & coſi lo mortificaua: Vn altra volta, andando Paolino con Romolo per la riua dvn fiume, & trouando molte Pietre di vari colori le ricoglieua, & metteuale in seno à Romolo, & diceua serbale, &

quando te le dimando rendimele, & hauendone tante che fa ceuano corpo non ne tolse piu, & non gliele dimando per in fino all altro giorno à sera; & domondandole, Romolo si scin se la correggia, & tutte caddero in terra. Allora Paulino gli fece vn gran romore, dicendo hor che hai fatto? che hai fatto? queste pietre erano di gran tesoro, & tu le gitti in terra, & rompi, & cosi mortificandolo con gran vegogne, è dishonori, & battiture lessercitaua; non scriuo le beffe, & li scherni che faceuano di lui, perche harei troppo à scriuere, le qual cose con quanta patientia le portassi si dimostra alla perfettione, che in breue tempo venne; & essendo cosi prouato per tre anni; Venne caso che si prese vn luogo à Bolognia; èl beato Girolamo prese per partito di mandare Romolo per padre & maestro dell anime, & diedegli bella, & buona compagnia, & viueuano in obedientia, & carita insieme, seruendo lvno àl altro con amore & riuerentia; & stauano à vn luogo che si chiama Valuerde, & veggēdo vn giorno Romolo che la chiesa se nandaua à terra, & non hauendo dinari da potere riparare, non sapeua che partito si pigliare, ma fidandosi in Dio richiese li maestri, Et vn vno di li maestri intendēdo che nō haueano da pagarlo, lo disse con vno suo vicino, el quale intendendo il bisogno loro, & che nō haueano il modo à far la spesa, promisse di pagare la spesa, & cosi fece; & volendo dar mā giare à maestri, & torre della carne nō haueano danari da poterne comperare; & essendo gia li maestri à lauorare; auenne che vn contadino bene vno miglio dalla lunga, haueua vn suo parco è cauandolo del porcile fuggi con grande velocita; & venne alla nostra porta, & quiui mori di spasimo; & venendo quel buon huomo di chi era il porco, vedutolo morto, spirato da Dio addomādo vn coltello, è taglionne vn quarto, & offerselo à laltare, il quale era circa trenta libre, mirabil cosa che per quatro di continui diede mangiare à venti boche, & anche nauanzo assai, & Romolo dicea māgiate del porco del

miracolo;In quel luogo medesimo di Valuerde di Bologna,e-
ra vn giouane chiamato Vincenti,il quale infermando graue
mēte intāto che diuenne farnetico,auēne à caso che per piu bi
sogni tutti li cōpagni andarono fuor di casa, & lui rimase so-
lo; & vscendo del letto ando alla porta per vscir fuori dell v-
scio,è in quello che giunse alla portà,vennero dua scolari, &
batteron la porta,& aprēdo Vincēti luscio gli scolari intror-
no drēto,& vedēdo Vincēti cosi in nudo,hebbero gran mara
uiglia,& dissero,hor sei tu di costoro ? & rispōdēdo egli di si,
gli dissero, hor come vai tu à questo modo in nudo ? perche
non ti vergogni?rispose Vincēti;que mābri che nō offendono
Dio non hāno cagione di vergogna,& di confusione;& sopra
giugnendo noi à queste parole lo menamo al letto, & venēdo
meno di deboleza,in tāto che pareua morto,stette in quel mo
do insino à laltro giorno à quell hora,& stimādo noi che fus-
se morto,Romolo dicea che non era morto,& stādo vn po-
co si leuo à sedere,& disse tre volte Sanctus,sāctus,sāctus,el su-
o padre Romolo stendēdo la mano,prese quella di vincēti, &
disse;come stai tu figliuol mio dolcissimo,& rispōdendo Vincē
ti,disse con lieta & allegra faccia,& con vn riso piaceuole,pa
dre come posso stare altro che bene? peroche son inuitato al
le noze celestiali;& ritornando giu in sul letto; passo di que-
sta vita mortale à gaudii celestiali,& in santa pace mori:

¶ *De la grande humilita di M. Bartolomeo Ridolfi. Cap. xij.*

Vn giouane di Firenze,il quale hauea nome messer Barto-
lomeo Ridolfi,licentiato dottore per il collegio di Bologna,
per le molte sante & diuine parole che gli diceua Romolo,ri
nuntio al mondo,& presel habito;& ripensando il grand ho
nore che sapparechiaua á riceuere per essere couētato , & fat
to dottore, nacquegli vn desiderio per vēdetta di quell hono
re di sostenere vna rileuata vergogua,& cō questo pēsiero sen
ādo al suo padre Romolo, & disegli à me parrebbe, in quāto

à voi paressi, di farmi vna mortificatione in dispetto dell ho-
nore mondano, che io cercaua, cio è che in luogho di mantel
lo di scarlatto, mi dessi vn mantello vecchio, & istracciato, &
in luogo del capuccio di vaio, vn capestro alla gola, & menas
simi in piazza alla veduta dogni huomo; Et vdendo Romolo
tali parole, si marauiglio di tale desiderio, & volendolo aiuta
re ad accrescere el suo buono desiderio del dispregio di se me
desimo, & della humilta, delibero in se medesimo da consen
tirgli, & cōsiderādo che otto āni haueua studiato, & affatica
tosi pur hauere honore & acquistare tesoro terreno, disse à se
medesimo, bē po costui portare vn mezo di la croce per amor
di Cristo, da poi chelha portata otto anni per le cose terre-
ne colla fatica dello studiare, & cosi gli die licētia: & andamo
in piazza in compagnia con lui, & da ogni parte veniua gēte
assai à vedere, & vscendo di piazza, messer Bartolomeo ci ad
domando di gratia dandare à quel modo per tutta Bologna
inanzi che tornassimo à casa, ma non gli fu conceduto; & tor
nando à casa fu addomandato da Romolo se haueua sentito
mutamento, ò affanno per questa mortificatione, per troppa
gran vergogna: Rispose & disse, tutti i sensi miei perderono
lo ffitio loro, tanta commotione, & vergogna senti da prima
quando giunsi in piazza, ma aiutandomi la diuina gratia, presi
vigore, & crebbemi tanto el desiderio, che io desideraua che
andasfimo per tutta Bologna, & cosi addomādai la gratia alla
compagnia, che era con meco: Hora padre addomando vn al
tra gratia, cio è che come io voleuo esser seruito da famegli,
& schiaui, cosi hora voglio seruire à mensa, & alla cucina, & à
ogni altro seruigio piu vile, & cosi faceua sollecitamēte, è Ro
molo vedendo el suo buono desiderio, per farlo crescere in
maggiore perfettione, non staua contento pure à quello, ma
alcuna volta lo faceua mangiare in terra senza touagholino,
& alcuna volta lecchare il tagliere, quando era ben vnto: Et
vn altra volta, volendolo prouare, fece foderare el suo capuc

cio dvna pelle di gatta che non era concia,& disse, andiamo à visitare li tuoi amici dottori.& guardādolo in viso, cōprese che haueua grāde vergogna,ma pure andaua;& quādo fu vscito di casa, Romolo ritorno drento, è disse à messer Bartolomeo anderemo vn altra volta; Non scriuo molte altre mortificationi che li faceua, pēsādo come era dottore di legge humana, farlo dottore di legge diuina. Hora piacque al signore di volerlo rimunerare delle sue fatiche,le quali volentieri per Cristo portaua,onde ammalādo in breue tēpo mori in pace. Vn giorno,ādādo dua de li cōpagni,& fratelli alla citta fu dato loro vēti bolognini, & essendo il loro padre occupato nō gli le assegnarono, & missongli in vn buco di muro,& dimēticandogli in tutto non gli assegnarono;hora auenne che hauēdo a metter vn legno in quella buca,trouarono queli denari,& dicēdo lor colpa che nō gli haueuano assegniati,per piu dvu mese per dimēticāza,& essēdo il padre loro à māgiare nō puote piu mangiare per la grande letitia, & dolceza che senti nel cuore,& quādo furono leuati da mēsa disse; fratelli carissimi ben veggo che hauete leuati gli affetti da li tesori di questo mōdo,& postoli nel vostro creatore:che come sapete, gli huomini di questo mōdo saffaticono per hauere assai & sānone vn loro Dio:Et finite queste parole fece loro vn parlare altissimo & glorioso del tesoro,et richezze che hanno li santi in paradiso, & la grande beatitudine, & consolatione che sentono:Queste paole furono di tanto ardore diuino,nel cuori de gliauditori,che glinfiamarono damore celestiale,è odio di loro stessi,& del dimonio,& dogni diletto terreno:

¶ *Di alcuni miraculi che occorsono à Romolo. Cap. xiij.*

Essendo di bisogno che Romolo andassi à Firenze, meno seco vn giouane gagliardo & forte, & spacciato che fu si ritornarono à Bologna,& la sua tornata fu di quaresima;& caminando con grāde fatica,si per lo digiuno,si per la mala via,

& lunga,& essendo atterati dalla molta stancheza, caddero in terra come morti,& raccomandandosi el meglio che poteuano à Dio, stando vn poco vennero due giouani,che pareuano contadini, & ciascuno prese il suo, & portarongli in vna villa in sul monte,& posengli à pie dvna casa; & vscendo fuori la donna della casa & vedendoli tanto affaticati,menogli drento,& con grāde carita,& amore daua loro di quello che haueua perse,& per la sua famiglia;& essendo ben ristorati,& rihauti, Romolo domando doue erano que giouani, che gli haueuano portati à quel luogo;Et la donna disse che nō sapeua quello che dicesse,che nō haueua veduto giouane nisuno; & non stando Romolo contento al dire della donna, ando la mattina per tutta la via addomandando di quegli due giouani per rendere loro molte gratie,& non ne pote trouare alcuna cosa,perche non trouarono chi fussino stati in tutta la villa,per la qual cosa chiaro si mostro che piu tosto fussino angeli che huomini.Vn altra volta caminādo & essendo in luogo aperto,& senza rifugio darbori,ò case, mossesi vn terribil tempo,in tanto che tutta laria era occupata, & oscura,& cō grande risonare di tuoni,& soffiare di venti , & temendo fortemente il compagno staua tutto pauroso,é tremante;& Romolo disse,aspettami qui,& tirossi vn poco da parte, & ingi nochiossi in terra,& fece oratiōe à Dio,& leuādosi diritto,distese el braccio suo incōtro al folgore , & fece el segno della croce,& laria rossa,& nera saffottiglio,& leuandosi vento cōtrario spezo laria tenebrosa,& volsesi in altra parte,& cosi rimase serena,é chiara laria per tutto el suo camino:Essendo Romolo à mensa, disse inuerso deli compagni; vno di voi vada à corre parecchi faue fresche,& intendendo desser quell vno, ciascheduno di loro,leuoronsi tutti prestamēte, &correuan con letitia à fare lobedientia , & colseno , & portorono molte faue fresche;Et essendo Romolo rimasto solo à mensa, vn de li compagni ando à lui,& disse,che danno è questo? che

non

non si mangierāno la meta, & sta sera le vorrete ancora fresche, al qual Romolo rispose, che danno è? maggior guadagno mè, et tesoro vedere vna obedientia lieta, & presta, che non è el danno delle faue. Vno de fratelli andaua scionciamēte vestito, è facēdosi gli altri beffe di lui laccusarono à Romolo: Et vdendo cio disse; el seruo di Dio, el quale si pone mente per vana pulitezza, dimostra dessere di vano cuore & mente mondana, & amatore delle laude humane, con lapparēza gētile, & pero si vergogna dello stato vile che hapreso, e pero vuole apparere gentile, & bello nel cospetto de gli huomini, & sotto spetie di fare à loro vtile; dice parole da essere tenuto sapiente, & spirituale; ma colui che è dato tutto à Dio nō non cura di vestimento ornato; ne maestreuolmēte fatto ma vestesi dell amore di Dio, & delle sante virtu, et non appare dinanzi da gli huomini per acquistar gloria, et honore per vano desiderio, et questa gli pare la sua netteza et belleza. Vn giouane di Bologna, el quale haueua nome Palmiero, rinuntio al mōdo, et prese lhabito, & era erede; ōde li suoi parēti essendo mal cōtēti, procurarono di riuolerlo; et essēdo menato nelle parti di Toscana, piu volte fu addomādato se voleua tornare à casa co parenti; Rispondeua, sia sopra la conscientia vostra, se mi rendete & mettetimi à pericolo; per le quali parole timorosi del danno dell anima sua, lo fuggiuano per boschi, & per selue in luogo che li parenti nol potessino trouare; Onde nol possendo rihauere, fecionli cacciare da Bologna, pensando di rihauerlo per quel modo; Hora auenne che andando vn de fratelli à Bologna per pacificare li parenti, fu preso & messo in prigione, minacciando di peggio se nō lo rēdessino, el prigiōe nō curādo loro minacce, rispōdeua; se io douessi morire non lo riharete; & indegnati gli fecionodare sette tratti di corda, cō minacciarlo di morte; el quale scrisse poi à Romolo, & à gli altri suoi padri & fratelli, & disse; se io douessi morire cēto volte, sono cōtēto per salute di quell

anima: Adunque mi pare che infino che tiene la buona volõ ta non si renda; ma pure auenne chel giouane, fu tolto per forza & messo in casa sua, ma poco passo, che tre piu prossima li parenti che hauessi; lvno venne in gran pouerta, & laltro in infermita incurabile; & il terzo simpicco per la gola, & el giouane, non tenendo ferma la buona volonta male capito; & per questa cagione Romolo abbandono el luogo di Bologna, per al quanto tempo, & venne stare à Firenze; & essendo peruenuto Romolo al luogo di Firenze co suoi dilettissimi frategli & figliuoli, disse loro; Nisuno di voi habbia alcuno pensiero faticoso della perdita del luogho, & delle masseritie di Bologna, & non vi curate delle loro persecutioni, & infamie, & mormorationi, & dessere da loro cacciati con vergogna & villania; che come dice Christo, chi non vaccetta nella sua citta ãdate nell altra, & cosi rimarrãno li vostri cuori lieti & cõtẽti: Qui si vuol fare vn capitolo, prima che incõtras se questo caso della persecutione che hebbero quando si partirono da Bologna per Palmiero come detto è di sopra.

❡ Di Piero Belfredelli Fiorentino. Cap. xiiij.

Era ũ giouane al luogo di Valuerde à Bologna chiamato Piero Belfredelli di Firẽze, del quale si fece mẽtiõe nel principio dellibro, il quale si portaua molto humilmẽte, & era di buona sentimento di Dio, & era molto obediente, & tra laltre gratie che lui haueua da Dio era questa marauigliosamente in lui, che ogni volta che esso si rendea in colpa, el facea con tãta humilta & compuntione di cuore, che ogni volta li abbondauano le lagrime à gli occhi, & pareua che messer Domenedio si riposassi in quello humile cuore; hor come piacque à Dio, Piero infermo, & crescendo molto linfermita, & essendo molto aggrauato, il di innanzi alla morte sua, essendo molto combattuto dalli demonii, fece chiamare Romolo, & dissegli padre tutto questo luogo è pieno di demonii, i quali mi dan-

no molta molestia & tribulatione;& poi disse Piero à Romo lo che vera vno de compagni che era molto tentato dandare à far male,& che le aiutassi, accioche quellanima non perisse:Allora el suo padre Romolo confortandolo, & intendédo chi era quello de li compagni che era cosi tentato,lando à trouare(la qual cosa Piero non poteua sapere se non per reuelatione dello spirito santo) & con vna humilita & benignita el domando, & disse, io voglio che mi dichi la tentatione che tu hai,accioche tu possa riceuere rimedio,& aiuto per salute dell anima tua;el giouane negaua de hauere tentatione nisuna;& Romolo vedendo la durezza sua disse; figliuol mio perche mi neghi quello che so che è la verita,? perche Piero spirato dallo spirito santo lha conosciuto, & hamelo detto: Allhora el giouane gli confesso che era vero, & manifestádo gli ogni cosa,rimase confortato & libero; Et stando Domenico in compagnia di Piero per aiutarlo, senti la grande battaglia che li demonii gli dauano, intádendolo per le risposte che Piero faceua loro,non che Domenico intendessi li demonii: Essi laccusauano de peccati che esso hauea fatti insino dalla sua pueritia,specificádoli;& Piero si scusaua che se nera confessato,& fattone la penitentia;il di seguéte Piero disse à Romolo come li demonii se nerono andati, & che lui hauea hauta la vittoria,& che quel luogo era tutto pieno dangeli, & di cio rendeua molte gratie à laltissimo Dio; che non abbandona gli amici suoi nel tempo del bisogno;& Romolo vedendolo in furore di tanto affanno,gli disse che voleua che mangiasse,& pigliasse vn poco di cibo, & confortassesi, Piero rispose, hoggi mai padre non mi bisogna cibo terreno, ma per obedientia prese vn poco,& poi tornando giu in sul letto,& aggrauando,& hauendo riceuto tutti i sacramenti, & essendo in transito(cosa mirabile)egli si leuo su,& posesi inginocchione,& leuando la faccia verso il cielo con le mani giunte & con lieta faccia disse;Ecco Iesu Christo che venne per lani

ma mia,& dette queste parole,rende lanima à Dio,& passo in pace,& quel corpo rimase cosi morto inginocchioni.

Come Romolo prese la cura de le monache di Monte Vgbi & quanto hoparo in detto monasterio. Cap. xv.

Hora essendo Romolo à Firenze auenne che da iui à pochi di,vn maestro in theologia vene à lui, el quale haueua grã de reuerentia & deuotione & fede à Romolo,pregãdolo mol to,che pigliasse la cura spirituale del monasterio delle donnè da Montughi,quale erono state sante donne;ma allora erano cadute in negligentia & in diuisione, & essendo cõtẽte di tor nare nel primo stato, fecero pregare Romolo che per amore di Dio attendesse à tanto bene,& à riformarle al virtuoso viuere;Vdendo Romolo le preghiere delle donne,mando loro à dire come non gli era lecito pigliare alcuna impresa,senza la volonta,& consiglio de li suoi frategli,ma se saranno contenti,ancora io saro contento; & congregando tutti i frategli insieme,disse;el maestro mha pregato assai per parte delle donne,come voi sapete che io prenda la graueza dell anime loro;& io lho risposto che non lo voglio fare senza la vostra volonta,& consiglio; & cosi hora ciascuno dica interamente el suo parere; è vno di loro disse; hor che á di bisognio che voi domandiate tutti?che siamo cõtenti di cioche fate, & niuno cè contrario;al quali rispose Romolo,Ben so io che non cè contraditione, ma come voi sete dati à me per amore di Dio, & per salute dell anime vostre, cosi mi debbo io dare à voi per simil modo: adunque non voglio fare senza el vostro parere,& deliberatione,& come voi non fate alcuna cosa sẽ za me,cosi non debbo io fare senza voi, & come io so i vostri fatti,cosi douete voisapere i miei;hora dico che ciascuno dica el suo parere, perche io credo che Dio spirera à ciascuno piu che à me,perche sete piu humili di me,& piu obediẽte à Dio, & come sapete,ne li molti cosigli se truova é vno perfetto;on-

de vdendo ciascuno el suo contēto dissero tutti che à lor parea che egli douesse pigliare quella cura per vtilita di tante anime; & vdendo Romolo el cōtento di tutti disse; Niuno sia ardito di fare tale impresa senza la volōta, & cōsiglio di tutti li frategli, perche se pure vno di voi cōtradicessi non farei limpresa, & non darei per consiglio à molti tale impresa, perche non è ogni huomo possente à resistere alle lode de gli huomini ne à le tentationi che possono nascere dal gouernare dōne. Ma fidādomi io in Dio & nelle vostre orationi, prēdo tal cura. Vn giorno essendo molto affaticate le dōne da vna dele sorelle, la quale era molto peruersa, & nō si poteua raffrenare ne correggere, mandarono à dire al venerabile Romolo, che per amore di Dio venisse al monasterio per grande bisogno; & riceuēdo limbasciata nō fece dimorāza, & quādo giunse al monasterio, le dōne feciono grāde lamētāza di quella misera, la quale daua scādolo à tutto el monasterio, cō le sue parole et atti sconueneuoli, & vna di loro disse, da poi che ella intese che voi sete fatto padre dell anime nostre, cō grāde furore, & empito dice, nō credete à questo ipocrito che vi vuole ingannare, & vedēdo che nō attēdiamo al suo dire, rōpe le masseritie & straccia li panni, onde nō possiamo resistere, ne hauere patientia à tāto dāno. Allora Romolo, vdēdo si fatte cose; penso quello che era, cioè che ella fussi indemoniata, è disse, alle suore, ādate & menatela à me à pie della grata; & vedēdo ella che la voleuano menare dināzi al padre, fuggi à pie dvna colōna, la quale sosteneua si piccolo edifitio, & cingēdola colle braccia la stringeua si forte che per niun modo la poteuano spiccare, & dubitando che la colōna nō cadesse per lo molto tirare, rinūtiarono alloro padre el fatto il qual disse; ādate & fatteli comādamēto per parte di Iesu Cristo, che vēga à me, et riceuuto el comādamēto vēne cō tremito, & aprendo la bocca, et volgēdo li occhi, et stēdēdo le braccia fremiua comeū caual lo, ī tāto che tutte le dōne spauētate et paurose fuggirono, &

Romolo disse,fatti in qua,non ho paura di te, & appressando si disse; perche occupi questo corpo con tanta passione à se, & all altre sorelle? Nel nome di Iesu Christo ti comando spirito peruerso & maladetto,che esca di questo corpo, & vada in dispersione:Non fu piu tosto fatto el comandamento,che cadde in terra come morta;& Romolo chiamando le donne disse loro,daté refrigerio à questa creatura,quanto potete, & quello che ha fatto imputatelo al demonio & non à lei, come vorresti che fusse fatto à voi,cosi fate à lei,&quella creatura rimase libera, & le donne furono molto bene edificate del loro padre Romolo: In quel medesimo monasterio era vna della suore,la quale era molto sollecita à tutti i buoni seruigi,&vtili della casa,ma era molto stẽperata della lingua,in tãto che non se le poteua dir si piaceuolmente la cosa,chella non rispondesse con ingiuria & villania: Onde da vna parte era molto amata, & da laltra hauta in odio; onde la priora, procurando di volere medicare tale difetto,laccuso al padre loro Romolo,& essendo presente la suora all accusa,misse le ginocchia in terra,è disse sua colpa; el venerabil padre disse, sorella mia questo difetto è troppo grande, & ha bisogno di forte medicina;& la suora disse, Padre si douessi morire ogni di,faro tutte quelle cose che mi comandarete con laiuto di Dio,& con le vostre orationi;& vdẽdo el padre cosi laudabile risposta, prese sicurta di porre alle sue spalle vno graue peso, & disse à vna de laltre suore, va & recami vn suolo di scarpetta,& quando fu venuta disse,mettiglielo alla cintura; & continuamente per insino à dua mesi la porti, & tante volte quante risponde inrettamente, tante volte dagli nella bocca col suol della scarpetta, & di suora scorretta di bene, & rispondi bene lingua serpentina;& vdendo la suora si vergognosa mortificatione,venne quasi meno,ma per reuerentia del suo padre, & per la promessa fatta,fu cotenta di fare lobedientia à lei imposta:Et porto per due mesi questa vergogno

sa passione,facendo à se medesima smisurata forza,perche le da ua spesso nella bocca nel conspetto di tutte le suore;ma quando venne alla fine di due mesi,si senti in gran parte liberata,& conoscendo el bene che nera seguito, addomandaua in gratia dal suo padre di portarla altri due mesi,ma Romolo non glielo concedette per tanto tempo,ma disse,basta per quindici di,& non piu; & cosi obedendo rimase libera; & secondo che poi diceuano le donne, non parlaua se non cose di buona edificatione,& risposte gratiose & benigne, & mansuete; & andando vn giorno el venerabil padre Romolo al monasterio,fu gli detto come la suora era in tutto liberata, & peruenuta à stato di buona tranquillita,dunde nerano molto consolate:Ma bene è vero che ha fatto gran violenza à la sua natura, in tanto che spesse volte tiranneggiata dal furore come soleua risponder male per mala vsanza, con smisurata forza si riteneua;& vdendo Romolo si marauigliosa obedientia & patientia,hebbe gran letitia & consolatione;& nondimeno lacrimo et disse,guai a me misero, che impongo graui pesi ad altri, è io non gli volgio toccare col dito, è cosi pregaua tutti che pregassino Dio per lui:

¶ *Morte diuotissima di Antonio Bembo Venitiano .Cap. xvi.*

Hauēdo riceuto il beatissimo Romolo nouelle del suo dolcissimo figliuolo Antonio da Venetia, figliuol di messer Lionardo Bembo,el quale era grauemente infermo,non fece alcuna dimoranza, ma tostamente ando à Pistoia,et trouollo assai graue,et abbraciandolo con amoreuole bacio disse; figliuol mio hor come sta lanima tua?Al quale Antonio, vedēdo el suo amātissimo padre, el quale amaua di smisurato amore, come figliuolo legitimo et obediente non pote rispondere per labondante letitia,che senti nel cuore, et cosi vn poco respirando miglioro,et disse;lanima mia ho sperāza,è credo che stara bene,si per molta misericordia di Dio, è si per le

vostre affettuose orationi; hora dilettissimo padre; dapoi che io ho riceuto gratia di vedervi innanzi la morte, addomãdo per gratia che cõ quel modo che io venni ad habitare spiritualmente con voi, è cõ li altri miei padri è frategli, cõ quel modo mi di parta da voi, come sapete, venni con canti di laude diuine, & dolcissimi abbracciamenti, è cosi desidero di partirmi da voi; & aggrauando la sua infermita vẽne à caso di morte: & per adempire el suo desiderio, due di loro incominciorono à cãtare; amor di carita, perche mhai si ferito? el cuore tutto partito, è ardo per amore; & vdendo le parole, innamorato si leuò à sedere sul letto, è con abbraciamẽti amorosi abbraciaua tutti à vn à vno, & abbraciando el suo padre Romolo, come poteua lo stringeua al suo petto, perche lamaua molto teneramente; & doppo molti abbracciamenti & raccomandationi, addomando la benedittione al suo padre Romolo; & benedicendolo disse, tanto sia tu benedetto, quanto lanima mia ti puo piu benedire, & cosi passo di questa vita, & mori in pace.

¶ *Romolo miracolosamente libera doi uolte uno spirito. Cap. xvij.*

Essendo Romolo à Pistoia, delibero dandare à Lucca per buona facenda; & alla sua tornata arriuo à vn castello el quale si chiama el Borgo à Buggiano, è quiui fu riceuto da vn buõ huomo, el quale lo riceuette cõ molta carita, & humanita, & essendo a mensa vidde vn giouane di circa à xxvi. anni, il quale sedeua in terra colla faccia turbolente, & accidiosa, onde egli disse al padre, che ha questo giouane? el padre piangendo rispose, quello è mio figliuolo, & ha male spirito addosso; al qual Romolo hebbe gran compassione, & leuato da mensa, appressosi à quel giouane, & disse, Io ti comando per parte di Iesu Christo che mi dica chi tu se, & rispondẽdo esso sono lo spirito de la fornicatione; Romolo disse, perche entrasti in costui? conciosia cosa che molti sono gli altri fornicatori? rispo-

se lo spirito, hebbi licentia dentrare in questo corpo, & Romolo disse,& io con licentia del mio signore Iesu Christo ti comando che tu esca di questo corpo;& facendo el segno della croce, quel giouane cadde à suoi piedi liberato dal demonio;è portandolo al letto gli disse in secreto;figliuolo tu hai quattro peccati graui;& nominādogli disse,se piu cadi in questi,entrera il demonio nel corpo tuo con piu signoria,& potētia,che non era in prima;& marauigliandosi el giouane come sapeua li suoi peccati occulti,promesse di bene fare,& ringratiandolo molto el padre del giouane,Romolo si partì, & tornò à Firēze; ma nō passo vn anno,chel demonio ritornò in quel corpo, della qual cosa el padre hebbe gran dolore & prese per partito di menarlo al venerabile Romolo,& cosi fece, & menollo in luogo secreto, & fecelo sapere à Romolo; & andādo in quel luogo doue era el giouane,allora esso cercò di fuggire ma non pote;& entrando dentro Romolo,disse,hor come sei stato ardito dentrare in questo corpo? il quale rispose,come è egli stato ardito doffendere Dio,& fare cōtro al vostro comandamento & ammonitione?;& Romolo disse,quello che è fatto è pur fatto,ma io ti comando nel nome di Iesu Christo,che tu esca fuora,alla inuocatione di questo sāto nome;Ma non vscendo apriua la bocca,& straluna-ua gli occhi,& sbatteua le mani,è gittauasi per terra,intanto che li circonstanti si tirauano indrieto per paura;& Romolo disse,non temo tuo aprire di bocca,ne tuo sbattar di braccia,& con vna faccia & atto turbolento,& parlare signorile & con distendimento di braccia,comando dicendo;esci fuori dragone pestifero & mortale;& à tale comandamento el giouane sacqueto,& daua segno che era libero;& Romolo volgendosi al padre del giouane disse non melo menate piu, da poi che non vuole adoperare bene.

¶ Di vna infermita che hebbe Romolo. Cap. xvij.

Dopo non molto el venerabil Romolo infermo con tre cõpagni, della qual cosa i frategli erono molto aggrauati per le molte fatiche di di & di notte; Onde pregarono Romolo che mandassi giouanni da Sauoia allo spedale di messere Paulino, el quale lo farebbe seruire come caro figliuolo, in vna camera separata dallo spedale, perche siamo troppo aggrauati, & dubitiamo di nõ infermare ancora noi; alle quali parole Romolo lacrimando disse; hor come potra sostenere lanima mia che il mio caro figliuolo vada à morire fuor di casa, & gli occhi miei nol vegghino? & disse, andate & vedete li libri, & se cè altro da vendere, & pagate dua seruidori che vaiutino; Alle quali parole furono contristati, parendo loro che fusse megliore partito quello che haueuano pensato, che di vende li libri; & Romolo disse, hor perche vi contristate? menate me à messer Paulino, & questo addomando per gratia; & non volendo accõsentire à tal pregho, rimaneuano cõturbati; & vedendo che non si consolauano, disse; andate al miodolcissimo figliuolo, & dite che io lo prego che non si contristi, ne habbia dispiacere di quello che vogliono li suoi fratelli, perche quello che fanno lo fanno per lo meglio, di mandarti à messer Paulino, che sai quanto amore ci porta & reuerentia, & fede, & questo volgio che faccia per obedientia di Dio, & mia, & leua da te ogni parere, & vedere straniero; Essendo rapportata à Giouãni limbasciata del suo padre, disse; quando io veni nel principio, tutto mofferfi in anima e in corpo à Cristo & al mio padre Romolo, & cosi dico, se Romolo vi dicessi che voi mi gittassi in vn cesso col capo di sotto, ò in vn profõdo dvno scuro pelago, nõ crederci, ne potrei credere, che facesse altro che bene, & pero fate di me quello che pare à voi, & à lui; le quali parole vdendo el suo padre, nõ si pote tenere che non lacrimasse, vdẽdo si nobile remissione, & humilta di cuore, & obedientia insino alla morte, ma lacrimo dolendosi della sua partita, & rallegrossi delle sue magnifiche virtu; Ma iui

à pochi di, come piacque al signore passo di questa vita, & fece laudabile morte, & ando a riceuere el frutto delle sue fati che: Romolo ancora aggrauo fortemẽte, in tanto chel medico lo sfido, dicendo che era impossibile che campasse, & essendo detto alle dõne di Mont Vghi nouelle di dolore del loro padre, con gran pianto & lamento diceuano; Hor come potra lanima nostra sostenere el danno, & la perdita di si fatto padre, & con grãde affetto damore tutta notte stettono in oratione, pregando Dio per gratia: Marauigliosa cosa, che la mattina in sul di si leuo à sedere in sul letto; & addomando da mangiare; & vno de frategli toccandoli el braccio con letitia disse, non ha piu febbre; & venendo el medico, & trouãdolo senza febbre, hebbe gran marauiglia & disse, Dio del cielo è stato el medico; el secondo di si leuo sano, come se nonha uessi hauto alcuno difetto:

Come Romolo ridusse uno de suoi compagni molto disuiato à gran contritione. Cap. xviiij.

Vn giouane essendo molto disuiato dall oratione, & dagli atti virtuosi, intanto che non voleua vdire alcuna cosa virtuosa, ne dottrina di sua salute, andaua trasformato ne pensieri delle dilettationi del mondo, & fuggiua tutti li essercitii caritatiui del monasterio, & de frategli, della qual cosa el beatissimo Romolo haueua gran dolore, & non sapeua che partito pigliare, perche non li poteua dire el suo bene, perche minacciaua tornare al mõdo à mal fare, quãdo sentiua parlar di sua salute, ò di virtu; & cõsigliãdosi Romolo cõ suoi figliuoli & fra tegli, deliberarono di metterlo à partito, perche nõ poteua molto perseuerare in quello; & vn giorno, essendo per andare à mensa laccusarono à Romolo di molti difetti, il quale non curandosi, non diceua sua colpa; & leuandosi Romolo da mensa con vno aspetto piaceuole, & amoroso; lo prese, & cõ vna cortese forza lo misse inginocchione, & disse; Hor di tua

colpa di tanti mancamenti & difetti;& non volendo dire, lo percosse in ciascuna guancia;& disse; hor se tu huomo ò demonio?& leuati da mensa tutti li altri, lo circundarono, dubitando che non si fuggisse;& vedendosi cosi circundato, impaurito disse sua colpa,& domando la correttione;Allora Romolo lo fece spogliare in nudo,& con vna disciplina lo batteua dicendo, quando non vuoi che io ti batta piu, ad domandomi tre volte misericordia; & vedendo che non la voleua addomandare,ma prima lharebbe tutto insanguinato,penso di vincerlo cō dolci & amorose parole,& disse; hor che è questo figliuolo mio, dolcissimo? perche tieni el padre tuo in tanti tormēti?che sai chio tamo come lanima mia,come puo patire el tuo cuore di lasciarmi sconsolato; alle quali parole lui dirizo gli occhi suoi al viso del suo dilettissimo padre;& vide che lacrimaua,& di subito venne in gran contritione,& pianto,& non poteua addomandare misericordia, per lo impedimento della lingua, ma colle braccia in croce al petto,è col capo inchinato daua segni daddomandare misericordia;& cio vedendo Romolo,labbraccio con gran letitia,& fecelo riuestire,& quādo hebbe la lingua in sua potesta, disse sua colpa generalmēte di tutti li difetti passati;Ma per lo tēpo à venire si daua come morto in tutto al padre & à fratelli,& come schiauo riuēduto,che ciascheduno hauesse in verso di lui piena podesta di fare di lui come di cosa rigittata; & da nulla,& in quello stato perseuero molti anni,& bene fini;

De la morte di uno chiamato Lorenzo. Cap. xx.

Et essendo el venerabile Romolo spirato da Dio di ritornare à Bologna,non dimoro molti di, che viando con alquāti compagni;& con laiuto dalcuna diuota persona comperarono vn orto per edificare vn luogo, & adoperandosi molto con le loro mani, vennono in breue tempo per la gratia di Dio à buon termine;& essendo di bisogno dandare à Citta di

castello, lascio Giouanni d'Arezo per rettore, & maestro dell'anime, sotto il quale rinuntio al mondo vn giouane Fiorentino, il quale haueua nome Lorenzo, & portossi marauigliosamente bene, & venendo à caso di morte, incomincio fortemente à gridare aiutatemi frategli miei, & cosi dicēdo, si metteua in capo la schiauina per lo gran timore, & paura, & spauento che haueа; & non sapendo i frategli perche esso facessi cosi, domandaronlo della cagione di cosi fatto lamento; el quale rispose; hor non vedete voi la camera piena di demonii, i quali mi vogliono impiccare? & cosi dicendo, con gran tremito, & romore gridaua, misericordia, aiutatemi frategli miei, & vdendo i frategli tanta afflittione, & dubitatione, si missono tutti inginocchione, & pregauano Dio che lo defendesse da quegli maligni spiriti; & subitamente si partirono, & piu non gli vedeua, & vno de frategli el domando, di che taccusano questi maladetti spiriti? rispose, dicono chio sono stato disobediente à Dio, & al mio padre, & à gli altri frategli, & che sempre hò fatto la mia volonta in tutte le cose, donde ti possiamo impiccare lecitamente, & mostrauanmi el capestro, & sono si terribili che gli occhi miei non gli possono sostenere; Et volendo i fratelli far pruoua se più vi tornassено si leuarono dal oratione; cosa marauigliosa, che essendo leuati dall oratione, di subito quegli maligni spiriti ritornarono con grande impeto minacciandolo, ma ritornādo inginocchione i fratelli subito fuggiuano, & piu volte fecero tale pruoua, & in questa battaglia tāto faticosa torno el suo padre dalla citta, & essēdogli narrata questa cosa, vēne cō grande signoria, & sicurta, & disse; doue sono questi maligni che occupano el mio figliuolo; & vdēdo Lorēzo le parole del suo padre discoperse la faccia sua, & disse; padre tutta la camera nè piena, & Giouāni disse, hor che dicono; & diche taccusano? allora Lorēzo rispose; padre dicono minacciādo, che mimpicherāno, & menarānomi al īferno perche io nō sono stato

obediente à Dio,& a voi,& à gli altri fratelli;rispose el padre, figliuolo nõ temere,ma di tua colpa à tutti dogni male esempio,& pena,& disobidientia che hauessi dato loro;& cosi fece diuotamente, addomandando perdonanza a tutti, èl padre disse, figliuolo se Dio te facessi sano, prometti sempre desser suo seruo; Alquale rispose Lorenzo;padre mio se viuessi in eterno,sempre volgio lui amare & seruire: A tali parole el padre si volto, & disse;spiriti maledetti voi non hauete che fare di questa anima,la quale è offerta à Dio in eterno,& posso rendere vera testimonianza che gia mai non mha disobedito in niuna cosa:& vdendo li demonii queste parole, fuggirono tutti è piu non vi tornorono; & Lorenzo rimase in gran letitia,& laltro dì passo di questa vita, & mori consolato & pacifico:

Come Romolo ando à Citta di castello doue infermo & santamente mori. Cap. xxi.

Et essendo peruenuto el beatissimo Romolo à Citta di castello,vdi & intese come vno cittadino ricco era aspramente tormentato nell anima è nel corpo, perche vnò suo vnico figliuolo era stato morto di coltello,& non nhaueua piu,onde nõ voleua vdire parole di consolatione,ma cõ vna profonda malinconia saffligeua,& non pigliaua cibo nissuno,& dubitando i parenti che non morisse di dolore, mandarono per lo vescouo,& per maestri in theologia,& cittadini per consolarlo,& à niuno daua audientia: Hora hauẽdo Romolo gratia da Dio di consolare qualũque persona fusse oppressata da qualunque passione corporale ò spirituale,ò tentatione diuersa, prese fidanza in Dio, & ando à visitare quel cittadino, & quando fu dinanzi à lui con vno sguardo di grauita, & con parole suaui lo saluto; & dirizzãdo el cittadino gli occhi suoi sopra di Romolo,piacquegli molto il suo aspetto,& porgendogli la sua mano prese quella di Romolo è missesi à sedere

presso à se, & aprendo Romolo la bocca sua disse; perche vas fligete tanto crudelmente? non sape te voi chel corpo ha vna volta à morire? ma lanima non puo essere offesa di coltello, masi dal peccato? adunque la morte del corpo non toglie la beatitudine dell anima, quantumque muoia di morte violenta; che come dice santo Gregorio; Di qualunque morte el giusto è occupato, non perde la sua giustitia; Adunque sel vostro figliuolo era giouanetto cô poche colpe, & peccati, con poca purgatione trapassera alle cose superne, & gloriose; adûque ben posiamo dire chel vostro figliuolo habbi riceuto gratia sopra le gratie, perche nô era sicuro di far meglio che gli altri giouani, i quali si danno à molti peccati; de quali riceuono eterna dânatione; & vdêdo el cittadino si belle, & buone ragioni staua tutto attento ad scoltare cô dilettcuole audientia, perche le sue dolci parole penetrauano, & assotigliauano, & dissolueano el gran cerchio dell amaritudine, & disperatione che circondaua el suo cuore: Onde alle parole di Romolo acqueto ogni lamêtatione & dolore, & rende molte gratie à Dio, & al beatissimo Romolo. Hora auenne in pochi di che Romolo infermo grauemête, della quale infermita mori cô santa dispositione; & vedendo el cittadino la morte del padre dell anima sua, non meno si doleua, che del proprio figliuolo, & con gran fede & reuerentia fece sepellire quel corpo à grand honore col vescouo, & con tutte le regole, & cô gran quantita di cittadini; Volendo laltissimo Dio per consolatione, & côforto di chi vuole ben viuere, dimostrare in fine quanto la vita del beato Romolo gli era piaciuta, mostro questo marauiglioso miracolo, che qui di sotto e scritto.

¶ *Testimonij della bonta di Romolo. Cap. xxij.*

Io ho inteso da piu persone degne di fede, che nella Citta di castello era vna buona donna, la quale haueua vna sua figliuola vergine, & molto diuota à Dio, la quale vergine essen

do passata di questa vita alla vita beata di piu mesi, apparue la notte che mori Romolo alla madre, con vna gran moltitudine di verginelle gloriose, tutte vestite di bianco, in candidissime veste; & quando la madre vidde la figliuola cosi gloriosa, & accompagniata con tanta moltitudine di gloriose virgini tutta stupefatta, domando la figliuola della cagione della loro venuta; Allora la figliuola le rispose, che erano venute per lanima dvno seruo di Dio, che doueua passare di questa vita, per accōpagnare quella benedetta anima alla gloria di vita eterna, ma prima voleuano andare a visitare la madre dvna delle loro compagne, che era con loro; & in quella notte el beato Romolo passo di questa vita di miseria, al beata & gloriosa vita, accōpagnato da cosi gloriosa compagnia, & fu messo quel corpo in vna cassa, vestito secondo la cōsuetudine nostra, cioe con la gonnella, col cappuccio & con vna grillāda do lino in capo, & fu coperta con vna taubla, & poi cōfitta & fatta vna fossa nel duomo, & sotterrato in quella fosa, come di sopra si fa mētione; & di poi due anni, essendo la moria nel M. CCCC. come piacque à Dio mori vn nouitio che haueua nome Almantio, che poco era stato alla compagnia, il quale volēdo sepellire in quella fosa doue era sepellito Romolo; che era gia passato presso à due anni che vel haueuano messo, credendo che fussi disfatto, cauando la fosa, sconficcarono el coperchio della cassa, & trouarono quel corpo in quella cassa antero, senza niuna macula, & la gonnella, & il capuccio, & la grillanda tutti sani & schietti, come quando gli li missono in dosso; la qual cosa fu di grande stupore & ammiratione à chiunque vide quelle cose le quali tutte rendeuano testimonianza della santita sua; & missero in quella medesima cassa el sopradetto Almantio con Romolo insieme, & questo mi disse Meio, el quale staua allora à Citta di castello, huomo antico, della compagnia, & degno di fede, il quale dice che fu presente, & vide quella cassa scoperta col corpo, & con quelle

le cose cosi conseruate,come detto è di sopra, & dissemi che Romolo mori di settembre, ma non si ricordaua à quanti dì, & Almantio mori circa alla fine di luglio:

Vita humilissima & morte di Andrea da Gubio. *Cap. xxiij.*

Vn giouane da Gobbio,el quale haueua nome Andrea insi no dalla sua pueritia tenne vita religiosa; non si spogliaua in letto, & digiunaua i di comandati, & daua molte limosine,& crescendogli el desiderio, pensò di rinuntiare al mondo, & con questo pensiero venne al luogo,& con reuerentia offerse se medesimo,ma non fu riceuuto, perche era troppo giouanetto, & dierongli indugio tre anni; & passando vn giorno Giouanni da Terra nuoua dauanti alla sua casa, & vedendolo Andrea,corse à lui,& con riuerentia sinchinò,& disse, padre hora sono spirati li tre anni, pregoui che non mi teniate piu à bada,& Giouanni disse, domane verro à te, & consigliandosi cō li frategli deliberarono di menarlo al venerabile Girolamo;& tornando laltro dì à lui,vidde che scriueua & chiamandolo disse,Andrea vieni,& seguitami; el quale vedendolo lassò li libri & molti denari in su la tauola, & i sacchetti pieni,& seguito Giouāni,& menaronlo à Pistoia,& offersonlo al beato Girolamo,el quale lo riceuette volentieri, perche era dangelico aspetto;& chiamandolo in disparte disse,figliuolo la nostra vita è molto faticosa, come tu vedi andiamo schalzi, & mal vestiti, è sostegnamo caldi, & freddi, & molti altri disagi, & spesso riceuiamo parole ingiuriose dalli huomini, & dalli demonii aspre et dure tentationi, et da nostri sensi stimoli humani senza numero; hora non so come tu sarai forte à sostenere, perche mi pari di gētile natura,et alleuato in vezi; alle quali parole Andrea disse, hor sono io piu gētile chel mio signore Iesu Cristo, ò piu tenero? il quale ādo scalzo, con fame,et sete,et caldo,et freddo; et altri disagi et ingiurie, et battiture, et in fine fu morto? hor nō m'ha

egli promesso desser mio aiutatore, & dammelo per consi-
glio? Et io vi dico, che se io hauessi venti corpi, tutti gli met-
terei à gran flagello per suo amore, & vdēdo Girolamo si buo
na & bella risposta si marauiglio, & posegli amore, & disse, o-
gni cosa ti sara possibile, se tu farai quello che io ti diro ò vor
ro da te; Et Andrea disse, ciò che mi cōmandarete faro volen
tieri, & Girolamo disse, spogliati tutto in nudo, & va per que
sta citta innanzi che torni à casa; non fu piu tosto detta la pa
rola che fu spogliato, & Girolamo laccompagno insino alla
porta, & aprendo lvscio voleua andar fuora; & Girolamo dis
se, non voglio che vadi questa volta, ma sta apparecchiato quā
do io vorro, & fecelo reuestire, & vedēdo che poteua fare di
lui come di seruo fedelissimo, & come di persona morta al
mondo, comando à tutti che gli dicessino villania, & dispre-
gio, & che li comandassero i piu vili seruigi della casa, & accu
sassero spesso quantunque non hauesse fatto il defetto; Et co
si facendo per anni tre, sempre rimaneua come diamante ap-
prouato nella sua forteza; & conoscendo Girolamo che era
innocente et senza peccato, et senza malitia mondana, volen
dolo prouare disse; Se io credessi che tu hauessi carita et amo
re fraterno, io ti venderei à Catelani, perche habbiamo gran
bisogno di denari, è tu ci se poco vtile; alle quali parole An-
drea stette sopra di se, et dicendogli Girolamo, che pensi? ri-
spose pensauo che quanto è maggiore la soggettione, et lhu-
milita, tanto si viene piu tosto alla liberta, che non è altro che
vna signoria data a lanima per la quale ama Dio sopra tutti i
vitii et peccati, et come dominatrice comanda al senso del
vedere che non fermi locchio alle cose nociue, et alle belleze
humane con desiderio; et al senso dell vdito, che fugga le pa-
role vane, et dishoneste mormorationi, et non si diletti di va
ne voci mondane, ne di musicali strumenti; Et al senso dello
dorato, che fugga la fragrantia delle spetie aromatice, et al-
tri odori appropiati à naturali diletti; Et al tatto che abori-

sca dilettosi,è morbidi vestimenti, & ogni toccamento concupiscibile; Et al senso del gusto che fugga le viuande dilette uoli,& soperchie;& in questo modo el corpo sara costretto à voler de li diletti dell anima, la quale non vuole se non el suo amantissimo re celestiale;è fatta questa concordanza. el corpo sara liberato dalle vitiose vie peccatrici, & dalle insidie delli demonii,& stimoli sẽsuali,& dalle passioni delli huomini diuersi;& solamente si dara alle consolationi delle dilettissime virtu,le quali fanno lhuomo libero,è dannogli potesta di conculcare li vitii & peccati, & ancor che si gli leuino contra tutte le creature nol potranno ritrarre dal suo dilettissimo Iesu Christo;Alhora disse Girolamo, adũque è buona cosa che noi ti vendiamo,accioche tu peruenga tosto à questo stato per patientia, & humilta di tale seruitu;Et dicendo vn de frategli à Girolamo, assai mi marauiglio, che essendo Andrea giouanetto, & poco stato al seruigio di Dio, habbia acquistato si grande & si nobile conoscimento di Dio,& delle sante virtu,rispose Girolamo,non ti marauigliare, perche colui che è tutto dato à Dio,solo Dio desidera,& in lui si riposa; & anco che non habbi acquistate tutte le virtu per studio di lungo tempo,non dimeno participa di tutte,perche in tutte sesercita per desiderio dhauerle; & si bene non habbi à pieno la loro suaue dolcezza, sent non di meno la loro beatissima sustantia & vita:Onde per questo si fà innanzi con grande studio & forteza,& dassi tutto a gli atti delle sante virtu; ma perche non ha ancora el gusto,parla dell odore,mà in pocho tempo parlera con altro sentimento, & maggiore sustantia, la quale ti parra altra marauiglia che questa: Pochi di dipoi venne al venerabile Girolamo pensiero, & volonta dandare à visitare li suoi diletti frategli,& figliuoli à santa Maria della Sambuca;& fatta la deliberatione; meno seco quattro compagni,de quali lvno fu Andrea,& missonsi in camino, & quando furon giunti alla pianura, Girolamo incomincio fortemen-

te à caminare, & andaua si velocemente che non gli poteano tenere drieto, quantunque fussero giouani, è lui vecchio; è straccandosi non sapeuano che si fare, & per grande reuerentia non lo chiamauano, ne correuano à lui; ma Andrea il quale era molto tenero del suo dilettissimo padre, delibero di correre, & di giugnere el suo padre, il quale non saccorgendo andaua errando co li passi; & stēdendo gli occhi per lo piano, vidde venire vn cane diuerso, con veloce corso, & terribile abbaio, che risonaua aspramente, & cō mordace apertura di bocca; per la qual cosa Andrea dubitando del suo padre, si fece innanzi, ma non si tosto, chel cane non ponesse le zampe in sule spalle di Girolamo, & esso lo percosse leggiermente cō la mano nella mascella, è fu di tanta potentia la percossa, che cadde in terra, è volgeuasi spesso, & con dolosa rabbia gridaua cō terribili voci, come fusse stato ferito di mortale ferita, & leuandosi, fuggi dipoi con grande paura, & corsero anco li altri; Et riguardando nella faccia sua per vedere se hauesse morsura, ò altro danno, viddono che pareua depinta dardore di seraphino, & gli occhi lustranti come orientale zaffiro. Hora el beatissimo Girolamo volendo consolare i suoi diletti figliuoli, incomincio allentare i passi, & parlare dolcemente delle cose diuine, si che glinebriaua damore celeste; & stando attentamente ad ascoltare i santi parlamenti, leuorósi della mēte la cura del corporale riposo & refettione, perche si pasceuano de cibi nuzziali del paradiso; è spesse volte percoteano i piedi & li insanguinauano per le vie sconcie & petrose, che trouauano; Ma perche andauano transformati, & dipartiti da ogni altro intendimento, erano si pieni di letitia, che nō si curauano di spargimēto di sāgue; & cosi giungēdogli la sera, peruēnero al luogo di Lucca, & veggēdo i fratelli che haueuano pieni i fiaschetti di vino, & la tasche di pane, formagio, & frutti, dissero; hor che hauete mangiato? & pēsandosi quello che era, so gionsero voi douete hauere mangiato dol

cissimo fauo & mele, che è distillato della bocca del padre sã-
to; Dopo tre dì Girolamo si partì da Lucca, & vennè à Pisa,
& chiamo Andrea, & dissegli, vien qua figliuolo tu sai che
mhai promesso, che ti possa vẽdere à Catelani, hora qui è chi
compera, alle quali parole Andrea incomincio fortemente à
piangere, & Girolamo disse, hor che è questo? di che piãgi tu?
nõ vuoi tu esser venduto per amor della carita à souenimẽto
de i tuoi frategli; alche rispose Andrea, padre nõ piango per
che io nõ voglia essere vẽduto, ma increscimi di partirmi da
cosi angelica cõpagnia, è non so se la trouarò altroue; Alhor
Girolamo disse; nõ ti cõtristare, perche quãdo potremo ti ri-
cõperaremo, & vdẽdo Andrea si dolcissima proferta si riempi
tutto di letitia, & con grande amore & dilettione, & lagri-
me, abbracio tutti, domandando perdonanza dogni male es-
empio, che hauesfi dato, & gittandosi tutto in terra pose la
bocca in su i piedi del suo padre, & bagnolli di lagrime, & per
nisuno modo si sapeua spiccare da lui, ma pure addimandan-
do la benedittione si partì con vn compagno assai esperto, &
menandolo à mercatanti faceua vista di parlare della faccen-
da, & parlaua daltro; & tornando à casa disse à Girolamo
che non trouaua da poterlo vendere, & che non ne voleua-
no dare quello che vale, ben che poco vaglia, & che saria me
glio aspettare vn altro tempo, & vẽderebbesi piu, rispose Gi-
rolamo, da poi che nol posiamo vendere, andiamo à visitare
santa Maria della Sambuca, & cosi la mattina si missero in ca
mino, & giunseno con allegreza & festa al venerabile Luca,
& qui stettero alquanti dì; & dipoi tornarono à Pisa & à Luc
ca, & da Lucca à Pistoia, & caminãdo il giorno seguente, quã-
do furono fuori delle case, Andrea cadde & ruppe vn fiascho
pieno di vino, che haueuano, & dicendo sua colpa, Girolamo
disse, habbi per correttione di pregare Dio che tel rẽda; & co
si caminãdo giunsero à vna tauernella molto affaticati, si per
lo caminare, si per lo montare del monte, & anco per il sole

che gli affligeua,& postosi Girolamo à sedere, disse all hostiero,el quale era amico,& volétieri gli vedeua per amor di Dio daci vn poco da bere; Loste risguardandoli & hauendo di loro compassione,dolendosi molto,disse,Dio il sa quanto ve ne darei volentieri,se nh hauessi, ma io non ne o, perche lo tutto venduto, & non ve nè piu gocciola ; Va disse Girolamo & guarda se ve nè rimasto;& rispondendo con giuramento che non ve nera,Girolamo gli replico,hor va & fa quello chio tī dico,& sottometteti alla fede;alhora sospinto da vna cortese forza,ando loste,& toccando el boticello con la mano,el trouo fermo,& ponendoui laltra mano nol poteua leuare, perche era piu che mezo;& stando tutto stupefatto,& marauigliandosi fortemente ne trasse vn poco, & vedendolo bello,& odorifero,& suauissimo al gusto,tornato alloro disse,padre santissimo;& figliuoli benedetti gustate del vostro vino, & con allegreza & festa fece loro grande ,& buona rifettione,& diede loro di quel vino quanto ne poterono portare, prestando loro alcuno stouigilio,& disse à Girolamo; questo vino non voglio che si venda, ma darollo alle chiese dintorno per sacrificio,& cosi partirono refrigerati,rēdendo molte laude, & gloria à Dio ; & Girolamo teneua per oppinione che per la obediētia dAndrea Dio hauessi mandato quel vino quando gli disse, prega Dio che ti rēda quel vino che hai sparto,& Andrea,& gli laltri teneuano che per loratione di Girolamo fusse fatto quel miracolo;Et caminando,quando furon presso à Pistoia Girolamo disse à suoi diletti figliuoli,niu di voi sia ardito di dire fuori di casa quello che ode,ò vede di nostri fatti,peroche non hauiamo bisogno di laude humane, ne di fama di santita,perche la virtu si fa piu perfetta nelle ingiurie,& villanie,& dispregi,che nelli honori, & lode de gli huomini del mondo;hora auenne chel figliuolo dilettissimo di Girolamo Andrea,in pochi mesi infermo grauemente, del laquale infermita passo di questa vita,& ando al suo diletto

Iesu Christo, al quale sera tanto sottomesso & humiliato.

Del smisurato amore che Iacomo da Pistoia portaua à Christo. Cap. xxiiij.

Vn giouane de Pistoia, il quale haueua nome Iacomo, rinũtio il mondo, & prese lhabito de pouerelli, & era di natura molto allegra & piaceuole, & tratto ad amore; questo sinnamoro tanto di Iesu Christo, che non voleua vdire altro che di Christo; & per esẽpio di Christo era humilissimo, mansueto, & benigno, & amoreuole à tutte le creature; hora auenne che dopo quattro anni della sua conuersione, venendo le pasqua della resurrettione ando con gli altri fratelli alla comunione, & comunicandosi tutti, lui fu vltimo, & riceuendo el corpo di Christo, et la purificatione cadde in terra comè morto, et bisogno che li altri frategli el portassero à casa, et cosi stette tre di et tre notte senza alcuno sentore, ò mouimẽto, et non pareua viuo, ne manco pareuá morto; perche non haueua al tutto perduto el calore, et non sapendo che si fare mandaron per vn valente medico, el quale vedesse et intendesse se hauesse altro che quello che credeuan; et vedendolo el medico, et toccandoli tutti li polsi, disse che non era morto, et che non conosceua, ne intendeua in lui alcuna infermita, se non che li pareua che fussi fuor di se; et quando el medico si fu partito rispirando vn poco rihebbe el fiato, et disse; frategli carissimi state forti nell amore di Iesu Christo, accioche quando verra el tempo della persecutione nõ vi trouiate debili et freddi damore di Dio, et questo dico, perche vno misero, et miserabile vaccusera in corte di Roma per disfarui, ma Dio sara vostro aiutatore; et dette che hebbe queste parole cõ allegreza, et gaudio passo di questa vita, et andossi à riposare cõ Christo, alquale tutto sera dato, et il quale tutto sopra ogni cosa amaua; et cosi come disse auenne, imperoche vno il quale haueua nome Biliotto, instigato dal demonio, ando

in corte di Roma, & accuso tutta la compagnia falsamēte nel concistoro de Cardinali, &citati conuenne loro comparire, & andouene circa à quarāta,& hebbeno grāde persecutione, minaccie, paure, & disagi assai,& duro vn anno,ma alla fine fu intesa la verita;Et papa Gregorio dAuignone li libero,& cōfermo lhabito,& diede loro la sua benedittione; ma quel huomo miserabile che li accuso per giuditio di Dio fu morto di coltello da suoi nimici, & i frategli hauendo hauto la benedittione dal papa,ritornarono con allegreza, & pace à luoghi loro;

La perseueranza di Piero Fiorentino. Cap. xxv.

Vn giouane Fiorentino il quale haueua nome Piero,rinuntio padre & madre,& frategli,& ricchezze del mondo,& prese lhabito de pouere gli diuotamēte & cō feruore,& fu māndato à Bologna perpiu sicurta;Hora intendendo il padre & frategli come era à Bologna procurarono di rihauerlo; Onde vn suo fratello,che era dottore in legge canonica, ando subito à Bologna, & perche haueua notitia di cittadini, procūro cō li signori Anziani di rihauere el fratello;& i signori mādorono à dire à li poueri che fusse menato dinanzi da loro, con questo che se volesse andare col fratello,andasse, & se volessi rimanere con li pouerelli,rimanessi;& in questo non hauessino alcuna dubitatione;& fidandosi li poueri di tale promessa, el menaron dinanzi a li signori, doue senza fare esamine promesse, fu spogliato per forza, & messogli i panni secolari,& menato via à Firenze,per il che i poueri ritornorono à casa molto sconsolati;& come disse poi vn di quegli cittadini Bolognesi,dapoi in quà che fecieno quel sforzo de togliere la sua offerta à Dio,Bologna è stata à grandi pericoli,& à portati affanni,& tribolationi assai,& ancora non hanno fine;hora essendo tornato Piero col padre, come sauio,& prudente mostraua dessere molto contento dessere col padre &

colla

colla madre,& cõ li fratelli; ma vedendo il padre che nõ si da
ua diletto di giucare ,ne di viuãde delicate,ne di giurare , so
spetto, & teneualo richiuso in camera,& stato al quãte setti
mane cosi serrato, el padre prese partito di vedere se lo po-
teua legare à matrimonio, accioche piu nõ ãdasse al seruigio
di Dio,& cõquesto legame tenerlo al mõdo,& ãdo à lui &dis
se,figliuolo mio,io mera pẽsato,se ti piacesse di darti moglie
perche io ho alle mani buona cosa per te , rispose Pietro,io
sõ cotẽto,ma pregoui che midiate la tale giouane de la quale
saro piu cõsolato ; el padre disse, farollo volẽtieri,& so chel
padre suo hara di gratia di far meco parentado; hora hauen
do promissiõe dal figliuolo, prese sicurta di mãdarlo fuori di
casa, ma diedegli ũ famiglio per sua guardia; el che sẽtẽdo li
suoi fexecuti spirituali,vestirono vn di essi come secolare,ac-
cioche gli parlasse,& sapesse la sua intentione;& cercandolo
lo trouo che era fermo,& costante,& disposto à voler osser-
uare la promessa che haueua fatta à Dio, & cosi fece; perche
poco di poi questo benedetto figliuolo Piero, si parti celata-
mente di casa del padre con molto gaudio , & allegrezza ,&
venne al luogo;& entrando dentro se nando al pozzo,& spo
gliandosi vn bel mantello di pauonazzo chel padre gli haue-
ua fatto fare,lo gitto nel pozzo, & con alta voce disse ; Viua
Iesu Christo , è muoia il mondo con tutti li suoi honori , &
pompe,& richezze & signorie;allhora li suoi padri & frate-
gli tutti il circondarono, & riceuettero con grande alle-
grezza et festa, et vestirenlo, et mandoronlo à santa Maria
della Sambuca à Luca, della venuta del quale nhebbe sin
gulare consolatione , non solamente Luca , & li altri
frategli , vedendo si mirabile constantia , & proua ; ma
in tutta la compagnia ne fu singulare gaudio ; & stan-
do alla Sambuca si portaua tanto bene , che era vno
specchio à tutti quanti ; Hora piacque à messer Dome-
nedio di volerlo remunerare delle sue fatiche ; & cosi

portandosi santamente & bene, poco tempo visse chel signo re sel chiamo á se :

De la gran humilta & diuotione di Antonio da Mugello. Cap. xxvi.

Nel luogo di Pistoia era vno huomo antico, el quale haueua nome Antonio da Mugello. & era di grande humilta & patientia, & con grande amore, & diligentia seruiua à tutti, dandosi à ogni vile seruigio per acquistar lo stato della humilta; & volendo vn giorno cuocere per li fratelli, & non sapendo come si fare, perche era vno tempo molto piouoso, & in casa non era olio; ando alla cella del beato Girolamo, & disse, padre come faremo? che non cè olio, èl tempo è molto cattiuo; alche rispose Girolamo, sempre questi vecchi sono smemorati & ciechi, andate à veder meglio se vè dell olio, ando & nõ ve ne trouo, & ritornãdo disse; padre è nõ ve nè; allora Girolamo con vna vista in apparẽtia turbata, ando à vaselli dell olio, è con vno nascoso segno di croce prese vn di quelli vasi in mano, & disse; ò smemorato Antonio, hor guarda se cè del olio, & pigliando in mano el vaso Antonio, vide che era pieno quãto ne poteua tenere, & inchinãdosi in terra disse, padre perdonate alla mia smemoraggine, ma bene intese quel che era, cioe che fusse venuto per loratione, & carita del suo padre per diuino miarcolo; hora stãdo in questa questiõe col dilettissimo suo padre, Paulino disse, padre fate cuocere per tre de nostri frategli, che verranno sta mane à desinar quì; & marauigliandosi Girolamo disse, che ne sai tu? rispose Paulino lo spirito mel dice; & stando vn poco, vennero, & dubitando Girolamo chè non venisse in gran riputatione, disse, voi che io ti mostri come potessi essere ingannato? aspettami tanto che io torni, & andossene in cella, & stette vn poco in oratione, poi torno à lui, & disse, che ho io pensato in oratione? rispose Paulino, hauete pensato cose assai; & dissene alcuna; & Girolamo disse; vero è, ma dimmi se pẽsai altro; & egli rispo-

se,non mè dato piu à vedere; alhora gli disse Girolamo; figli uolo nõ ti fidare di te medesimo, perche quello che ti fu mostrato, furono pensieri terreni, ma quello che non mi sai dire, furono pensieri delle cose diuine, le quali el demonio nõ puo sapere, ma bene puo comprendere li pensieri terreni, perche lui se le mette nel animo; adunque non si vuole credere à ogni spirito, ma à quello che fà humile. El sopradetto Antonio da Mugello fu da iui non molto tempo mandato per stanza al luogo di Pisa, nel quale si portaua tanto bene, che à tutti era vn specchio di santita: costui era sollecito presto all oratione, & all obedientia, & à li altri esercitii caritatiui al prossimo, & era di grande humilita & patientia, & di santa & piaceuole cõuersatione, & a tutti di buono esempio; & giamai non perdeua tempo, & tutti li vili esercitii erano i suoi, & pẽsaua che tutte le fatiche del luogo fussino sue di ragione, perche si reputaua vile, & peccatore piu che tutti li altri frategli; Hora hauea questo benedetto da Dio, grandissima riuerẽtia alla vergine Maria, & in ogni sua tribulatione si raccomãdaua à lei diuotamente, & haueua preso per vso di fare alquãti essercitii spirituali ogni di à suo honore, & riuerentia, & in questo perseuero molti anni; & essendo molto antico, & venẽdo in infermita, & essendo molto aggrauato, in tanto che quasi haueua perduto el parlare, piacque à Dio di rendergli il parlare; & allora Antonio rendendo molte gratie à Dio, incomincio à chiamare à vno à vno tutti li apostoli & li euangelisti, è cosi suseguentemente à vno à vno gran moltitudine di santi; Et vno de fra tegli, che hauea nome Basilio, volendo entrare dentro alla camera per andare à vedere se gli bisognaua alcuna cosa, senti vna calca all vscio della camera, che appena vi poteua entrare dẽtro, per la calca di quelli santi, che Antonio chiamaua, che entrauano, è vsciuano della camera; & poi Antonio incomincio con alta voce à dire; ecco la diletta di Dio benedetta vergine Maria, che viene à me suo a-

mantissimo seruo;& leuandosi à sedere con le braccia in croce,& con faccia bassa & reuerente, & con vna voce piatosa, diceua:Madre di Dio bellissima,ecco me vostro minimo seruo, ben veggho che hauete pregato per me il vostro dilettissimo figliuolo;& detto questo con grãde letitia si ritorno giu so,& passo di questa vita al signore;Hora dicono coloro che vi eron presenti,che in sul passare sentirono vn odore sopra naturale,il quale duro per tre di continui, si che bene si dimostro che la vergine Maria era venuta per la benedetta anima con quella moltitudine de santi.

Come il padre Girolamo profeto. Cap. xxvij.

Vn giouane dassai honoreuole aspetto, venne vna mattina in sul aurora,& batte la porta,& vdendo el beatissimo Girolamo battere,chiamo vno de suoi figliuoli, & disse;va alla porta,& di à quel giouane che non lo voglio riceuere in modo alcuno,& che vada per li fatti suoi;al qual comandamento andando il detto de frategli alla porta, diceua infra se medesimo,come sa el padre mio che costui che ha pichiato sia vecchio ò gionane?conciasiacosa che non lhabbia veduto,& come sa li suoi pensieri?& haueua gran marauiglia;& andando,aperse la porta,& disse à quel giouane,che domãdi fratello?& rispondendo gli,è gran tempo che io ho desiderato desser de li vostri frategli,per tanto va & di al tuo padre, che si degni di riceuer mi per suo figliuolo spirituale,& io osseruero li suoi comandamenti ; gli disse, fratello carissimo, el mio padre mi ha detto,che io ti dica,che per nisuno modo ti vuole riceuere,& che tu vada per li fatti tuoi; il che vdẽdo il giouane,si parti; Ma auenne che vn altro de li compagni venne alla porta,& vdi & intese limbasciata di Girolamo, & indignato venne alla cella di Girolamo & disse, Hor che hauete fatto padre?li altri serui di Dio con grande affetto predicano à giouani che vadino al seruigio di Dio, & voi gli scacciate,

non mi pare che questa sia buona carita, & massime che quel giouane è di sauia,& bella apparenza,& con diuota remissio-nesi daua tutto à Dio,& à voi;alle quali parole rispose Giro-lamo,figliuolo non ti conturbare,di qui à pochi di vdirai il fi ne, & cosi auuenne che quel giouane ando à vn altra compa-gnia spirituale,li quali si chimano gli apostoli,& offersesi à lo-ro con grande remissione,ma come falsario & ladro non pas so otto di che egli rubo nõ tanto li libri,ma altre cose è pan ni deldosso; & essendo rinuntiato al venerabile Girolamo, come quel giouane haueua rubbato quegli serui di Dio, chia-mo à se quel di li suoi compagni che sera grauato,che esso nõ lhaueua accettato,egli disse; carissimo figliuolo fa che sia re-uerente à Dio, è à tuoi padri & maggiori, peroche vegghono quello che tu non vedi,& sanno quello che tu non sai,& intẽ dano quello che tu non intendi, & adoperono quello che nõ adoperi tu;et pero sottometti te medesimo al loro parere,et al loro volere,& nõ mormorare di loro, mahonoragli come padri dell anime, & gouernatori de corpi,& per questo cono beno tutti chegli haueua spirito di pro phetia, & haueuanlo in grãde reuerentia & deuotione.

¶ *Di la gran perseueranza di Donato dArezzo.*

Vn giouane dArezzo,el quale haueua nome Donato, vẽne con gran feruore & amore di Dio, & con grande allegrez-za à pigliar lhabito;& vdẽdo questo el padre suo, procuro di cauarlo della nostra cõpagnia;& vn giorno essẽdo mãdato da Pistoia à Firẽze,nõ pẽsãdo ne guardãdosi da i parẽti,& andãdo sẽza sospetto per il suo camino,fu preso dalli parẽti nella via et menato al padre,& facẽdo grã resistẽtia & romore poco gli valse;& vedẽdolo il padre & la madre,cõ grãde allegreza lab braciarono, & basciarono,& vedẽdo el padre che nõ cõrispõ deua alle belle accoglieze che gli faceuano,comprese che era mal cõtẽto,et la madre disse,figliuolo perche nõ ti rallegri vi

dendo tuo padre & tua madre? & rispondēdo egli mio padre & mia madre sono in cielo, & poco curo di quel di terra; el padre intro in molto sospetto,& rinchiusello in vna camera & leghogli lvno de piedi,per modo che nol poteua disciogliere,temendo che non fuggissi;& essendo venuti iui i suoi parenti,& amici,& vicini per nisuno modo il poteuano inclinare alla loro volonta;Onde sentendo questo vna giouane vicina presuntuosa & sfacciata,stimādo di macolare la sua buona volonta, con consentimento & licentia del padre ando à lui;& cominciando à parlare gli disse,perche non ti dai diletto & piacere mentre che se giouane,& bello,& ricco?che cosi puoi hauere bene in questo mondo,& nell altro,perche della tua heredita farai limosina à poueri,& guadagnerai il paradiso, che tuo padre nō ha piu che te: Vdēdo Donato questa venenosa lingua serpentina,con grande ardire rispose;la mia heredita & richezza non la volgio in questo mondo, perche è tesoro che si guasta, ma voglio el mio tesoro in cielo perche la richezza celestiale dura in eterno;& dicendo la giouane, meglio faresti à darti quanti diletti che tu puoi hauere in questo mondo,che dell altro mondo non hai sicurta;& veggendo & intendendo che nol poteua vincere, incomincio à dire parole dishoneste & brutte,& à fare atti, & scoprimenti vergognosi,& accostauasi à lui;allora egli indegnato nel cuore cōtra di lei per la pericolosa veduta, distese el braccio suo & percosse con gran furore la sua testa col pugno, & disse fatti in la scrofa vituperosa,come sei tu ardita di tentar vno seruo di Christo?parteti da me rozza del diauolo;& la giouane sentendo la percossa,è laspra parola, hebbe di gratia di poter fuggire dinanzi alla faccia sua,& vdendo el padre suo questa cosa,turbato venne con suoi parēti,& con gran furore lo spogliorono & stracciorongli i panni nostri di dosso,& vestironlo dhabito secolare. Della qual cosa Donato bebbe gran dolore,& disse loro,benche mi mutate i panni,non mi mutare-

te il cuore,& la volunta mia; rispose il padre, noi ti mutare
mo tutto per forza ,,ò per amore;& partēdosi procurono di
menare vna bella giouane con li suoi parenti & cō vno nota
io; et essēdo presēte el padre et la madre, dieron laltra batta
glia al caualiere di Christo,dicendo figliuol nostro non ci vo
lere conturbare,ne dare iscandolo, noi vogliam che tu sposi
questa giouane, la quale è figliuola dvn nobile huomo et ha
fra tegli honoreuoli,onde sara buon parentado; alle quali pa
role rispose Donato, padre mio , non mè lecito dhauer piu
chvna sposa; quando moffersi à Dio , presi per sposa la santa
pouerta,et vestila dhumilita,et diegli cintura di castita,et mis
sigli lanello dell amore di Dio, leale,et diritto, onde nō le fa
rei fallēza;et dicendo il padre,queste sono ciancie et truffe,cō
due compagni gli preseno el braccio,et per forza gli misseno
lanello in mano,et preseno la mano della giouane,et diceua
no, mettigli lanello in dito;allhora disse il notaio,nō si fa co
si,ma è bisogno di domandare della sua volonta,et cosi il do
mando dicendo;Se tu contento Donato di torre questa gio-
ne per tua sposa,et Donato rispose,sia detto per tutte le uol
te,io dico de non : Allora el notaio disse , non lo molestate,
che non è lecito,perche non si puo fare se non dicessi di si ; et
vedendo li parenti della giouane, che non si poteua fare , se
nandaron via;onde vedendo el padre che non gli era venuto
fatto quel che voleua, penso vn alto rimedio , et fece venire
quattro giouani,li quali mangiassino,et beuessino con lui con
balli, canti,et soni, per vedere se per questo si potesse ridurre
al suo volere;ma vedendosi questo benedetto da Dio,circon
dato da tanti stimoli et tentationi , et cagione di rinuntiare
la sua buona volonta,incomincio fortemente à piangere , et
inginocchiandosi à Dio,oro cō grand affettto per spatio dvn
hora,ne si leuo da quella oratiōe, che li vēne la febbre, et lot
tauo di,passo di questa vita;et secōdo che disse la madre,que-
sto benedetto da Dio quando passo di questa vita , dimostro

tãto gaudio & allegreza, che fu vna marauiglia, si che ben pareua che li fussi dimostrato che Dio lo voleua ristorare, & premiare di quelle forze che per suo amore haueua fatte, & di tante & strane fatiche, che per Dio hauea sostenute; & vedendo il padre & la madre si laudabile, & gloriosa morte del loro figliuolo, si doleuano molto di quello che haueano fatto, di dare impedimento à tanto bene, & disposonsi di corregere la vita, & di viuere bene, & santamente per lauenire, si che la salute del figliuolo fu cagione di salute al padre, & alla madre.

¶ De la deuotione di Bartolomeo Piccolhuomini. Cap. xxix.

Parue al huomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartholomeo Piccolhuomini da Siena per maestro, & padre dell anime con alquanti frategli & figliuoli spirituali; il quale conuersaua con loro con tanta humilta & mansuetudine, & patientia, che à tutti era esempio di virtu; & non solamente era retto, & ordinato di fuori, quanto al prossimo, ma molto piu era ordinato drento quanto à Dio; Haueua questo benedetto huomo questa gratia da Dio; che ogni volta che metteua el primo pie in cella, incominciaua à lacrimare per contritione di cuore; & accorgendosi li frategli di questo, stauano per spatio di dua hore che niuno in quel tempo lo richiedeua dalcuna cosa, & cosi conrispondeua la sua conuersatione dolcissima & amoreuole; è di buono esempio in tutte le cose, & era molto amato da tutti i frategli, & anco da i cittadini, i quali lo haueuano in grãde reuerẽtia, perche pareua loro huomo di grande senno naturale, & sapientia spirituale, in tanto che quando faceuano consiglio mandauano per lui, è quello che lui gli consigliaua, determinauano che si facessi; & fece molte paci; è cõcordie tra cittadini, & quelle discordie che erano mortali ridusse ad amore fraterno; onde la citta si trouo tutta in pace, è in buona concordia, mentre che

visse

visse quell huomo di Dio; ma perche era gia molto vecchio; poco tempo visse, che piacque al signore di chiamarlo à se,& mori in pace,è in santita:

De la patientia di Piero Fiorentino. Cap. xxx.

Dopo el venerabile Bartholomeo,venne Piero da Firenze huomo di grand amore,& feruore di Dio,& zelo del suo honore,& tanto amatore della pouerta,che non voleua che denari albergassino pure in casa vna sera,perche vedeua che Cristo prouedeua marauighosamēte;Quest huomo hebbe vn discipulo il quale haueua nome Antonio Fiorentino; & era di gran patientia,& humilta,& mansuetudine; onde Piero gli portaua grande amore,et esso Antonio pregaua el suo padre Piero che lo mettessi à ogni vergogna,et dispregio, et fatiche di vili essercitii;et pigliādo Piero sicurta di lui,ne faceua come di cosa morta al mondo; é vn giorno per piccolo fallo gli batte la guancia,et disse; nó ti posso battere come vorrei per questa barba cosi folta et piena;va al barbiere,et fatti radere solamente dal lato ritto, accioche io possa meglio percuoterti;alcui comandamento obediente Antonio,non curandosi di tal bruteza & vergogna,ne desser tenuto matto,ò insensato liberamente andaua al barbiere; ma quando fu alla porta lo chiamo,è disse, fatti radere anchora laltra parte, accioche io ti possa dare in ciascheduna guancia, quando & quanto mi piacera; & cosi fece, ma molto si doleua della perdita di si fatto guadagno,desideroso per maggior sua mortificatione desser tenuto fuor del senno;Et vedendo el suo padre che era tanto sufficiente di senno naturale,& di sapientia spirituale,& di buon esēpio,procuro di mandarlo à Siena per padre spirituale,& per comādamēto,& vbediētia ādo,ma nō vsci di quel āno che sātamēte passo di questa vita in pace;

De le grāde tētationi,& de la perseuerātia di Antonio Fiorētino.Cap.xxxi.

Vn altro giouane pur Fiorentino chiamato Antonio, il qual era ſtato notaio, era molto cõbattuto dallo ſpirito della fornicatione, & dalla vergogna del mendicare, & non credendo poter portare il peso di ſimile battaglie, piu volte addomando licentia al padre ſuo di partirſi, per andar à mettere in esecutione gli ſtimoli ſuoi; el padre non gliele daua, ma riteneualo con amoreuoli & dolci parole; ma pure deliberãdo in tutto di partirſi, ando alla cella del ſuo padre, & addomandãdo licentia con molta inſtãia, nõ gli la nego, ma diſſe, va & mangia in prima che tu tenevada, & nõ curãdoſi di mãgiare, audaua in verso la porta per andarſene; & Piero dicendogli, aspettami, che ti voglio dire alquãte parole, poco aſpetto, che incomincio fortemente à tremare, perche ſentiua grã de freddura; & vedendo quel tremito, lo mettemo al letto, dopo la freddura ſeguito molto caldo, in tãto che pareua che ardeſſe, il che eſſendo rinuntiato à Piero, incomincio à rallegrarſi, vdendo che Dio lhaueua esaudito, & rendendone molte gratie à Dio, per letitia che sentiua, incomincio à ridere, & diſſe, vadaſene ſe puo; & vscẽdo di cella venne à lui, & diſſe, come ſtai figliuolo? & rispondendo egli, io ſto come voi volete, perche mi rendo certo che mhauete impedita la via; ma ſe io guarisco, non mi voglio piu partire; intendendo Piero che diceua di buon cuore, il prese per la mano, & diſſe; lieua ſu, andiamo à deſinare; coſa di grande ammiratione, ſubito ſi leuo sano, & ſincero come era prima; per la qual cosa ſi moſtro chiaramente che per loratione del padre, Dio gli mãdo quella ſebre, accioche nõ ſi partiſſi, & noi tutti che erauamo iui presenti, hauemo de cio gran marauiglia, intendendo che poteua da Dio impetrare linfermita, & la ſanita; Eſſendo dipoi anco vna altra volta battagliato piu che prima, & dimenticandoſi la potentia del ſuo padre, penso dandarsene di notte senza licentia, perche era tanta lamoreuolezza, & li dolciſſimi abbraciamenti, è le molte lacrime de frategli, che di di

non si sarebbe saputo partire; ma intendendo el venerabile Piero questa cosa in spirito, chiamo à se Antonio, & disse; figliuolo perche ti vuoi partire di notte come furo & ladro? qual vilta ti signoreggia tanto? va di dì, che io ti do licentia, & vdendo nominare i suoi pensieri, inchino la faccia à terra per grã vergogna,& con vna tremolante voce disse, che non si voleua partire;& Piero disse, non voglio che rimanga, ma voglio che ti parti,& accioche nõ sia impedito da gli atti caritatiui & amorosi de frategli, parteti senza far motto à nisuno, da poi che non ti vale ne parole, ne buoni esempi; allora comincio à piangere,& disse che non si voleua partire; & Piero disse, che al tutto voleua che si partisse,& accõpagnollo insino alla porta;& essendo rinuntiato poi à Piero, come Antonio non si trouaua per casa, & che pensauano che fussi fuggito; Piero disse, vero è che se partito, ma nõ passera el sole i monti che tornera; & andando Antonio con molto dolore & amaritudine,& con vna profonda accidia, parendo à lui chel suo padre fussi troppo conturbato, & essendo gia tre miglia dilungato dalla citta, distendendo gli occhi per lo piano, paruegli vedare venire con gran furore vn huomo di terribile aspetto, con vna spada suainata in mano, & con gran furore & asprezza vẽne à lui & disse, misero & miserabile chi ti scampera dall ira di Dio? Alle quali parole spauẽtato & impaurito cadde in terra come morto, & parendo à lui che gli desse tra colpi in su la testa colla spadà, penso desser ferito grauemente à morte;& stando in terra come morto, parea che hauesse perduto ogni senso, ogni valore,& potentia; Hora auenne che passando alquanti contadini con vn carro, viddeno Antonio che giaceua come morto, è toccandolo, è volgendolo connobero che non era morto, & conoscendo all habito che era di quegli di sã Regolo (che cosi si chiamaua la chiesa nostra) deliberarono di metterlo in sul carro, & portarlo alla citta,& cosi feciono, & missenlo in sãta Maria del corso;

&andãdo due frategli alla citta,& passando à sorte innanzi à quella chiesa,vidono Antonio che sera leuato à sedere,& riguardaua intorno , & marauigliauasi come era tornato alla citta,& i frategli corsono,& abbraciaronlo con allegreza,& cõ amore,è dissono,ãdiamo à casa,& riguardãdolo in faccia, pareua loro tutto smarito , & come vscito di se medesimo, & menaronlo al suo padre; & esso lo riceuette con amoreuo le abbraciamento,& disse;figliuolo nõ si puo resistere alla vo lonta di Dio , Dio vuole pure che tu sia de suoi , & pero non puoi fuggire, & come tu sai non fugge se non lhuomo misero,& spauentoso;ma lhuomo nobile, & di cuore gentile,& sicuro,non si dispera per vna caduta,ne per dua,ma frãcamen te ritorna à guadagnare le sante virtu ,& le sante virtu lo fan no ricco di tesoro celestiale,che non si perde, & fannolo esse re amato da tutte le creature,& fannolo lieto, è contento è honorato in cielo & in terra, & fannolo signore delli demo nii ; õde ben disse il profeta à Dio, Tu coronasti lo huomo di gloria & di honore; adõque figliuolo,riguarda quãta nobilita & gloria, & honore riceue lhuomo puro in questa vita per mezo della vita spirituale,& del viuere virtuosamẽte che si fa mediãte la gratia di Dio,auegna ehe nõ si de fare a fine di lau de humana, ma à gloria di Dio;hor riguarda cõ li occhi della mẽte se questa cosa di tãta magnificẽtia è da rinuntiare , ò da fuggire, o sell è dabbraciare cõ tutti i sentimẽti, & affetti damore,& cõ tutte le forze del anima,& mostrãdo Antonio grã pẽtimẽto & grã desiderio di perseuerare nel ben viuere , gli disse Piero,accioche tu possi fare questa opera di tanta ĩportã tia voglio che tu mi ti dia tutto come morto, sai chel morto nõ ha volõta, ne intelletto, ne memoria , & nõ ode ne vede, ne parla,da poi che Dio vuole che tu sia de li suoi,& nõ puoi fuggire, disponti à far tutto questo ; Alle quali parole rispose Antonio,padre son contento di quello che piace à voi,mabẽ desidero di sapere la significatione del morto;allora disse Pie-

ro, tu sai chel morto non ha piu volonta,& cosi non voglio che tu voglia,se non quello che io vorro; Sai chel morto ha perduto lintelletto,& cosi voglio che tu perda ogni sapietia & intelligentia,è quello che io vorro che tu sappi,& intenda, quello sia la tua sapientia; Sai chel morto non ha memoria & cosi non voglio che tu tenga nella memoria se non li comã damenti & consigli di Christo,& quello che ti comandero io che tu facci; Sai chel morto non ode, & cosi non voglio che tu oda le parole vane, & disutili, & le mormorationi de li prossimi;Sai chel morto non parla, & cosi voglio che tu non parli parole vane,& senza frutto, & di male esempio,ma parole dedificatione & sante; Sai chel morto non vede,cosi nõ voglio che tu veggia li difetti de li prossimi, ma solamente i tuoi,ne manco le bellezze di questo mondo,se non à contemplatione de Dio che le ha fatte; Et cosi carissimo figliuolo,essendo tu morto à queste tal cose, Christo per il cui amore sei voluto morire, ti risuscitara si glorioso; che sarai ornato & vestito delle virtu sopradette;& conoscendo li spiriti maligni che tu vogli principiare & acquistare si soblime stato, verranno cõ grand empito & furore, & cõmoueranno li sẽsi tuoi alle dilettationi passate,& strane fantasie,& tẽtationi diuerse per impedire la mẽte che nõ passi alle cose diuine, & il cuore che nõ si leui a gli affetti amorosi, & la volõta che nõ si faccia vna cosa con Dio;ma se quanti ne caddeno dal cielo venisseno cõ la loro malitia,non ti potranno vincere,se non vorrai essere vinto,& per la fede & reuerentia, & amore che porti al tuo padre & maestro,sarai liberato da loro, & fuggiranno cõ vergogna;Vdẽdo Antonio queste nobile cose,rimessesi tutto nelle sue mani,nel modo detto di sopra,& cosi perseuero bẽ che poco tempo viuesse,perche il signore lo chiamo à se, è fini la vita sua in questo santissimo proposito.

¶ *Deuotissima morte de Piero da Lucca.* *Cap.* xxxij.

Vn giouane il quale haueua nome Petro da Siena, vēne à visitare el venerabile Piero à Lucca, per grande amore è reuerētia che haueua all opere sue, & era tutto vestito di nuouo, Piero lo riceue con molto letitia è consolatione, perche gli portaua amore dolcissimo; & stette alquāti di con loro in feruore di spirito, & in santi parlamenti; Hora volendosi partire, addomando licētia, & Piero gliele diede, ma chiamo due suoi discepoli, & disse, andate & trouate vestimenti vecchi & stracciati, & cauategli quelli nuoui; & vestitelo di que vecchi, & trouati che lhebbero, gli furono intorno, & spogliorono lo di quegli nuoui panni, & missongli que vecchi: Della qual cosa Petro senti grāde allegrezza, & smisurato gaudio di Dio nell anima, in tanto che cadde in terra, & non pareua chē hauessi sentimento vitale, & stette per spatio di tre hore, & poi rispirando vn poco, ritorno in se, & incomincio fortemente à piangere, & chiamandosi in colpa saccusaua, dicendo, Io sō degno di grande riprensione, perche io era vinto & signoreggiato da miserabile auaritia, & non so degno di si angelica cōpagnia, perche doueua fare questo da me medesimo, vedendo la vostra necessita, ma essendo priuato di carita, & damore fraterno nō lo feci; allora Piero labbraccio & disse, per che cagione saitu stato cosi for dite che pareui tutto tratto à cose altissime? & Petro rispose, Io fui compreso da tre letitie; La prima veggendo che piu sofficiente di me, & più gratioso nel cospetto di Dio vestirebbe queli panni; La seconda letitia vedendomi ritornare alla desiderata pouerta, & vilta di fuori; La terza letitia, il vedere vn viuere generale, è comune senza proprieta, ma tutte le cose à tutti comune, onde io senti gran consolatione & letitia di questi pensieri; della qual cosa Piero, è cōpagni furono molto bene edificati, vedendo la sua carita & amore, spogliādo se per vestire noi; Et la altro giorno partendosi disse; io ho piu caro questi vestimenti stracciati & vecchi, che quāto tesoro potesse dare questo mondo, &

partendosi venne al luogo di Firenze, & annuntiando à frate gli el bisogno di Piero, mandoron al quanti vestimenti per lui,& per gli altri; Hora volendo laltissimo Dio ristorare el seruo suo Piero delle molte fatiche corporali, & aspre tenta tiōi,& molti disagi,che porto per suo amore,& vtile del pros simo,auenne che esso infermo, & in pochi di aggrauo molto di febre;Onde vna sera essendo al letto con la febbre,fece ve nire à se vn giouane de frategli, il qual era molto forte tenta to di partirsi,& andarsene al secolo,& dissegli, figliuolo per che non mhai dette le tue tentationi?che harei riparato alla tua ruina , ben so che sei battagliato dandartene con questa gente darme che passa; Ma non credo che tu sia si ignorante, che non sappi chi sono i soldati,& chi son i serui di Dio, con quali tu habiti;sai che da soldati procedon tutti li mali , & da serui di Dio tutti i beni;hora delibera quel che tu vogli , ò es ser reo & pessimo,ò tutto buono & perfetto;è considera che li diletti sēsuali tosto passono, & vengō meno,& i diletti del le sante virtu durano in eterno; & che la vita scorretta è bre ue,& la vita ordinata & senza peccato,passa lungo tempo in gratia,& in amore del signore;& che i pericoli nascon intra omicidiali & ladroni , & che li houmini spirituali nō posson morire di mala morte , perche son guardati dalāgelo sāto,& che non puoi viuere senza fatiche;adunque meglio tè porta re fatica per amor del tuo signore Diò ; che per contento di questa misera carne, va adunque & offeriscite à Dio , & à tuoi padri , è frategli in fin alla morte,per che nō sai nèl di,ne lho ra,che tu deui morire,ecco me, che son assai prospero, & do mane passero di questa vita, & vdēdo el giouane tāti dubii, è pericoli,impaurito di tornar al mondo,promisse di non par tirsi da Dio, ne dal suo padre & frategli , ma piu impaurito, vedendo chel suo padre sapeua la sua tentatione,nō glie lha uendo manifestata,pensaua chel hauessi da Dio,& dubitando di non contrafare à i suoi buoni amaestramenti, staua con

timore & con paura, & offerse se medesimo à Dio, è à suoi padri,& fratelli;& venēdo laltro giorno,come haueua detto,el seruo di Dio Piero aggrauo fortemente,in tanto che non poteua bere colle sue mani;è tenendo gli occhi attenti à riguardare in su,incomīcio a fare bocca da ridere per lo gaudio che sentiua, & cō gran fretta si leuo à sedere, & stendēdo le braccia in alto, & congiungendo le mani insieme con alta voce disse:Ecco Christo che viene per lanima mia, & ritornando in giu passò al signore,& mostro atti, è segni di grande allegreza nel suo felice & beato passamento, & noi rimanemo molto consolati,& certificati della sua saluatione,è rendemo gratie à Dio, vedēdo quāta gratia esso fa à chi si cōfida in lui:

¶ *De la gran constantia di Sacromoro da Faenza. Cap. xxxiiij.*

Dopo el beatissimo Piero fu mandato in quel luogo per padre spirituale el venerabile Marco dArezo, il quale era huomo di grande fedelita à Dio,& à li huomini,& di grande humilita & patientia,& di santa conuersatione,è molto amatore de frategli;hora auēne che vn giouane chiamato Sacromoro di Faenza, essendo inspirato da Dio venne al venerabile Marco,& addimando con grande instātia & reuerētia lhabito della santa compagnia;alquale rispose Marco,tu non addimandi cosa piccola ma grādissima, & se tu nhauessi vero intendimento,ancor con piu efficacia ladimandaresti; lhabito che tu dimandi è molto dispregiato da gli huomini di questo mōdo, ma coloro che sāno la sua significatione nō lo dispregiano; sappi che il capuccio biāco significa cōsciētia pura & netta da ogni colpa mortale;el mātello nero significa vna perpetua memoria della morte,& vno ricoprimento de sensi nostri che nō vadino scorrendo per li loro desiderii;La gonella biancha significa vno adornamento de membri corporali,& vna biancheza senza mistura,che significa purita senza malitia,& senza difetto,& vna continua contēplatione de li be-

nefitii

neficii di Dio, riceuti per la passione di Christo, & vno stendi mento damore alle cose di sopra, ad innamorarsi del suo dolce Christo, per modo che se ne faccia veste nozziale; La cintura significa vn abbraciamento di tutte le virtu, & vno struggimento damore vnito con Dio, & vno difensore da i vitii, & peccati; & i piedi nudi significano spogliamento, & lasciamento de gli affetti terreni, & sensuali, & solamēte messi in cercare lamor diuino, andādo per le vie aspre, & spinose, & lunghe del patire, pouerta, persecutioni, vergogne, & altri disagi per Christo; Hora figliuolo non mi stendo à dirti de glhabiti di drēto, perche son fatti di maggior alteza, i quali sappartengono all habito dell anima, ma se osseruerai lhabito di fuori in breue tempo sarai vestito di quello di dētro; Vdendo Sacromoro si belle & nobili cose, spronato da grande desiderio disse, Ecco padre che io sō pieno di miserabili pecti, i quali sono moltiplicati senza numero, perche sono andato dieci anni con mio padre, el quale è capitano di gente darme, onde so pieno di mali costumi, è opere ree, per la qual cosa mi vido come terra soda, & arida, & saluatica, & occupatā da pungēte spine; onde bisogna ferri taglieti, & forti, & coltiuatori gagliardi, fieri, è aspri, se vogliono condure la possessiōe à frutto accettabile; vedēdo Marco si perfetta remissiōe cō grāde amore labbraccio, & benedisse, & sēza piu dimorāza lo vesti, hora auēne chel padre ī poco tēpo seppe che glera alla citta di Lucca, et subito vi vēne cō molti cōpagni, ma gli fu fatto comādamēto da signori della citta che nō douesse menare il giouane per forza, ma che fusse al capitano che lo esaminasse, et quello che egli volesse fare, fussi fatto sēza altra violēza; & essēdo noi ū giorno à mēsa, vēne el padre cō suoi armati, & per forza lo cauo di casa cō grāde strepito, et furore, ōde hauemo grā dolore, & Marco piāgeua amaramēte, vedēdo quella pretiosa, & ricca gioia, & honoreuole al signore esser rubbata da ladroni, & cosi ramaricato se nādo à signori; è fece lamentanza della villania che era stata fatta

Et vno de signori disse che non temessi, perche sel giouane vorra far bene sara rimesso nelle sue mani; hora costoro per comandamento de signori lo menarono al capitano, che ne facessi dirita ragione; alhora el capitano disse à Sacromoro, figliuolo à me pare che tu vada col tuo padre, perche tha alleuato, & cresciuto con fatica, & debbilo amare sopra tutte le creature di questo mondo, & alla madre tua che ti porto cō tanta graueza darai consolatione; alle quali parole Sacromoro coperse li orecchi suoi con le mani, insegno che non voleua vdire per non venire in tenereza, delche sdegnato el capitano dicendo, par che tu ti facci besse di me, lo fece mettere ne li ceppi; Et Bernardo suo padre si pose à sedere appresso à lui, & diceuagli; hor che è questo, figliuolo, che tu fai? ecco che tua madre voleua venire per te, & io gli dissi, che è nō bisognaua, perche io ti menarei à lei, è tu ti fai besse di me, è sai chenō habbiamo altro figliuolo che te, onde io pēsaua di farti ū valēte huomo darme, & vn nobile capitano in poco tē po, & saresti honorato, & seruito, & tenuto caro da grande signori, & à me sarebbe gran honore & gloria, & tu per essere giouane di dicidotto anni, hai fatto questo, guidato da poco senno, ma se tu sarai sauio tornarai à pigliare la possessione dicio che io ho in questo mondo, è à me, et alla madre tua sara allegreza & grande consolatione; alle quali parole Sacromoro rispondendo disse; hor che smisurata bestialita sarebbe la mia, che per lo padre carnale & terreno, rinuntiasse il padre celestiale, el quale è piu ricco, & piu bello, & piu sauio, & piu forte, & piu glorioso di voi, & di tutti li huomini, & è signore de signori, & re de re, & rettore & gouernatore dogni cosa, hor chi mi puo far piu ricco & signore di lui; allora Bernardo disse, parmi che tu vai drieto à fauole, & à sogni come le femine, come rinunti quello che vedi con gli occhi, & tocchi con mano, per quello che non vedi, ne sai? rispose Sacromoro, non si fa per me di questionare, altro intendimen-

to è di viuere,& di morire à questo modo; & conturbati per queste parole li circóstanti famigli di Bernado, pensando di fargli paura, trasseno fuor le spade, & dissono, disponti di venire è Faéza à tua madre ò noi ti tagliaremo à pezi,& Sacromoro rispose,frategli carissimi ben vorrei che Dio mi facessi degno,che per fuggire el mondo colle sue ribalderie,io fussi morto di tal morte;Vdédo el capitano che nó valeua ne buone parole,ne minaccie,fecegli cauare i pie de ceppi, & legare le mani drieto,& menollo à pie del martorio,& leuádo Sacromoro gli occhi à lalteza del canape, disse,se tutti i legni, che furono mai tagliati in questo módo,& quáti ferri furono mai fabricati, nó harebbero potuto tenere Christo in croce,ma solamente lo tenne lamore della nostra saluatione, cosi dico à te Canape con quáte funi sono in questo mòdo, & canapi,che se mi dispiccasse le braccia dalle spalle, nó mi popotreste dispiccare dal dolcissimo amore di Iesù Christo; Et vedendo Bernardo chel su figliuolo era tanto preso,& incorporato de lamore di Christo,venne el suo cuore in si grande dolceza & diuotióe,che có le sue mani lo sciolse,abbracciollo,& basciollo piu volte,& lo benedisse, & pigliádolo per la mano lo meno al suo padre spirituale,chel aspettaua de fuori,& donoglielo per suo figliuolo,& tornossene à casa con alegreza & gaudio;& sapendo i signori quello che haueua fatto el capitano,lo cassorono có vergogna; hora nó volédo Sacromoro che fussero lopere minori che la promessa,portaua si mirabilméte bene,ma dopo molti anni piacque à Dio di volerlo à se,& cosi venne in grande infermita; Et vedédo el suo dilettissimo padre Marco,chella era mortale,si doleua molto della sua morte, perche era esempio di virtu à tutti; & aggrauando molto,el suo padre Marco gli disse,figliuol mio carissimo sempre mi se stato obediente insino alla morte; hora nuouamente ti prego che mi obedisca in questo, che quando sarai ne cospetto del altissimo impetri gratia per me, che io

venga ad habitare cõ teco,& con gli altri nostri padri, & fra tegli,perche mè tedio à viuere ; & Sacromoro come poteua fece céno col viso di farlo,& cosi passo di questa vita in pace & volentieri.

Morte del venerabile Marco de Arezo. Cap. xxxiij.

Pochi mesi dopo la morte del benedetto figliuolo Sacromoro,andando io alla citta col venerabile Marco ; in secreto mi disse,fratello carissimo io ho riceuta lettera come Piero è grauemẽte infermo, & mãda mi àdire che se io lo voglio trouare viuo che io vada la subito,ma parmi essere certo che lo trouaro morto,nõ di meno voglio andare, & sappi che io tornaro lunedi, & il martedi sequẽte mentrera la febre,& il venerdi à sera passero di questa vita ; & marauigliandomi di tali parole gli dissi,hor sete voi profeta? havi Dio riuelato la morte vostra ? guardate che nõ sia riuelatione ingãneuole? & lui mi rispose,nõ pẽso che sia ingãno , & vedrai cõ effetto quello chio tidico cõ parole; & cosi andãdo à Pisa trouo Piero morto,õde si ritorno, & come haueua detto il martedi gli venne la febre; el giouedi aggrauo fortemẽte,in tanto che perde il cibo,& incomincio à parlare parole fuori del mio intẽdimẽto;& volgendosi spesso cõ velocita,mostraua segno di smisurata passione corporale,& quãdo fu vn poco acquietato il dimãdai qual era la cagione di tãto tormẽto che mostraua;rispose nõ è tormẽto corporale, come ti pare , peroche lhuomo che ha portato per amore di Dio molte varie fatiche,& aspre tẽtationi,& per amore de li prossimi molti disagi, & ha fuggiti li vitii,& acquistate le virtu, nõ permette Dio che pata tante morti,ãcor che sẽza pena mortale nõ si puo passare , ma Dio lo riẽpie del suo amore,che poco curala morte,è quãtũche i sẽsi siano occupati di passione mortale,lanima è si piena di gaudio diuino , che soperchia la pena corporale, si che nõ è minore il dilettto dell anima, che ha speranza della vita,che la

pena della carne;& con questa conditioe li santi martiri ricc.. uetteno el martirio volontariamente,nõ curãdosi del flagello mortale,per il grã guadio che sentiuano nell anima; & cosi te dico,infino che lhuomo è giouane, & sottomette il corpo suo à seruitu di vera obedientia, nõ sara molto tormentato dalla morte,ma cõfortato da colui che è vita, è cosi passera cõ allegreza;hora carissimo fratello,quello che tu credevi che io facessi per passiõe corporale, lo faceua per smisurata letitia dell anima,vedẽdosi app rossimare al suo dolcissimo amore,& anco che io sia circõdato dalla afflittiõe della carne, nõdimeno godo del mio signore;hora che diletto sara quello che io sentiro,quãdo saro libero dalla pena corporale,certo non si puo narrare cõ lingua mortale; & vedẽdolo io huomo di tãto lume,& conoscimẽto,& amore di Dio, lo pregai molto che pregasse Dio per me,rispose lo faro volẽtieri,quãdo io saro in luogo da cio,che vi credo essere: ma ti diro ben quello che tauerra ; Sappi che due volte rimarrai solo in questo luogo per cagiõe de la mia morte,& vn altra volta per cagione de la morte di Piero , Giuliano, & Guido da Bologna , & cosi auenne, & venendo lhora che haueua predetta della sua morte disse;segnami tre volte & cosi feci , & poi egli medesimo si segno tre volte,& poi mi dette la cãdela in mano,& disse,non mi dire piu parole, perche io me ne vo col mio signore desiderato Iesu Christo ; & cosi dicendo vsci quella benedetta anima del corpo ; & rimase con gli occhi suoi puliti & belli come se non hauessi riceuta morte :

¶ *De uno miracolo che acasco nel luogo di Pisa.* Cap. xxxv.

In Pisa auẽne vna cosa molto notabile,pochi mesi dopo che fu preso el luogo, essendo vn giorno tutti à mẽsa;cadde vna parte del tetto sotto el quale mãgiauano,marauigliosa cosa che cadẽdo circũdo la tauola & li huomini di legname, è di docci,si che tutte le cose rimaseno nette,ma bẽ spauẽtorono

gli huomini, che verano, per la rouina & romore de docci, & del legname; ma vedendo che niuna cosa era maculata, in feruore di spirito benediceuano Diò che gli haueua scampati cosi miracolosamente;& vno de frategli disse, quãto siamo tenuti & obligati ad amare Dio,cosiderando quanta diligentia & cura ha delle sue creature ,ecco che secondo la natura questa rouina doueua venire addosso à noi , & come vediamo, pure vn poco di poluere non è venuta in su la tauola,adonque ben possiamo intendere che Dio cinuita àd amarlo grandemente sopra tutte le creature, mostrãdoci segni da mòr filiale, scampandoci dà pericoli dell anima , & anco del corpo :

¶ *De la grã perseuerãza di Michele Fiorentino . Cap. xxxvi.*

Vn giouane chiamato Michele,che era di Firenze,per grã diuotione & amor di Dio prese lhabito,& fu mandato à santa Maria della Sambuca per edificare,perche era grande maestro dedificii, & hauẽdo inuidia li spiriti maligni alla sua buona opera,incominciarõlo à metter in vna profonda,& accidiosa malinconia , si per la aspra sollitudine; & si per che non haueua cõpagnia maestruole all edificio,mà ricordandosi pur della diuotione,& amore con che prese lhabito, prendeua vigore & stabilita;& essendo pur aspramente combattuto non sapendo altro riparo,si gittaua disteso in terra,& diceua; Spiriti maladetti se volete chio torni al mõdo è di bisogno che mi portiate,perche io per me medesimo non vandro,& tutti i pẽsieri brutti & vituperosi,li quali mi mettete nel cuore cõtro à mia volonta manifestaro al mio padre; & stando in questa pugna & tentatione per anni sette, piacque à Dio di volerlo liberare,& remunerare delle sue buone opere,& infermãdo grauemente venne à caso di morte; & veggendosi aggrauare, incominciò à esaminarò se medesimò,& anco che la cõscientia non laccusaua di peccato , ne di disobedientia, ne di

perdimento di tempo, ne di scãdolo del proſſimo, ne di molta otioſita & negligentia, & per ſatisfare alle colpe nõ conoſciute, diſſe ſuá colpa con buona contritione à tutti li frategli, & al ſuo padre, eſſendo prima confeſſato; hora auẽne che eſſendo lhora dandare à mensa, incautamente rimase ſolo, & lãgelo benedetto ẽtro per lvscio della cela cõ grãde ſplẽdor; Michele allora tutto diuenne spauentato & timoroso, & langelo venne à lui, & diſſe non temere, Dio tha perdonato li tuoi peccati & domane à queſta hora ti menaro alle nozze celeſtiali, & coſi dicendo ſi parti; Et vedendo Michele ſi dolciſſima imbasciata, fu ripieno di consolatione, & incomincio à cãtare, & vdendo el ſuo padre el canto ſi marauiglio & andoà lui & diſſe, hor che cagione ti muoue à cantare figliuolo? tu dcui hauer buone nouelle; alle quali parole Michele rispose, padre à voi non debbo celare alcuna coſa, la verita è che per quello vscio, che sete entrato à me, entro langelo benedetto & diſſe, Dio tha perdonato i tuoi peccati, & domane à queſt hora ti menaro alle noze celeſtiali, unde io nõ poſſo fare che io non canti; Vdendo el venerabile Luca ſi dolciſſime cose cõ grande tenereza damore abbraccio el suo dilettiſſimo figliuolo & disſe; figliuolo quello che hai detto à me voglio chel dica à tutti queſti tuoi padri et frategli, accioche intendino, et conoschino quãto piaccino à Dio coloro che combattono contro à vitii, et contro alle tentationi, et portono per amore di Iesu Chriſto ogni fatica; et quanto Iesu gli paga di smiſurata richeza, et Michele disſe, padre quello che piace à voi, piace à me, et chiamãdogli vennero tutti; et Michele narro la venuta dell angelo, et le sue glorioſe promisſe, et tutti ſtupefatti ſi riempierono di grande conſolatione, et per quel di nõ ſi curorno dal altra refettione corporale; El venerabile Luca disſe, carisſimi miei figliuoli, come ſapete li demonii hanno fatto grande pugna per ritrare queſto noſtro fratello da loperesante et tirarlo fuori di queſto ſanto luogo, et farlo

instabile, & condurlo à i diletti miserabili, ma come colonna di forteza ha sostenuto ledificio;che non vada in ruina,& hallò adornato di belle virtu,come è la vera & santa obediẽtia,& la fede & amore al suo padre con diritto cuore, onde possiamo dire che era entrato per la via dell amore, hauẽdo rinuntiato tutte le creature mondane,& se medesimo; Onde vedendo li demonii si nobile caualiere,& franco combattitore,mosson contra di lui dure & faticose battaglie;ma perche haueua rinuntiato ad ogni diletto sensuale, non daua loro vdientia;La rinuntiatione del libero àrbitrio, & propria volõta fa lhuomo humile,& mãsueto,& benigno,& grato,& piaceuole à Dio & à li huomini,& fallo acquistare tutte le virtu; Onde vi prego carissimi, che voi stiate forti alle battaglie & tentationi del mondo,& della carne,& delli demonii, & per uerrete à glorioso fine,come ha fatto questo nostro fratello; Allora vno de frategli disse,per qual virtu ha mandato Dio lãgelo suo à Michele, è egli ha annuntiato la morte,& la vita eternale? Luca rispose, non è piccola virtu la prudentia,& la forteza, questo giouane essendo battagliato molto dalli demonii,& da li huomini,con molto prudente senno ricopríua le sue passioni con lo scudo della patientia, & senza lamentatione, & di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie,& fatiche, che piu volte ne perdeua el mangiare, el dormire, & col cuore ramaricato, & mente oscura si gittaua in terra prostrato,& con moltitudine di lacrime pregaua Dio che gli desse la morte inanzi che egli loffendessi,& per meglio scãpare il pericol suo,ricorriua à me suo padre,& interamẽte mi diceua tutti i suoi fatti,& rimaneua cõsolato, & in questo ha perseuerato anni sette continoui;Onde possiamo dire che lhuomo che sta in continua penitentia, & tentatione per amore di Dio puo dire che sia in parte in croce con Christo; Adonque non è marauiglia se Christo mãda langelo suo per quell anima;hora appressandosi lhora che lange

lo

lo haueua detto, Michele si rende in colpa dogni difetto, & mancamento, & doppo gli amorosi abbraciamenti incominciò à cãtare il meglio che poteua, & mãcãdo in tutto la voce rende lanima à Dio suo creatore, & rimasono tutti cõsolati.

¶ *De alcuni miracoli, & de la morte del uenerabile Luca.* Cap. xxxvij.

Dopo nõ molto el venerabile Luca si mosse dalla Sambuca per andare à Pisa per buona cagione, & fatti necessarii, & giugnẽdo alla prima villa, vidde grãde apparechiamẽto di balestre; & domandãdo di tale nouita, fu gli detto che voleuano occidere vn toro bufolino, che occupaua la strada, & guastaua molte persone, & atterraua molte biade, õde sogionsero, noi vi cõsigliamo, che nõ andiate al presẽte à Pisa; da le quali parole el cõpagno spauẽtatõ, & impaurito disse; padre nõ mi par bene di tẽtare Dio, torniamoci al luogo; Alquale Luca cõ vna faccia accesa di zelo & fede in Dio, rispose, nõ hai tu letto come li sãti padri cõculcauano dragoni & serpẽti, & altre bestie? & bẽ che noi nõ siamo di tanta virtu, nõdimeno ci possiamo fidare in quello Dio che si fidauano loro; Et nõ sai che sãto Gregorio dice, chel demonio è fiero, aspro, & terribile come leone à li huomini peccatori, & à li huomini giusti, è come formica sotto la poluere; come adonque questa bestia, che è meno del demonio, se noi siamo serui di Christo, sara à noi piu che formica; alle quali parole nõ cõtradicendo el cõpagno per reuerẽtia discesono el mõte, & caminauano per lo piano ma poco passo in la che vidde quella fiera bestia, & armandosi del segno della santa croce, si fece innanzi, & appressandosi à quella bestia, con franchezza di cuore disse; Bestia peruersa & maladetta, chi tia dato potesta di guastare le creature rationali? nel nome di Iesu Christo ti comando che vadi in luogo che non sia mai trouata; Et fermandosi la bestia, riguardaua con mansueto sguardo, & incominciò à temere, & è impaurire, & tirandosi in drieto fuggiua, & mugghiaua co-

me leone,& fremeua come cauallo,& volgendosi piu volte in drieto per timore come se hauesse i ferri à fiáchi,trauersádo la strada con veloce corso fuggiua, & oue senādasse niuno el seppe,sopraueuendo poi li armati,& nó veggēdo la bestia,dō mādorono doue fusse ita,& rispōdēdo Luca, penso che sia ita in dispersione,pensando quelli huomini quello che era , cioè che hauesse fuggito la presentia di Luca, hebbero gran mara uiglia,perche non soleua fuggire li verrettoni , & renderon gratie à Dio,& hebbero Luca in grande riuerētia, & cosi pas so senza impedimento, anzi leuando limpedimento à molti.
A vn altro tēpo,andādo lhuomo di Dio Luca à vna villa per certi ferramenti , vidde al scendere del monte molti cani che erano tornati dalla caccia , & vdēdo lo strepito,& romo re delle pietre,perche la via è molto petrosa , commossi à grā furore,veniuano corrēdo con vno risonare di gola come di paurosi tuoni;& fermandosi Luca disse al compagno , che gia tutto era smarrito,non temere & stendendo el braccio, è fre gando il bastone in terra;girādosi tutto,fece vn gran cerchio & disse,niuno sia ardito dentrare in questo cerchio,& circon dando i cani el cerchio,niuno contrafaceua al comandamen to,ma con rabbioso abbaio pareua che si disfacessino dira, & di rabbia,& mordeuano le pietre con denti;& Luca sorridē-do diede co la punta del bastone in terra,& disse,non piu fa-ciamo pace;marauigliosa cosa,che vdendo i cani il suono del la pace furono acquietati , & tacendo non feceno piu romo-re,& mostrando atti. & segni di mansuetudine , si partirono tutti insieme;& ripigliando Luca el suo camino,ringiunse i ca ni,i quali occupauano la via,perche era stretta , & veggendo Luca tutti si ridusson da vna parte,& dierongli la via , come harebbon fatti à i lor padroni , & marauigliandosi il com-pagno disse , padre se noi fussimo obedienti à Dio , tutte le bestie sarebbon obedienti à noi , Luca rispose , lhuomo fu fatto signore delle bestie,ma per la disobediētia sua le bestie

ſono ribelle à lhuomo; Lhuomo ſignore delli demonii, ma per lo peccato li demonii ſignoreggiano lhuomo; lhuomo fu fatto ragioneuole, ma per la sua poca rettitudine è fatto beſtiale; lhuomo fu fatto herede del paradiso, ma per le molte offese, & peccati è fatto ſuggetto all inferno; lhuomo fu fatto alla imagine & ſimilitudine di Dio, & per le ſue inique & peſſime opere è fatto ſimile al lucifero; Adunque se lhuomo fuſſe buono & virtuoſo, harebbe le dignita che Dio gli diede, ma perche egli è discordeuole, tutte le cose ſono à lui discordeuoli, & è bene degna coſa che coſi ſia; hora eſſendo el venerabile seruo di Dio Luca molto lūgamente esercitatoſi in digiuni, vigilie, aſtinētie, & orationi, & in molta auſterita, & da Dio esercitato in molte infermita, perche la patientia & humilita ſua fuſſe nota, & manifeſta appreſſo di noi, come era nel diuin conſpetto; & volēdo Dio remunerare el seruo ſuo fidele, hebbe vna infermita che laggrauo aſſai, per la qual cosa pareua chel seruo di Dio Luca conosceſſe chel fine ſarebbe preſto, & diſſe ad alcuni de figliuoli & fratelli ſuoi, andate per lo prete, & ad alcuni altri, fate la foſſa, & poi voltādo gli occhi verso il cielo, diceua à Dio creator, è saluatore ſuo; se queſte pene nō baſtano, dammi de laltre, & poi crescēdo linfermita, & ſtando in eſtremo diſſe, arrecatemi lacqua benedetta, & togliendone prima per ſe, & poi dandone à li altri, riceuti tutti li ſacramenti della chieſa, dando la benedittiōe à suoi diletti frategli & figliuoli, paſſo di queſta vita in santa pace, & ando alla beata vita à riceuere el premio delle sue sante fatiche; Haueua il venerabile padre Luca vn ſuo discepolo, che haueua nome Puccino, del qual haueua gran diligētia, & ſollecitudine intorno alla ſalute dell ſua anima, & per

ſaſſe di queſta vita; hor piacque à laltiſſimo Dio deſaudire el ſeruo fidele,& ſubito vēne linfermita à Puccino,è riceuti li ſacramenti,mori,& paſſo in pace al ſignore,sette di prima che Luca;hora vedēdo Luca chel ſignor laueua esaudito,ne hebbe ſingolare allegreza,è cōſolatione,& molto ringratione la maeſta di Dio; Auēne pochi di poi che doi, poueri della Sambuca vēnerō à Piſa per certi lor bisogni,& andando à viſitare le donne del monaſterio di sāta Chiara, le quali erō dōne di sāta vita,& haueuā grā fede,è deuotiōe in Luca,dicendo loro i poueri come Luca era paſſato di queſta vita; rispose vna di loro,che lo ſapeuano, perche quando paſſo di queſta vita egli apparue à lei,& coſi furono certificate della santita ſua:

¶ *Della diuota morte di Lippo Piſano.* *Cap. xxxviij.*

Vn giouane da Piſa ,el quale haueua nome Lippo,tocco dal spirito sāto,delibero dabbādonar el mōdo,& di farſi ſeruo di Dio,è prese per partito di venire tra pouerelli,& eſsēdo sperimentata la ſua buona volonta fu riceuto & veſtito à Piſtoia; & ſi portaua tāto gratiosamēte,& bene,che era accetto à Dio & molto grato & caro à li ſuoi padri è fratelli,& maſſimamēte riluceua in lui lhumilta,lobedientia,la carita fraterna, & era feruēte,è ſollecito alloratiōe,nel qual luogo come seſercitaua,el fine ſuo beato el dimoſtra,come vedrete qui di ſotto:Venēdo à Piſtoia la moria,& eſsendone gia morti nel noſtro luogo cīque de noſtri frategli,à queſto benedetto Lippo crebbe tāto el deſiderio, & lardore di volere andare cō ſuoi fratelli à vita eterna,che cō grāde īſtātia, & lacrime adomāda ua gratia à Dio che ſi degnaſſe di chiamarlo à se;hora vedēdo laltiſſimo Dio el puro amore ; & il deſiderio di Lippo in verso di lui,lo volse eſaudire,& coſi ſtando la moria pur ferma à Piſtoia non paſſorno troppi di che Lippo infermo ; & ādādo Baſilio à viſitarlo,el domādo come ſtaua,Lippo riſpose,io ſtarei bene , ma io veggo vno in carne che prega Dio per me,

che ſi diluġi el paſſar mio ad vn altra volta;& partēdoſi Baſilio da lui,& paſſando per lo dormentorio,vidde el ſuo padre ſpirituale,che haueua nome Chriſtiano,ſtare in oratiōe,pregādo Dio che glielo lasciasſe & indugiaſſe vn àltra volta ſe era di ſuo piacere, tutta volta remettēdolo alla volōta di Dio; Et tornādo vn altro giorno Baſilio a viſitare Lippo domādo gli come ſtaua,& che penſaua,Lippo riſpose,tutti li miei penſieri sō in Dio cōtēplando in che modo el padre, el figluolo, & lo spirito sāto sono vna medeſima cosa,& in queſto mi riposo,& Baſilio diſſe,rīgratia Dio che toſto ti cauera di queſta valle di lacrime;& aggrauādo addomādo la comuniōe,& vedēdo il prete col ſacramento del corpo di Chriſto,ſi gitto in terra ginochioni cō molte lacrime,& comīcio a parlare tāto altamēte della deita,& della incarnatione del verbo,& della gloriosa vergine Maria,& del beato Giouanni, & dello ſtato che haueua preso de pouerelli,che faceua marauigliare & lacrimare quelli che erano quiui presenti, & duro per spatio dvn hora,& poi prese el santiſſimo sacramento con grādiſſima deuotione,& fatto queſto cō grande gaudio paſſo di queſta valle di lacrime,& andonne alla vita beata à riposarsi col ſuo diletto Chriſto,al quale tutto sera dato:

¶ *De la gan contemplatione del padre Girolamo, & come mori, Cap. xxxviiij.*

El beatiſſimo Girolamo,eſsēdo rimasto padre, & ſostegno di tutta la cōpagnia dopo la morte del beato Giouāni (come di sopra chiaramēte se detto)era huomo di grāde sētimento di Dio,& di grāde cōtēplatione,come per le cose de lui racon te manifeſtamēte ſi dimostra,onde eſsēdo andato à visitare i ſuoi frategli,& figliuoli in Christo di sāta Maria della Sābu

& poi ſopraſtato vn poco, non sapendo ſe era alla Sambuca, ò à Pisa, tanto era la mente ſua leuata da terra, è vnita con Dio; ritornando poi in ſe diſſe al compagno, nõ ceniamo noi ancora? & il compagno gli diſſe, padre voi hauete cenato, & Girolamo diſſe, ſiamo noi à Pisa? el compagno diſſe padre ſi, & hauete cenato; & Girolamo diſſe, bene ſta; & vn altra volta venendo da Luca à Piſtoia, & essendo giunti & ſopraſtati vn poco, & ricreatoſi con loro, diceua à compagni che metteſſino in punto per andare à Piſtoia, credendoſi ancora eſſere à Lucca, tanto era la mente ſua leuata in Dio; & i compagni gli diſſero, padre noi ſiamo à Piſtoia; & lui non diſſe altro per occultare il dono di Dio; Ancora inteſi nella mia giouentu da vno de padri, & forse anche da piu, che ſtando el beato Girolamo in oratione vna volta fu veduto da compagni che erano in oratiõe, ſospeso & leuato in aria, circõdato à modo che in vn razo di sole, & à quel modo ſtette per tanto ſpatio quanto piacque à Dio, & poi ſi ritorno al luogo suo; ancora vdi dire, & narrare al noſtro padre Spinello, il quale fu suo descepolo, che hauendo li compagni di biſogno di conferire le loro tentationi, & i loro penſieri col beato Girolamo, per riceuere cõforto, & spirituale refrigerio, & cõſiglio di ſalute, molte volte nõ pareua che saccoſtaſſe al dire loro, come huomo che era fuora di se, & tutto aſſorto, & transformato in Dio; õde hauẽdo eſſi pur di bisogno de li fatti suoi, alcuna volta vandaua Nanino, el quale harebbe detto qualche piaceuoleza honeſta, & in quello la mente di Girolamo pareua che pigliaſſe vn poco dhumanita, & harebbe riſo ò dimoſtrato qualche spaſſo, perche haueua vna natura molto allegra, & poi li compagni andando à lui, & conferendo i loro fatti, gli daua saluteuoli coſigli; & buoniſſimo conforto, in tanto che pareua che ſi dimenticaſſero ogni loro faticha & affanno, & coſi confortati ſi dauano à gli eſercitii virtuoſi; & eſſendoſi il beato Girolamo lungamente esercitato in queſti & in altri

virtuosi esercitii, delibero dandare à Venetia à visitare i suoi padri & frategli, & cosi fece; & essendo soprastato iui alquanto tempo, piacque à messer Domenedio di volerlo rimunerare delle sue fatiche; onde ammalando ste alquanto infermo, & poi quella santa anima, prima riceuti tutti li sacraméti della chiesa, partendosi dal corpo con gaudio se nando à Christo suo creatore, suo saluatore, suo Dio, suo signore, il quale tãto haueua amato, & fu sepelito à sãta Agnesa; Et circa sette ãni poi mori à Venetia vn gratioso giouane di Firẽza, che haueua nome Pellegrino, & facẽdo Panũtio la fossa à sãta Agnesa, sopra le fossa doue era sepellito Girolamo, tagliãdo el terreno colla zappa, gli vẽne tagliato vn pie à Girolamo, & tirollo su colla terra, & trouarono che era cosi intero, come quando vi fu messo, ancor che (come habiamo detto) vi fusse stato circa à sette anni.

IL FINE:

W

Stampata in Roma à di 28. di giungno 1556.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z tutti sono duerni.